ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 8 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 28 50 14 25 4 50
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea (1 corpo 6): *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* commerciali 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La relazione di Giorgio Arcoleo
sulla riforma del Senato

(Per telefono alla "STAMPA.")

Roma, 7, ore.

Ecco un sunto della relazione dell'on. senatore Giorgio Arcoleo, sulla riforma del Senato.

La Relazione, nella sua prima parte, delinea le vicende storiche del nostro Senato, ne riassume le benemerenze patriottiche e legislative per virtù di uomini che rappresentarono la storia del nostro Risorgimento, la esperienza politica, la competenza tecnica. In un secondo periodo le mutate condizioni sociali ne attenuarono il prestigio e la autorità come corpo politico, limitandola alla mera funzione legislativa, dipendente anch'essa dalla volontà del Ministero, arbitro della nomine e dei lavori. Non era decadenza di assemblea, ma graduale depressione che rivelò sempre più i difetti di una composizione, ai quali non potevano provvedere rimedi formali di regolamento. L'opportunità della riforma, più volte avvertita, dipende non da stimoli estrinseci, ma dal constatare se la composizione della Camera Alta consenta tutti i mezzi idonei a raggiungere i suoi fini, specialmente oggi, di fronte alle correnti del più esteso suffragio ed ai pericoli della unica Assemblea.

Il risveglio delle moltitudini per la conquista del benessere impone il risveglio dei corpi rappresentativi, ai quali incombe oggi il dovere di rinnovare e rinnovarsi, come alle classi dirigenti spettò il compito di iniziare e di guidare la rivoluzione. Le riforme economiche possono, se fortunate, formare i popoli ricchi, ma solo le politiche, a tempo adottate, costituiscono gli Stati liberi e forti. Il Senato non ha una storia da difendere, che è nobile e degna, ma un nuovo compito da assumere per l'avvenire. Le innovazioni interne possono indurre ordine, speditezza, efficacia al lavoro legislativo, ma non rispondono nè al valore di corpo politico di fronte al Governo, nè di rappresentanza di fronte al Paese.

La nomina dei senatori segue le vicende della Costituzione, dei partiti, dell'elettorato. Le grosse liste non servirono, è vero, a dirimere conflitti con l'altra Camera, scopo raggiunto quasi sempre col tutto, il buon senso e l'equilibrio dei due rami del Parlamento. La infrequenza e forzata inerzia è inevitabile effetto di un sistema che ha spostato in fatto il limite di nomina da quarant'anni ad una media che oltrepassa i sessanta. Onde appare da lungo tempo ridotta di solito appena ad un quarto dei suoi membri, la possibile attività politica del Senato. I Ministeri seguirono quasi tutti a battere la stessa via, di rispetto nelle forme, di trascuranza o noncuranza nella realtà. Più scarsa divenne la partecipazione dei senatori al Governo, anzi fu quasi sempre cristallizzata nei dicasteri così detti tecnici. L'uso invalso di procedere a grosse liste dopo le elezioni generali, offrì non rare occasioni a subordinare parecchie nomine ad esigenze locali. Nè vale addurre a conforto, bontà di scelta, o sollecita riparazione ad ingiustizie elettorali. Chè anzi colesta indifferenza politica aggiunge nuova ragione a lamentare il difetto di ogni combattività, anche da parte di valorosi superstiti a fiere battaglie sui campi, nella stampa, nei comizi, nella Assemblea popolare. Nuovi e scelti elementi anche in questi ultimi anni, meritarono plauso e consenso, valsero a ravvivare qualche discussione tecnica, ma l'estraneità al movimento della vita pubblica e all'indirizzo del Governo crebbe fino al punto che ormai da lungo tempo manca qualsiasi discussione politica, malgrado avventi di fatti sociali che agitarono il Paese.

I precedenti legislativi

La Relazione tratteggia i pregiudizi e dirada gli equivoci sulla questione del potere costituente, facile pretesto alla politica del quieto vivere, ma che riesce superflua o ostruttiva di fronte alle innovazioni già avvenute nello Statuto. Ricorda i precedenti dei nostri più grandi statisti, da Cavour a Crispi, che propugnarono un Senato elettivo, e le discussioni, adunanze senatoriali e relazioni di uomini moderati, come il Cambray-Digny e il Nobili-Vitelleschi.

Accanto schemi e disegni, diversi nei metodi, concordi nel fine di introdurre il sistema elettivo nella composizione del Senato, come argine alla onnipotenza dei Ministeri e delle maggioranze. Da una serie di note, risulta che non poche modificazioni sono avvenute nello Statuto, che i decreti organici del 1876 e 1901 attribuivano al Ministero la nomina dei senatori, come quella degli alti funzionari, che tutti i Senati Regi furono modificati, che in tutti gli Stati la loro composizione è mista, che il Senato italiano è il solo di esclusiva nomina regia, salvo la Turchia, che in tutte le Camere Alte il numero è limitato, tranne parziale eccezione in Inghilterra e Russia, e che il Senato italiano, relativamente, è il più numeroso.

Una serie di allegati e prospetti dimostra la depressa opera legislativa e politica del Senato, la sproporzione delle nomine fra provinciè e fra categorie; l'uso o l'abuso di grosse liste, pubblicate perfino da un Ministero dimissionario o sconfitto nelle elezioni e non ancora insaldato da un voto politico; l'esiguo numero di disegni presentati dal Senato; i continui e forzati aggiornamenti; la scarsa partecipazione nella composizione dei Ministeri.

Le linee generali della riforma

Nella seconda parte la Relazione espone le linee generali della riforma. Non si tratta di deroga o revisione dello Statuto, ma di uno sviluppo ingenito alla forma stessa del nostro Senato, i cui caratteri essenziali sono: la *nomina vitalizia* e le *categorie*. Non così il numero illimitato; se era compatibile nei primordi dello Statuto e del minore Regno, divenne mero espediente politico quando la regia prerogativa si trasformò in nomina ministeriale. E non può assorgere a questione costituzionale se può servire come strumento di partito, imponendo la volontà del Ministero alla Camera Alta e sbarrando la via ai successori. A questo provvedimento meccanico, al quale non ricorse mai la Corona in Inghilterra, la Relazione contrappone metodi organici, atti ad evitare qualsiasi conflitto fra i due rami del Parlamento e che potranno stabilirsi nella stessa legge di questa riforma.

Nessuna Costituzione ammette il numero illimitato, e ciò è tanto più notevole in quanto nessuna ha un Senato di esclusiva nomina Regia. Le compressero anche quelle Costituzioni nelle quali preminente è il potere Regio, come l'Ungheria, che la libera scelta del Sovrano restringe a non più di cinque per anno nei limiti di cinquanta, e l'Austria, che nell'ultima riforma del 1907 la costrinse fra un massimo di 170 ed un minimo di 150. Del resto non esiste *numerus clausus* quando manchi il limite minimo alla facoltà discrezionale, che è attenuata, non soppressa, nelle proposte della Commissione.

Per rimanere nei limiti dello Statuto, conviene coordinare le innovazioni ai principi fondamentali. L'innesto dell'elettorato al carattere vitalizio, si presenta come una condizione di fatto. Più logico è il rinnovamento: ma presuppone o la soppressione parziale della Assemblea per sorteggio, o eliminazione per limiti di età, o disposizioni transitorie, o il rinvio della riforma a lunga data. Ma in tale condizione parve necessario coordinare il sistema elettivo alla permanenza dei membri dell'Assemblea: libera questa di spiegarsi più oltre. Identica resta la nomina regia, diversa la fase preliminare, la scelta.

Le categorie degli eleggibili

La Relazione, restando nei limiti delle categorie, ne allarga alcune, indica come eleggibili i Sindaci delle città di oltre centomila abitanti e i Rettori delle Università; integra la 21ª quella della ventesima, aggiungendo alle patriottiche le benemerenze scientifiche, artistiche e industriali; modifica e completa il senso e la nomenclatura di altre, secondo mutati uffici e condizioni.

Crede opportuno il limite di numero, che tutti gli Stati e i vari disegni di riforma fra noi ritennero indispensabile come proporzione: e indica, oltre i senatori di diritto, la cifra di 350 per l'intera Assemblea. Ne attribuisce al primo gruppo, che riguarda le alte funzioni, 120 di esclusiva nomina regia, senza limite minimo, per evitare il numero chiuso e per l'indole stessa delle sue varie categorie, di cui talune ripugnano ad ogni limite prestabilito, e non oltre 75 funzionari.

La relazione spiega le ragioni che indussero ad introdurre un parziale sistema elettivo, ravvisandone il germe in quelle categorie che contengono una virtuale rappresentanza. Designa per un secondo gruppo di categorie che rappresentano l'alta cultura: 90 eligendi da un elettorato speciale, che rappresenta i varii ordini dell'istruzione superiore. Per un terzo gruppo, ex-deputati o maggiori contribuenti, assegna il numero di 120 ai primi e 80 ai secondi, da eleggersi con suffragio ristretto per Collegi a larga circoscrizione.

Il Senato, in quanto è corpo politico, non può restare estraneo alle nuove necessità sociali. La vera virtù del Parlamento consiste in questa armonia di due rappresentanze che conciliano, nella società contemporanea, individui e gruppi, tradizioni ed energie organiche del Paese. Senza questo il Senato si riduce a un sapiente e più largo Consiglio di Stato; ma invece che un corpo politico resterà un'appendice del Ministero o dell'unica Assemblea popolare, il che spiega l'indifferenza e l'opposizione dei partiti estremi ad ogni sua riforma. Le due Camere, come altrove i grandi partiti nazionali, hanno varie le tendenze, non gli scopi: identici i problemi, diverse le soluzioni. Il numero non è che un lato solo della democrazia, non ammette differenze di valori: un voto nel suffragio popolare vale quanto un altro. Ma questa forza aritmetica, che trae origine dall'uguaglianza, degenera spesso in dispotismo, monopolio e ingiustizia, per lotta o predominio di interessi speciali, che premono sulla Camera dei deputati e sul Governo. Donde un altro bisogno della democrazia: imporre freni a se stessa.

Tali criteri spiegano il parziale sistema elettivo delineato in una circoscrizione a larga base per gli ex-deputati ed i maggiori contribuenti, con un corpo elettorale in cui convengano gli elementi più accertati dell'esperienza politica e della vita economica. Indica come possibili elettori: i senatori, i deputati, gli ex-deputati, i consiglieri ed ex-consiglieri della provincia, i delegati scelti rispettivamente da uno a sei fra i consiglieri e i maggiori censiti, dai Consigli comunali ed in proporzione al grado dei Comuni, i consiglieri ed ex-consiglieri delle Camere di commercio, i consiglieri delle Casse di risparmio, i presidenti delle Società operaie legalmente riconosciute e dei Comizi agrari.

Non era compito della Commissione presentare uno schema o un disegno, ma indicare i nuovi elementi che possano ringagliardire la base politica del Senato.

Poteva fermarsi in più sicuri confini, ma volle affrontare, non eludere le difficoltà, mirando all'avvenire, come si conviene a quelle riforme che si svolgono gradualmente per virtù di tempi ed opportunità pratiche.

La nomina regia

Quale che sia l'origine, sovrasta ai varii metodi di scelta come investitura, la nomina regia, e sarà, certo, più rispettata l'alta prerogativa del capo dello Stato, quando, invece che trasformata in facoltà ministeriale, servirà ad integrare con identica forma di nomina, la scelta dei senatori, fatta in parte dal Governo, in parte dal Corpo elettorale.

La questione di metodo si risolve attingendo alla esperienza nostra ed agli esempi di monarchie parlamentari. Certo occorre un atto preliminare e solenne che serva a distinguere dalle ordinarie queste leggi esplicative dello Statuto. Ciò spiega la proposta fatta in altri disegni di un indirizzo alla Corona, a cui spetta, sia comunque, e in modo diverso dal consueto, intervenire nel supremo esercizio della sua prerogativa, che si connette alla concessione ed origine dello Statuto.

Queste leggi esplicative, del resto, sono ben diverse da quegli atti addizionali che permettono ad altre forme di Governo larghi e radicali mutamenti.

Ma il Parlamento deve con il suo concorso integrare ogni iniziativa, sia pure della Corona: lo richiede come principio la solidarietà dei pubblici poteri, come storia, per noi, la fusione di Statuto e Plebisciti. Non sono possibili rivincite o concessioni: non esiste nelle monarchie parlamentari quella forma di ordinanza sancita in Prussia ed abusata nella Francia dalla Restaurazione, e a noi manca l'organo di una Commissione mista delle due Camere, che più facile via potrebbe aprire per la soluzione di questo e altri problemi.

In tale ordine d'idee rientra quindi il proposito annunziato dal Governo in nome della Corona di attribuire al Senato la scelta della Presidenza. Gli conferia, — segue la relazione, — come auspicio della riforma, questo sovrano intendimento in cui si incontrano sulla stessa via i grandi poteri dello Stato e la fiducia in quel tradizionale spirito italico, che seppe le più ardite tendenze comporre in forme graduali e temperate. E' senso di vero patriottismo, bisogno del Governo parlamentare, dovere di quanti vogliono conservare le patrie istituzioni, concorrere a quel savio rinnovamento che in armonia ai principii dello Statuto svolge e ritempra la Costituzione.

Informata a questi concetti, la iniziativa del Senato non può restare senza efficacia dinanzi al Governo e al Paese.

I principi della riforma

La relazione conclude riassumendo le deliberazioni alle quali, meno il commissario non intervenuto, diedero unanime assenso tutti i membri della Commissione, colla presentazione delle seguenti risoluzioni:

1.o Che pel migliore esercizio della funzione legislativa, oltre le innovazioni regolamentari, occorre instaurare l'esatta applicazione dell'art. 10 dello Statuto, e stabilire in omaggio alla eguaglianza tra le due Camere e alla giusta ripartizione dei lavori, quali disegni di leggi organiche, amministrative e giudiziarie, anche se importino spesa, debbano essere presentate in precedenza alla discussione del Senato;

2.o Che, ad accrescere valore al Senato, come corpo politico, è opportuno procedere a riforme intrinseche in armonia ai principii fondamentali che lo costituiscono: nomina vitalizia e categorie, con una più genuina e diretta rappresentanza;

3.o Che la misura di tali riforme deve rispondere all'indole delle diverse categorie: che per le alte funzioni, rappresentanze locali e benemerenze nazionali spetti la scelta all'esclusiva nomina regia; per l'alta coltura ai relativi corpi accademici; per gli ex-deputati ed i maggiori censiti a un Collegio elettorale a larga circoscrizione formato da elementi che rappresentino l'esperienza nella vita politica e le varie energie nella vita economica;

4.o Che a questi fini è necessario fissare un limite di numero e di proporzione fra le corrispondenti categorie;

5.o Che il Senato esprima con un voto questi intendimenti, affinchè il Governo, in dipendenza della Regia Prerogativa ed in armonia alle esposte risoluzioni, presenti analoghe proposte al Parlamento.

Le due tesi
Le elezioni politiche di oggi

Roma, 7, sette.

L'attenzione è rivolta a Roma alla relazione Arcoleo ed alle tre elezioni politiche di domani nei Collegi di Firenze, San Giovanni in Persiceto e Vigevano. La pubblicazione della relazione Arcoleo sulla riforma del Senato viene ammirata per la splendida trattazione della materia: ma il documento non solleva discussioni troppo vivaci, essendo precedentemente noto le conclusioni alle quali la relazione sarebbe venuta. In sostanza la relazione Arcoleo è tutta in queste poche righe: la riforma del Senato dovrebbe consistere nella giusta ripartizione tra Camera e Senato dei progetti di legge da discutersi, conservare il carattere vitalizio alle nomine di senatori rendendo il Senato elettivo per talune categorie; riservare così alla nomina regia la scelta dei senatori appartenenti alle categorie degli alti funzionari, dei rappresentanti locali, delle illustrazioni della patria, rendere elettivi i nuovi senatori rappresentanti dell'alta cultura, affidandone la designazione ai Corpi accademici, rendere ugualmente elettivi i senatori delle categorie degli ex-deputati e consili, lasciandone l'indicazione a Collegi elettorali a larga circoscrizione».

Nessun dubbio che le proposte Arcoleo saranno salutate nel Paese come un primo passo avanti nel relativo ringiovanimento dell'Assemblea vitalizia. L'opinione pubblica approva il punto essenziale della relazione Arcoleo, quello in cui è detto: «Le innovazioni interne possono indurre ordine, speditezza, efficacia al lavoro legislativo, ma non rispondono nè al valore di Corpo politico di fronte al Governo nè a quello di rappresentanza di fronte al Paese: nè può aspettarsi del cresciuto numero delle sedute; dalla maggiore assiduità dei senatori, dalla più larga partecipazione al Governo, se a questi estrinseci miglioramenti non sia stimolo e base il carattere politico che venga al Senato dal più genuino ed intenso concorso alla vita nazionale. La diserzione dall'aula; la brevità delle sedute, i continui aggiornamenti, l'assenza dei senatori; l'indifferenza della stampa sono effetti non cause. Derivano dal difetto di lavoro, dalla mancanza di argomenti politici, dall'impotenza a farsi valere; dal tenue rapporto fra le nomine nuove e una corrente di opinioni nel paese: è un circolo vizioso pretendere maggiore efficacia nella funzione senza nuova vigoria negli organi».

I due metodi della riforma vengono di fronte nella relazione Arcoleo colla citazione delle proposte del senatore Luigi Rossi, il commissario dissenziente, il quale in assoluto contrasto colle idee del senatore Arcoleo scrive: «Dai senatori e non da altri, nè da altro dipende il maggiore prestigio e il miglior funzionamento dell'Assemblea. Siano più attivi nei lavori; più deliberanti nel correggere e perfezionare le leggi; più liberi nella loro opera e nel loro voto, meno trepidi di fronte al Governo; non temano di rimandare al secondo ramo del Parlamento i disegni di legge che appaiono imperfetti; pretendano una più proficua, razionale distribuzione del lavoro legislativo ed una più congrua partecipazione del Senato nella formazione dei Ministeri».

Così il senatore Rossi. Ma il mondo politico romano manifesta la sua preferenza per la tesi del sen. Arcoleo e considera la sua proposta come il minimo di riforma da proporsi al Senato. Discordi sono invece fra i senatori in accoglienza alla proposta Arcoleo. Varie correnti si vanno formando per l'accoglimento, oppure per la reiezione o modificazioni delle proposte della Commissione. Vedremo ora se il Senato si mostrerà sollecito nel discutere e nel seppellire, mediante sapienti rinvii, le proposte riforme.

***

Le elezioni politiche di domani appassionano più vivamente il mondo politico. Le tre elezioni di Firenze; San Giovanni in Persiceto e Vigevano, hanno dato luogo a tre lotte vivacissime.

A Firenze il bel gesto compiuto dall'on. Calamandrei dimettendosi in seguito all'ordine del giorno anti-repubblicano di Turati, votato dal congresso di Milano, costerà, secondo ogni probabilità, il collegio al deputato repubblicano d'intesissimo. I candidati sono quattro, e cioè, oltre al Calamandrei: il monarchico liberale, marchese Giorgio Nicolini, il socialista Carlo Corsi ed il conservatore avv. Carlo Donati. Le previsioni, se previsioni in materia elettorale si possono fare, sognano per il ballottaggio Nicolini-Corsi.

La lotta elettorale a S. Giovanni in Persiceto, assunse ferocia inaudita. Le competizioni fra il monarchico A. Bergamini e il socialista Giacomo Ferri degenerarono in violentissime lotte personali. Forse mai una elezione politica fu accompagnata da ugual numero di incidenti e di contraddittori tempestosi. La violenza delle masse in conflitto, rese incandescente l'ambiente della lotta alla quale il Governo figura di assistere per il puro mantenimento dell'ordine. Sembra inevitabile il ballottaggio tra Bergamini e Ferri; in tal caso l'esito della seconda votazione dipenderà dall'atteggiamento definitivo dei socialisti dissidenti, finora irriconciliabili avversari di Giacomo Ferri, i quali votano domani per un terzo candidato. Comunque, l'esito del ballottaggio dipenderà da pochissimi voti.

Quanto alla elezione di Vigevano, essa è troppo vicina a noi per discorrerne a Roma. I candidati sono tre: il monarchico comm. Boitani, alto funzionario governativo; Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito socialista e Piroltini, candidato repubblicano. Secondo le notizie che si hanno a palazzo Braschi, il candidato monarchico sarebbe ben piazzato. Del resto, anche in questo collegio sembra difficilmente evitabile il ballottaggio.

Una nuova nube
sull'orizzonte ferroviario

Roma, 7, sette.

Gli animi dei ferrovieri sono tutt'altro che tranquilli. Una nuova proposta sorge a proposito dell'agitazione dei ferrovieri. Questa proposta consiste nella riunione a Roma in gennaio di un Congresso dei rappresentanti le sezioni del Sindacato ferroviari, sedente in Milano, per discutere sull'atteggiamento dei ferrovieri di fronte al progetto Sacchi. La proposta, come è noto, parte dalla sezione di Foggia del Sindacato ferrovieri che ha inviato a tutte le sezioni del Sindacato una circolare in proposito. La circolare afferma che il *referendum* indetto non dovrebbe essere conclusivo agli effetti di una azione di classe. La circolare, dopo aver rilevato le ragioni che in passato consigliarono alla classe una benevola attesa dei provvedimenti governativi e gli inceppamenti che furono dopo frapposti ed una pronta e soddisfacente soluzione del problema, inceppamenti che provocarono le note manifestazioni dei ferrovieri, afferma che non è più possibile la benevola aspettativa, dato che i miglioramenti sono divenuti improrogabili, e dice che «è reale necessario uno scambio di idee e di vedute da parte dei ferrovieri tutti onde delineare la vera linea di condotta, la quale ci porti una buona volta alla azione diretta», parole queste, di cui, purtroppo, si fa tanto uso nella nostra organizzazione. La circolare continua dicendo che in sezione di Foggia, giusta l'articolo 22 dello statuto del Sindacato, invita tutte le altre ad unirsi ad esse per proporre al Comitato centrale che il Congresso del Sindacato, data l'importanza del momento, anzichè nell'aprile, venga tenuto durante il corrente gennaio, e precisamente prima dell'apertura del Parlamento. Essendo poi intendimento della sezione che il Congresso stesso, per la speciale gravità, risponda effettivamente al completo pensiero degli organizzati nel più largo senso rappresentati, la sezione propone che il numero dei delegati venga raddoppiato. In tal modo — conclude la circolare — il Congresso, che si prevede laborioso, metterebbe nella condizione i ferrovieri di impegnare subito la battaglia, senza più attendere conciliaboli od emendamenti.

Perchè i socialisti spagnoli
sono contrari al voto obbligatorio

Roma, 7, sette.

Il deputato socialista Paolo Iglesias, il solo socialista che è entrato nel Parlamento spagnuolo, pubblica una lettera sulla questione del voto obbligatorio, che i socialisti spagnuoli combattono nel progetto Maura, come i socialisti italiani lo combattono nel progetto Luzzatti. Paolo Iglesias scrive: «La legge del voto obbligatorio promulgata l'8 agosto 1907 e presentata dal Governo conservatore e nefasto di Maura, è una legge conservatrice, mediante la quale si obbliga a votare quella parte della borghesia che abitualmente rimane estranea alle politica. Secondo l'art. 81, il cittadino che non vota subisce un aggravio dei tributi se è industriale o commerciale o proprietario, e riceve un diffalco nello stipendio se dipendente dallo Stato. Però, se l'elettore è operaio, non viene punito in quanto non paga tributi nè riceve stipendi governativi. I socialisti in Spagna hanno combattuto la legge per questa ragione e per altre. L'aumento dei votanti non è stato straordinario, ma è stato tuttavia sensibile. Però contemporaneamente alla entrata in vigore di siffatta legge si sono avute grandi lotte politiche, che hanno influito notevolmente sull'aumento dei votanti che si è registrato. Certo i risultati delle elezioni non sono stati favorevoli ai socialisti nè ai repubblicani. Il nostro partito va a poco a poco aumentando i suoi voti grazie alla intensa propaganda, e la legge non gli tolse alcun suffragio. Neppure i repubblicani ci hanno rimesso con la legge, poichè molti industriali e commercianti ed impiegati, i quali prima restavano indifferenti davanti alle lotte politiche, nel vedersi obbligati ad esercitare una loro opinione mediante il voto, si sono rivelati nemici della monarchia perchè sotto questa monarchia vivono male. A Madrid, a Barcellona, a Bilbao, nelle maggiori parti delle capitali importanti, dove esistono grandi nuclei di votanti che percepiscono stipendi dallo Stato o pagano tributi, riuscirono vittoriosi i candidati della coalizione repubblicano-socialista».

La Tripolitania e l'Italia
a proposito di Hodejda

Roma, 7, sette.

L'incidente italo-turco di Hodejda, è la sola questione politica della quale si parli in questi giorni. Fra i Gabinetti di Roma e di Costantinopoli fervono le trattative diplomatiche su un punto speciale della questione, cioè il limite del mandato da affidarsi alla Commissione mista Italo-turca che dovrà proporre la soluzione dell'incidente. Come è noto, scartata dal Governo italiano la proposta del Governo ottomano di sottoporre l'incidente alla corte permanente di arbitrato dell'Aja, i due Governi stabilirono di far esaminare l'incidente da una Commissione mista e furono scelti a commissari il barone Aliotti per la Consulta, ed il signor Safi per la Porta. Ora, nelle pratiche per la delimitazione del mandato, la Porta pretenderebbe che la Commissione mista avesse mandato di risolvere senz'altro l'incidente in fatto ed in diritto, e vorrebbe che, in caso di disaccordo fra i due commissari, statuisse un arbitro straniero che potrebbe essere, per esempio, un diplomatico inglese. La Consulta invece vuole che la Commissione mista abbia semplicemente mandato di accertare la questione di fatto mediante una inchiesta sul luogo, intorno al modo come si svolse l'incidente, ed accertare cioè se il semplice arrivo *Geneva* abbia effettivamente tentato di fare il contrabbando del petrolio, sulla costa dello Yemen, come sostiene l'autorità turca, o invece abbia scaricato un po' di petrolio sulla costa, per poter riparare le proprie avarie, come sostiene l'equipaggio del sambuco, appoggiato energicamente dal console generale d'Italia ad Hodeida Sola, il quale si oppose energicamente al sequestro del sambuco da parte dei turchi. In caso di disaccordo fra i due commissari sulla questione di fatto, la Consulta accetterebbe un arbitro, ma sempre per accertare puramente e semplicemente la questione di fatto. La ragione per la quale la Consulta tiene ferma questa condizione, è che l'Italia non può ammettere che la Turchia ponga in dubbio la nostra situazione di diritto, consistente in ciò che l'Eritrea è territorio italiano e perciò le questioni che si riferiscono ai sudditi ed alle navi di quella colonia vanno risolti con gli stessi identici criteri con cui si risolvono le questioni relative ai sudditi ed alle navi d'Italia. Pure infatti che la Turchia tenti mettere in dubbio che per l'Eritrea, unico dominio egiziano, vigano come per l'Italia, le capitolazioni. A tutt'oggi le trattative fra Roma e Costantinopoli si sono svolte su questo punto. L'on. Di San Giuliano su questo almeno pare deciso a tenere fermo.

Il *Giornale d'Italia* sostiene la necessità di un più energico contegno dell'Italia verso la Turchia ed osserva: «che se anche la Porta si pieghera al punto di vista della Consulta, sulla particolare questione nel modo di regolare l'incidente di Hodejda, la situazione non sarà migliorata. La verità è che la Turchia in molte questioni, specialmente in tutto ciò che riguarda l'attività italiana a Tripoli, tiene verso l'Italia una condotta non amichevole di fronte alla quale l'Italia deve mostrarsi energica e decisa: anzi tutto questo per farsi rispettare. Appunto perchè amici della Turchia, dobbiamo parlarle chiaro e dobbiamo parlare chiaro anche al nostro paese, e sarebbe a prepararsi a qualsiasi eventualità. Se la Turchia chiudesse la Tripolitania all'attività italiana e, peggio, l'opprimesse all'attività di altre potenze, i nostri interessi Mediterranei sarebbero mortalmente feriti. Di questo bisogna tener conto, preparandosi a qualunque eventualità. E necessario che i nostri interessi mediterranei vengano rispettati, persuadendo la Turchia ad accettare la nostra collaborazione economica nel vilayet. Visto e considerato che essa non è in grado di provvedere con le sole sue forze, bisogna far comprendere alla Turchia, non già che la Tripolitania sarà sempre ottomana, come disse l'on. Di San Giuliano alla Camera, ma che dipende unicamente dalla Turchia che continui ad essere ottomana. Quando si sarà fatta da parte nostra una politica aperta e decisa invece che l'odierna politica paurosa ed incerta, le relazioni italo-turche torneranno ad essere eccellenti».

L'incontro della regina Elena
con Maria Pia

Napoli, 7, sera.

Il *Pungolo* reca circa l'incontro tra la Regina Elena e Maria Pia, che al sopraggiungere dell'automobile reale si è schierato nel cortile il plotone di guardia del 78.o bersaglieri ed è stato suonato l'attenti» reale. La Regina Maria Pia è allora uscita dalla sua camera ed è andata incontro alla Regina Elena che si è incontrata con l'augusta signora sul pianerottolo del primo piano del grande scalone. Le due Regine si sono ripetutamente abbracciate e baciate. Quindi la Regina Elena, mostrandosi assai lieta di rivederla, ha seguito la Regina Maria Pia nel salone privato dell'ex-Regina del Portogallo.

Il Re è rimasto a Carditello, frazione del Comune di Carditello, per la sua partita di caccia.

La regina Elena pranzo insieme alla regina Maria Pia.

Alle 14.15, il Re è giunto in automobile a Palazzo Reale e si è trattenuto a cordialissimo colloquio con la Regina Maria Pia fino alle ore 15, ora in cui i Reali, accompagnati dal duca d'Ascoli e da altri gentiluomini, sono usciti in automobile e si sono recati alla stazione, dove, frattanto, si era raccolta una discreta folla che ha salutato rispettosamente i Sovrani. Il Re vestiva la tenuta da caccia, con cappello bianco a larghe tese. La Regina vestiva un abito blu scuro con «toque» di velluto ed «aigrettes». I Reali, attraversata la sobria reale, sono saliti sul vagon-salon del treno che è partito alle ore 15.25.

Le ricompense al valor militare

Roma, 7, sette.

Il *Bollettino Militare* pubblica l'elenco delle ricompense concesse al valore militare con regio decreto 5 gennaio 1911, e cioè: 10 medaglie d'argento, 22 di bronzo, 2 encomii solenni; vi ha inoltre un attestato di benemerenza al valore di marina. Tra i premiati della medaglia d'argento al valor militare si nota l'appuntato Pezzella Angelo, da San Michele in Teverina, della Legione dei carabinieri di Ancona, perchè il 29 agosto 1910, a Manfredonia, nella notte affrontò per il primo un mendico che fuggito da un lazzaretto di colerosi, aveva gravemente ferito di rivoltella un individuo che aveva tentato di fermarlo; e dopo breve, ma pericolosa lotta, riuscì, con l'altrui aiuto, a ridurlo alla impotenza.

Le visite di Re Pietro
a Roma e a Parigi
e il loro significato politico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, sette.

La data della visita del Re di Serbia al Re d'Italia è ormai ufficialmente fissata per il 15 febbraio prossimo. Il Re Pietro avrebbe voluto compiere questo viaggio fin dall'autunno scorso nello scorcio del mese di novembre, ma una grave malattia del principe ereditario Alessandro, allora ritardò il desiderato proponimento, il quale è oggi di imminente realizzazione. Nell'attesa della venuta del Re di Serbia, il ministro plenipotenziario di Serbia a Roma, dottor Michele Vuic venne intervistato dalla *Tribuna* sullo scopo ed il significato del viaggio.

— Che significazione e che carattere avrà questa visita sia per quanto riguarda il Sovrano, sia per quanto riguarda il popolo serbo?

— Non bisogna distinguere fra Sovrano e popolo serbo. L'unanime è il sentimento di simpatia e di affetto che in Serbia si nutre per la grande Nazione italiana. Nella storia della nostra indipendenza e nel martirologio delle guerre nostre, il ricordo di fratellanza eroica dei volontari italiani è sacro per il cuore di ogni mio connazionale. Quando i popoli jugo slavi, serbi e montenegrini lottarono disperatamente da soli contro l'esercito turco, dall'Italia ci vennero aiuti, incoraggiamenti, commilitoni, volontari. Ciò i serbi non potranno mai dimenticare. Nel museo di Belgrado conserviamo, come pegno dell'affetto più caro e più nobile fra le due Nazioni, il vessillo con i colori serbi che inviarono a noi, per essere innalzato sui campi di battaglia, le dame di Livorno. Molti sono gli italiani i quali, venuti volontari a combattere la guerra dell'indipendenza, si sono poi stabiliti in Serbia dove sono nostri ospiti graditissimi. La simpatia fra i due paesi, i vincoli di parentela fra le due famiglie regnanti d'Italia e di Serbia, conferiscono alla prossima visita reale concorde entusiasmo di sentimenti e di amicizia tale che essa veramente rappresenta qualche cosa di più della formalità pura e semplice delle solite visite reali di cortesia ed assurge alla significazione di avvenimento che interessa tutta la vita del popolo.

— Re Pietro verrà solo a Roma o sarà accompagnato da qualche membro della famiglia reale e da qualche eminente personalità politica?

— Ancora non è stato fissato nulla di questa parte del viaggio; probabilmente Re Pietro giungerà a Roma senza altri membri della sua famiglia, egli sarà solamente accompagnato dal ministro degli esteri, Milovanovic, e dallo suo Casa reale. Il principe ereditario è tuttora presso Nizza, dove il Re Pietro si recherà proseguendo, dopo Roma, il suo viaggio verso Parigi.

— Dunque anche il viaggio ufficiale a Parigi è già stato stabilito?

— Sicuro. Il nostro Sovrano, dopo essere stato ospite di Re Vittorio, andrà a Parigi. I sentimenti di simpatia verso la Francia sono vivi in Serbia, sicchè queste due visite prossime sono seguite con entusiasmo da tutta l'anima appassionata del popolo serbo.

— E quali conseguenze possibili potrà avere questa visita nelle relazioni dei due popoli serbo ed italiano?

— Le relazioni fra i due popoli sono ottimissime. Molti interessi comuni vi sono per contro anche per l'economia dei due paesi che la prossima visita servirà indubbiamente a suscitare ed intensificare con il promuovere correnti di traffico, con utilità rilevante da ambo le parti. La nostra grande produzione di bestiame da macello e il conseguente esportazione di carni, può essere riguardata con interessamento da una Nazione come l'Italia, che della carne da macello ha così grande bisogno. Dopo l'ultimo trattato di commercio intervenuto fra la Serbia e l'Austria, quel mercato di esportazione per noi può considerarsi come sbarrato da una tariffa doganale assolutamente proibitiva. Il movimento di protezione cominciò in Germania per iniziativo degli agrari e ad esso rispose subito l'Austria con provvedimenti doganali che le accennavo. La Serbia si è trovata nella necessità di avviare la sua esportazione a Salonicco ed al Mar Nero per i mercati inglesi dell'Egitto e prevalentemente di Malta. L'Italia riceve anch'essa i nostri prodotti per il lungo cammino del Mar Nero, cammino che siamo costretti a fare per mancanza di comunicazioni dirette con l'Adriatico, a San Giovanni di Medua, per esempio. Avviate ed intensificate questo traffico delle carni l'Italia potrebbe agevolmente risolvere uno dei suoi più gravi problemi circa il tanto lamentato caro dei viveri.

— Si è parlato della istituzione di una Banca italo-serba a Belgrado. Siamo anzi a conoscenza di studi e di relazioni ufficiali in proposito. Lei potrebbe dirci su ciò il suo pensiero?

— Credo che la istituzione sarebbe accolta con grande entusiasmo in Serbia e se anche (non da fonte ufficiale però), che l'Istituto, che si va attuando a Salonicco, avrebbe una Agenzia di affari a Belgrado. Ad ogni modo il capitale italiano in Serbia troverebbe un mercato soddisfacentissimo e favorevole.

— E per la politica balcanica della Serbia quale ripercussione alla pensa avranno le prossime visite del Re Pietro?

— Una cosa posso dire, ed è che oggi la Serbia vuole la pace per promuovere la sua economia e per ristorare le sue finanze.

Re Pietro
si recherà a Roma in febbraio

Belgrado, 7, sera.

Il re Pietro, accompagnato a quanto si dice dal presidente del Consiglio, lascierà Belgrado ai primi giorni di febbraio: si recherà dapprima a Roma, dove sarà dal 1 al 20 febbraio ospite del Re d'Italia, e poi il Re si recherà a Parigi per soggiornarvi tre o quattro giorni.

L'inchiesta sulla Cassa pensioni

Roma, 7, sette.

In relazione alle sollecitazioni avvenute nei giornali, il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura hanno fatto vive premure alla Commissione d'inchiesta perchè affretti la presentazione dell'attesissima relazione sull'andamento della Cassa pensioni di Torino. E' intenzione del Governo di presentare alla Camera i risultati dell'inchiesta alla ripresa dei lavori parlamentari.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

NEL REGNO		ESTERO	
Anno . . .	L. 16,50	Anno . .	L. 35,50
Semestre . ..	8,25	Semestre . ..	17,75
Trimestre . ..	4,25	Trimestre . ..	9,—

STAMPA e STAMPA SPORTIVA

Nel Regno: Anno L. 20,50 - Estero: Anno L. 43,50

Notizie militari

Aeronavigazione militare
Dirigibili e aeroplani
Il programma di Spingardi

Roma, 7, notte.

A proposito delle notizie pubblicate in questi giorni circa importanti novità che sarebbero prossime a verificarsi nello ordinamento degli specialisti del genio aeronauti e aviatori, la *Tribuna* si crede in grado di dare informazioni precise, il ministro della guerra, generale Spingardi, che si è sempre occupato personalmente di tutto ciò che concerne l'aviazione e l'aeronautica nel nostro esercito, poichè l'applicazione del programma da lui enunciato alla Camera, quando richiese i 19 milioni destinati ai suddetti servizi, va acquistando tale sviluppo, da esigere un contributo di valutiva personale che il ministro non può essere in grado di dare senza trascurare altre improrogabilità necessità dell'Amministrazione della guerra, ha stabilito, come è avvenuto in Francia, di creare presso il Ministero uno speciale ufficio tecnico, alla sua immediata dipendenza, questo vero senza turbare per nulla l'ordinato e creare una nuova Direzione generale, ma aggregando questo ufficio presso la Direzione generale di artiglieria e genio. Ma la maggiore preoccupazione del ministro era di trovare la persona competente; e questa nell'esercito italiano non poteva essere che il tenente-colonnello Moris, attualmente comandante il battaglione specialisti, e del quale bisognava attendere però la promozione a colonnello. Per tin la Commissione di avanzamento ha proposto la promozione a scelta per merito speciale; ma poichè, per regolamento, in tempo di pace la promozione non può aversi se prima non siano passati due anni dall'ultima promozione, il colonnello Moris non potrà essere promosso prima del marzo venturo. Nel prossimo aprile, dunque, esso, divenuto colonnello, sarà chiamato a recarsi al Ministero della guerra il nuovo ufficio, che comprenderà non solo l'aeronautica e l'aviazione militare, ma anche la radiotelegrafia.

La prossima promozione del colonnello Morris e la sistemazione della Brigata specialisti non sono che una parte del programma ideato dal ministro della guerra. Solmardi, per dare assetto definitivo a tutto quanto riguarda l'aeronavigazione militare. Abbiamo un terzo dirigibile, che si chiamerà *N. 3*, il quale è già interamente costruito, e non attende che di essere messo in condizioni per il viaggio all'*Aquila* di Verona, per cui è destinato. Si darà subito mano alla costruzione di un quarto dirigibile, che inizierà la serie di quelli di grande cubatura, e che si chiamerà probabilmente *N. 4*. Quest'ultimo avrà la capacità di 10,000 metri cubi, e sarà destinato alla marina. Intanto presentemente fervidi ed attivi gli studi per fornire i nostri dirigibili della più bella dote che possano desiderare, cioè di un motore assai più leggero ed assai più veloce. Al tempo stesso si provvede alla costruzione di un hangar militare presso Milano, allo scopo di ricoverarvi il dirigibile Forlanini, offerto all'esercito da un Comitato specialmente sorto in Milano. Questo per l'aeronautica. Per l'aviazione, il generale Spingardi ha pensato di offrire il comando ad un altro tenente-colonnello, Cordero di Montezemolo. La scuola di pilotaggio si va sempre più arricchendo di nuovi elementi, e dato il numero veramente sorprendente delle domande giunte al Ministero, si ritiene che, dopo accurata scelta, si potrà fra breve procedere alla formazione di un plotone di volontari. Il Ministero si è assicurata la partecipazione alla scuola di aviazione di Leonino da Zara, ma la scuola di aviazione non rimarrà a Centocelle. Il generale Solmardi ha preferito scegliere per campo della nuova scuola di aviazione militare, come sapete, l'ampissima brughiera di Somma Lombarda, che gli assicurerà al Ministero della guerra, e che quindi non obbligherà a fare spese più ingenti di quelle locche occorrenti al necessario adattamento.

Quest'anno avremo le grandi manovre

Roma, 7, notte.

Come è noto, non in tutti gli anni si fanno da noi le grandi manovre, essendo stabilito dal Ministero della guerra che esse si facciano ad anni alternati con le manovre di campagna per Corpi d'armata o coi campi d'istruzione. Nell'autunno di quest'anno avremo appunto le grandi manovre, come da proposta già concretata dal capo di stato maggiore dell'esercito, che sarà quanto prima ratificata dal Ministero della guerra. Non è ancora stabilita con tutta precisione la località ove dovranno svolgersi; si sa però che avranno luogo nell'Italia Centrale tra l'Appennino e il mare Adriatico. Non è ancora deciso se avranno luogo manovre combinate colla marina da guerra.

Da quanto è dato conoscere fino ad ora, non si costituiranno armate, ma le truppe saranno ripartite in due Corpi d'armata contrapposti. Ne avrà la direzione, come di consueto, il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Pollio, il quale, come nel 1909, lascierà ai due comandanti il partito ampio libertà di manovra. La manovra libera pei due partiti, iniziata per la prima volta nel predetto anno, diede luogo a qualche censura da parte di critici competenti; gli studi fatti a tale riguardo dal Comando del Corpo di stato maggiore, ci assicurano, hanno consigliato opportune modificazioni, le quali servirannno ad evitare il rinnovarsi di simili incidenti.

Il servizio tecnico di artiglieria
Per la costruzione dei materiali

Roma, 7, notte.

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica il regio decreto che, in conseguenza del testo unico della legge per l'ordinamento dell'esercito, approva l'istruzione per il funzionamento del servizio tecnico di artiglieria.

Il servizio tecnico di artiglieria, secondo la nuova istruzione, entrerà in vigore con il gennaio 1911, provvede a soddisfare le esigenze relative alla definizione e costruzione dei materiali di artiglieria. Esso comprende: 1.o Lo studio dei materiali e della prove intese a concretare i modelli; 2.o Costruzione occorrente dei funerali adottati. Per quanto si riferisce alla definizione dei materiali, l'ispettore generale (a conoscere al capo del servizio tecnico (ispettore delle costruzioni) i bisogni dell'armamento dell'esercito e gli dà le direttive per lo studio e la definizione dei materiali. L'ispettorato delle costruzioni, con piena libertà di azione, procede a studi ed esperienze intesi a concretare i modelli, provvede a che siano approntati e li presenta all'ispettore generale. Questi esamina i materiali, li definisce senza più avvalersi degli organi dell'ispettorato delle costruzioni e fa accettare le loro rispondenza a tutte le esigenze del servizio da apposite Commissioni costituite da personale, cui è affidato l'uso di quei dati materiali, e nelle quali i tecnici costruttori intervengono solo come assistenti e consulenti. Per l'esame e la prova di tipi presentati da Case industriali, l'Ispettorato generale si vale di Commissioni miste da esso nominate, costituite da personale tecnico e da ufficiali combattenti. In base all'esito delle prove pratiche, l'Ispettorato generale concorda con quello delle costruzioni i modelli che spetta a quest'ultimo di considerare in modo definitivo. Ammesso un materiale nuovo o modificazioni a quelli in servizio a seconda delle disposizioni ministeriali, l'ispettorato delle costruzioni provvede alle lavorazioni occorrenti per mezzo degli stabilimenti militari e dell'industria privata, rispondendo della qualità dei prodotti. A soddisfare di duplice compito speciale al servizio tecnico, l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria provvede con i seguenti organi: Ufficio degli studi di materiale; Direzione delle esperienze, Direzione generale tecnica delle lavorazioni. Per le lavorazioni occorrenti si dispone di cinque stabilimenti principali, arsenali di costruzione: Torino, Napoli, Terni; laboratorio di precisione: Roma; polverifizio del Liri; quattro stabilimenti militari affini e costruzioni di artiglieria: Genova e Pavia; laboratori pirotecnici: Bologna e Capua; tre stabilimenti sussidiari: Fossano, Brescia, Torre Annunziata; non autonomi, ma aggregati ai tre arsenali di Torino, Terni e Napoli e che potranno essere soppressi in progresso di tempo. Il passaggio dell'attuale stato di fatto degli stabilimenti di artiglieria al sistema previsto avverrà gradualmente per mezzo di decreti ministeriali.

L'istruzione reca inoltre l'elenco del personale con il quale, secondo il nuovo ordinamento, si provvede al funzionamento dei varii organi del servizio tecnico di artiglieria, sia per ciò che riguarda il distimpegno delle mansioni tecniche e per il disimpegno dei servizi di ausilio nel servizio tecnico, sia per ciò che concerne l'ispettorato delle costruzioni di artiglieria, gli stabilimenti, ecc. Inoltre essa stabilisce che il corso superiore tecnico di artiglieria comprende tre periodi: preparazione ed esperimento iniziale, studi scientifici e pratiche applicazioni, esperimento pratico definitivo. Vi è ammesso un numero di capitani e di tenenti ausiliari da designarsi complessivamente ogni anno. Gli ufficiali ammessi al corso si presentano il 1.o febbraio all'ispettorato delle costruzioni, presso il quale venne stabilito un programma sintetico per lo svolgimento del corso, scopo e classen pilotato, secondo le sue ispirazioni ed attitudini e le esigenze del servizio.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica l'elenco dei varii posti di impiego disponibili nelle diverse Amministrazioni dello Stato, ai quali hanno diritto di concorrere per i primi gli ufficiali delle Amministrazioni militari. Le Autorità da cui direttamente dipendono detti applicati, inviteranno gli interessati a rilasciare, non più tardi del decimo giorno dalla data della dispensa del *Giornale Militare*, in cui viene fatta la pubblicazione, una dichiarazione scritta di accettazione o di rinuncia all'impiego offerto e trasmetteranno subito tale dichiarazione al Ministero. Le Autorità militari debbono poi accertarsi che venga data comunicazione della presente a tutti gli ufficiali da essi dipendenti che si trovino compresi nel detto elenco.

L'*Esercito Italiano* conferma che il ministro della guerra presenterà dei disegni di legge militari alla ripresa dei lavori parlamentari ed accluse che i più importanti disegni di legge furono trasmessi ai comandanti d'armata e di Corpi d'armata per avere il loro giudizio sulle modificazioni proposte.

Vedi in settima pagina:
il Bollettino Militare

Bollettino Giudiziario

Torino, 7, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Camerino, uditore alla Pretura del Mandamento di Vercelli, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio presso la stessa Pretura del Mandamento di Vercelli — Gasi, giudice al Tribunale di San Remo, in aspettativa per infermità, è confermato per una domenica, nell'aspettativa stessa per tre mesi, ed è immediatamente posto fuori del ruolo organico della Magistratura, dichiarandosi tenuto il posto di giudice del detto Tribunale di San Remo — Calvani, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, previa anzianità ed a per anzianità di servizio e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Deipederi, uditore, vice-pretore al I Mandamento di Livorno, è trasmutato a III Mandamento di Torino con le stesse funzioni — Chiarenti, uditore, vice-pretore del V Mandamento di Torino, per sua domanda, è trasferito al I Mandamento di Livorno, con le stesse funzioni — Casano, medico in funzione di pretore a Cuneo, è nominato a Mercato Saraceno.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Margaria, vice-cancelliere del Tribunale di Novara, è trasferito a Torino — Alfero, cancelliere della Pretura di Cuneano, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Novara — Cresti, cancelliere nella Pretura di Prasco, è trasferito a Frabosa Soprana — Sono accettate le dimissioni presentate da Castiglia, alunno del Tribunale di Domodossola — Bava Bel Paolo, alunno del Tribunale di Biella in servizio alla Pretura di Andezeno, è dichiarato a sale Pretura.

Concorso per alunni di Cancelleria. — Il ministero *Bollettino* pubblica il decreto con il quale è indetto l'esame di ammissione degli alunni agli uffici di Cancelleria. L'esame avrà luogo il giorno 7 marzo p. v. presso le Corti d'Appello e vi saranno ammessi gli aspiranti che avranno compiuti quattro anni dalla nomina entro il giorno precedente. Gli aspiranti dovranno far pervenire le domande al Ministero di Grazia e Giustizia non più tardi del 31 corrente.

NOTAI E ARCHIVI NOTARILI. — Al notaro Cerrino, è concessa una proroga fino a tutto il 7 luglio 1911 per assumere la sua funzione nel Comune di Orta Nova — Ferro, notaro nel Comune di Ascoli Satriano (Foggia), è trasferito a Cerignola (Foggia) nello stesso distretto — Savarro, notaro nel Comune di Cuneo, distretto di Torino, è trasferito a Vico, nello stesso distretto — Borghesio, notaro nel Comune di Vico, distretto di Torino, è trasferito a Cuneo, nello stesso distretto.

La piena vacanza dell'archivio notarile di Torino e così pubblicata: 1.o conservatore, stipendio lire 5000 annue di emolumenti due assistenti a lire 2500 ciascuno; tre capo-archivisti a lire 1500 ciascuno; sei copisti a lire 1200 ciascuno.

CURIA. — Venne nominato il rettore del parroco della chiesa di San Giorgio Scarampi contro la decisione con cui la Curia provinciale amministrativa di Alessandria ordinava che dal bilancio di detta Comune fossero cancellati i assegni per provvista di olio e vasi per la chiesa arcipretale suddetta.

Vennero nominati: il parroco di San Pietro in Asarti, ad accettare il legato di lire 1500 disposto dal fu signor Giovanni Battista Carello; il parroco di Voltaggio, ad accettare due legati, l'uno di lire 5000, e l'altro di lire 500, disposti da lo stesso Carlo Lavezzari; il parroco di Santa Maria del Piano, in Cosare, ad accettare il legato della somma di lire 3250, disposto dal fu signor Gini Giuseppe; il parroco di Sant'Ippolito in Lumelbegno di Novara, ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire trenta, disposta dal fu sac. Giuseppe Antonazzi; il parroco di San Martino in Trarego, ad accettare il legato della somma di lire 3000, disposto dalla fu signora Carlo Lavezzari Carolina; il parroco di Santa Maria del Piano, in Cosare, ad accettare il legato della somma di lire 3250, disposto dal fu signor Gini Giuseppe; il parroco di Sant'Ippolito in Lumelbegno di Novara, ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire trenta, disposta dal fu sac. Giuseppe Antonazzi; il parroco di San Martino in Trarego, ad accettare il legato della somma di lire 3000, disposto dalla fu signora Eglalita Tarella; il parroco di San Giuliano in Vercelli, ad accettare il legato dell'annualità di lire 24, disposto dalla fu signora Maria Castino, ed a rinvare dal locale ricevere di mendicità la somma di lire 430; il parroco di San Salvatore in Fisciano, ad accettare i due legati Cunial; il parroco di San Maurizio Canavese, ad accettare il legato Meiori; l'Università israelitica di Casale, ad accettare i due legati disposti dalla signora Clarella Sacerdote; la fabbriceria parrocchiale di Cocconato ad accettare il legato Ferrero.

La morte dell'architetto Carito

Napoli, 7, sera

E' morto Luca Carito, costruttore dell'Acquedotto.

L'anno giuridico

Alla Corte d'Appello di Genova

Genova, 7, sera.

Alle ore 13, alla prima Sezione della Corte d'Appello si svolse la solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno giuridico. Fra le Autorità notavansi il tenente-generale Ricci, il prefetto senatore Garroni, il sindaco professore Grasso, l'avvocato erariale comm. Fodero, il comm. Bosco, presidente del Consorzio portuario, il comm. Zoppino, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Caveri, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, gli onorevoli Celesia, Piamberti, Mucaggi, ecc. I consiglieri della Corte d'Appello, con il primo presidente comm. Sciffanian, il procuratore generale comm. Lipari-Pais, i sostituti procuratori ed avvocati generali occupavano la loggia e sedevano in grandi poltrone damascate. Ai piedi del tavolo presidenziale stavano gli emblemi della legge. Nei posti riservati, oltre alle Autorità, si trovavano i magistrati di tutti i ruoli, avvocati e procuratori.

Il discorso inaugurale venne pronunciato dal procuratore generale comm. Lipari-Pais. Fatti gli auguri d'uso, ricordati gli avvocati defunti, l'on. Fascie e Giuseppe Cesare Abba, fece quindi la statistica annuale dei processi civili e penali, e constatò una discreta diminuzione nei secondi. In complesso, le cifre sono poco varianti da quelle dell'anno scorso. Fece critiche, raccomandazioni, ed espresse la propria soddisfazione in ordine al funzionamento di certi servizi. Preture, Tribunali, gratuito patrocinio ed istruzione. Rilevò gli ottimi risultati della condanna condizionale. Spiegare al bene con la minaccia del male è un metodo veramente buono. Si augurò che presto venga una legge che permetta ai giurati di concedere essi pure la condanna condizionale: saranno così diminuite certe assoluzioni che producono impressione.

La proposta dell'oratore è accolta dall'uditorio con favorevoli commenti.

Tratta quindi dell'ordinamento carcerario e della delinquenza minorile. L'aumento della recidiva lo attribuisce appunto ai difetti dell'attuale metodo carcerario. Trova dello attenuanti per certi contumaci, ed infine loda i servizi in genere dello Magistratura inquirente e giudicante, lo Segreteria e Cancelleria della Corte d'Appello. Ha fiducia nel ministro attuale circa un miglioramento certo delle condizioni morali e materiali dei magistrati, ora così depresse.

Dopo aver ricordato che Genova, lo scorso anno, commemorò degnamente il cinquantenario del Mille, tra i migliori auspici per il glorioso cinquantenario che Roma e Torino si apprestano quest'anno a festeggiare, Saluta Genova e la sua Autorità, ed invita il primo presidente a dichiarare aperto l'anno giuridico della Corte d'Appello.

Il discorso, durato circa mezz'ora, è accolto da approvazioni.

La cerimonia termina alle ore 14.45.

Alla Corte d'Appello di Bologna

Bologna, 7, notte.

Oggi, alle ore 14, nell'aula magna della Corte d'Appello si è solennemente inaugurato il nuovo anno giuridico, alla presenza del comandante del Corpo d'armata, del prefetto, di numerose Autorità civili e militari, magistrati, avvocati, funzionari e di numerose signore. In assenza del primo presidente, comm. Marconi, colpito da recente lutto, presiedette il commendatore Frigerii, presidente di sezione. Ha tenuto il discorso inaugurale il procuratore generale, comm. Colombo, vivamente applaudito.

L'oratore invoca la legge sulla ricerca della paternità, intesa a migliorare la sorte dei poveri figli, innocenti vittime delle ultrui colpe. Il comm. Colombo passa poi a trattare degli affari penali: soffermandosi sull'ubriachezza, sull'alcoolismo, sull'ufficio di istruzione, sui pretori e Tribunali, sulle perizie, sulle ricognizioni, sulla delinquenza dei delinquenti minorenni, sulla stampa, sugli scioperi, sulla Corte d'Assise e sui giurati. Avverte che nei giorni festivi è necessario tenere le finestre botteghe di tabaccheri e di altri esercizi e che si ordinasse la chiusura nelle domeniche delle 1908 perfide che ci sono in Bologna. Così si eviterebbe lo sperpero del denaro ed avverrebbero meno risse ed arresti. Plaude al nuovo progetto sulle perizie penali presentato dall'onorevole guardasigilli al Senato, onde evitare lo scandalo che, nel nome della scienza, un perito sostenga tutto l'opposto dell'altro dinanzi al magistrato che ne chiede il responso. Invoca la riforma delle leggi per regolare meglio i rapporti tra operai e capitalisti, onde trovare i dissidi troppo frequenti; come pure una riforma per i contratti agrari.

Alla Corte d'Appello di Napoli

Napoli, 7, sera.

Alle ore 14.30, nell'aula magna della Corte d'Appello di Napoli si è inaugurato il nuovo anno giuridico. Attorno a Casiel Capuano e nell'aula della Corte d'Appello prestavano servizio d'onore un plotone di fanteria ed i carabinieri.

Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. Guarracino, sottosegretario di stato per la giustizia, il prefetto, l'on. Girardi, i comandanti del Corpo d'armata e della Divisione, l'assessore Perotti per il sindaco, i senatori D'Amelio e Placido, gli onorevoli Alfieri, Salvia, Dentice, Ahobelli, Angiulli, i magistrati componenti la Curia, presieduti da S. E. Giordano, molti avvocati e moltissimi invitati. Il Tribunale erano gremiti di signore e signorine.

S. E. il comm. Calabria ha pronunciato il discorso inaugurale, ed è stato alla fine vivamente complimentato dai presenti.

Poscia S. E. Giordano ha dichiarato aperto in nome del Re il nuovo anno giuridico.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 15.30.

Alla Corte d'Appello di Firenze

Firenze, 7, sera.

Oggi, alle ore 14.30, ha avuto luogo nell'aula magna della Corte d'Assise la solenne inaugurazione dell'anno giuridico della Corte d'Appello. Nell'aula prestavano servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Erano presenti il prefetto, i rappresentanti del sindaco, del comandante della Divisione militare di Firenze, del Collegio degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori, il provveditore agli studi, numerosi magistrati ed un grande numero di avvocati e di invitati, fra cui molte signore. Ha presieduto il primo presidente della Corte d'Appello, S. E. il comm. Mazzella, circondato da tutta la Corte. Ha pronunciato il discorso inaugurale il comm. Fleschi, procuratore generale, il cui discorso è stato spesso sottolineato da vive approvazioni.

Un sottoprefetto bracconiere... di professione

Dronte, 7, mattino.

Innanzi al Tribunale è stato discusso un processo di «bracconaggio» che è certamente senza precedenti. Il sotto-prefetto di Sdrumine, cavalier Ignazio Kaczmarczak, è stato denunziato da un domestico licenziato come «bracconiere» di professione.

Il sotto-prefetto avrebbe operato colla connivenza della moglie. L'Autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta, che non ha tardato a confermare i fatti. Non soltanto il sotto-prefetto cacciava senza permesso su terreno in cui la caccia era proibita, ma soleva collocare le reti coll'abilità di un vecchio «bracconiere». Sua moglie faceva la sentinella e portava sotto un ampio mantello la selvaggina catturata.

Il Tribunale ha condannato il sotto-prefetto a quattro mesi di carcere e la moglie a quattro settimane della stessa pena, e la Corte d'Appello ha confermato la sentenza. La Corte di Lipsia ha mantenuto la pena in ultima istanza, ed ha mantenuto la condanna pronunziata contro il sotto-prefetto, ed ha rinviato una nuova inchiesta al Tribunale di Polizia correzionale.

Grave fermento a Messina
contro l'opera inefficace del Governo

Messina, 7, sera.

La cittadinanza è in grave fermento. Ieri furono affissi sui muri numerosi manifesti. Oggi tutti i negozi sono chiusi. Gli operai si sono astenuti dal lavoro, e gli studenti dalla scuola. Tutti i partiti sono convenuti stamane alle ore 9 ad un comizio di protesta per l'azione poco efficace del Governo nell'interesse della città, anelante alla risurrezione. Si prevedono per domani dimostrazioni e tumulti.

Una scolara delle Normali
che scappa con uno studente d'Università

Roma, 7, sera.

Un piccolo romanzo d'amore fra uno studente di Università ed una studentessa della scuola normale ha avuto in questi giorni il suo epilogo.

I due protagonisti sono Olga Tanganelli, di 18 anni, intermittana, figlia di un ispettore alla manifattura dei tabacchi, e Saverio Pugliese, di Ortanova (Foggia), studente del quarto anno di legge alla nostra Università. La signorina aveva già avuto una piccola relazione amorosa con uno studente, certo M. Soma. Avendo nello scorso novembre incominciato l'anno scolastico, incontrò nella propria strada lo studente Saverio Pugliese, e ricevuta da lui una dichiarazione d'amore, non ebbe difficoltà ad accettarlo, dimostrando su due piedi la sua prima passione. Martedì scorso la ragazza uscì di casa per andare alla scuola: ma non fece più ritorno. La mamma, frugando nella stanza di lei, rinvenne tre o quattro ardentissime lettere firmate Saverio P. ad intestate «Mia cara Adriana». Lo studente di Università, infatti, nel convenire e nello scrivere alla sua innamorata, le aveva cambiato il nome, perchè quello di Olga non gli piaceva, e la chiamava Adriana. Un'amica della fuggitiva, al corrente della piccola relazione, fece conoscere il nome e l'indirizzo di lui. La si poté la mamma della ragazza. Il portiere di essa le disse che il Pugliese si era allontanato prima di Natale, disdicendo la sua camera e dichiarando che doveva partire per il suo paese e trattenersi fino a tutto gennaio.

— Viceversa — aggiunse — è tornato qui ieri sera a domandare se la sua camera era sempre disponibile; e saputo che non le era, se ne andò.

Mentre la signora Tanganelli, che è la seconda moglie del padre della Olga, investigava, capitò a casa Tanganelli, in via Venti Settembre, un misterioso signore, elegantemente vestito, con impermeabile e *galoches*, giovane, dai baffi rossicci, il quale, alla cameriera che gli annunziava non essere i Tanganelli in casa, disse:

— Sono il barone Comense, capitano di fregata. So che i signori Tanganelli ricercano una loro signorina scomparsa, e vengo ad annunziare, per dovere di umanità, immaginando che essi siano in pena, che la signorina è in casa della contessa Lemmi, attualmente al sicuro, e che sta benissimo. Si allontanò da casa perchè non andava d'accordo con la matrigna. Fu incontrata piangente dalla contessa Lemmi, che la accolse in casa sua. E' inutile che cerchiate la signorina perchè sta benissimo e non è disposta a tornare in famiglia.

Detto ciò, fece per andarsene. La cameriera lo pregò di attendere il ritorno della signora Tanganelli, per tranquillizzarla con le sue stesse parole: ma lo sconosciuto se ne andò senza volere nemmeno dire dove si contessa Lemmi stesse di casa.

E' inutile dire che, eseguite le più diligenti ricerche, la contessa Lemmi non si è trovata, unicamente perchè non esiste, come non esiste un barone Comense, capitano di fregata. Il sedicente barone deve essere sicuramente un amico del rapitore della signorina Olga, amico che deve essersi assunto l'incarico di fuorviare le ricerche della famiglia. Questa ha denunziato la scomparsa della signorina Olga, in Questura, e nella persuasione che il rapitore sia il Saverio Pugliese, ha denunziato anche lui.

I nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 7, notte.

L'on. Rubini, ministro di Agricoltura, ha presentato alla firma reale per la nomina a cavalieri al merito del lavoro i seguenti signori: Beccaria Attilio, industriale metallurgico, Torino; Bianchi Giovanni Battista, fabbricante di carta, Padova; Buonavoglia Pasquale, proprietario di mobili, Grummo Appulo; Bottazzi Ettore, fabbricante farrozze, Napoli; Cappelleri Giuseppe, produttore di olio e proprietario di molini a Roccalbegna (Grosseto); Edoardo, fabbricante di birra, Vasto; De Risi Nicola, fabbricante latti, Bari; De Roberto Francesco, agricoltore, Montalto Uffugo (Cosenza); Fossati Rodolfo, fabbricante mobili, Lissone (Milano); Gibelli Antonio, fabbricante Orteni dell'Agro Romano; Mazzi Luigi, fabbricante macchine agricole, Milano; Motori Guglielmo, industriale, Bari; Narcisi Giovanni, fabbricante maglierie, Torino; Nasturio Silvestro, fabbrica delle stagno'e, Genova; Reina Achille, industriale, Milano; Sarini Tullio fabbricante cappelli, Lasira di Signa (Firenze); Saracino Giuseppe, agricoltore, Sannazzaro (Bari); Spadacini Luigi, fabbricante di metalli, Sesto San Giovanni (Milano); Stanga marchese Ildefonso, fondatore ierani, Grotta d'Adda (Cremona); Zaban Alessandro, industriale, Bologna.

Il Congresso dei professori universitari

Roma, 7, sera.

Apertasi la seduta, si è cominciata la votazione per la designazione della Presidenza. Intanto il prof. Carbino ha svolto la sua relazione sugli insegnamenti complementari, ed in merito, dopo breve discussione, si è votato l'ordine del giorno del relatore, inteso a promuovere dal ceto dello Stato un premio ed efficace rimedio contro l'attuale stato di cose, che opprime intollerantemente alcuni insegnamenti che rappresentano l'esplicazione della più elevata ed alta cultura contemporanea.

Per ciò che riguarda le pensioni si è quindi approvato, su proposta del prof. Loiodice, un ordine del giorno perchè sia, senza indugio, modificata la legge sulle pensioni in modo da computare per i professori universitari anche gli anni di incarico.

Da ultimo il prof. Henriquez si è occupato dell'importantissimo problema della riforma universitaria. L'oratore ha esposto innanzi tutto la ragione per la quale si chiede la riforma subitanea, trattando poi delle singole Facoltà e più specialmente dell'Istituto scientifico, delle Scuole professionali, della Facoltà filosofica, della libertà degli studi, e degli esami. L'oratore si è pure occupato dell'autonomia della nomina degli insegnanti. E, dopo aver parlato della libera docenza, ha terminato il suo esame analitico sul vasto argomento, riscuotendo unanimi applausi.

Episodi del grande sciopero di Liegi

Liegi, 6, mattino.

Il numero degli scioperanti continua ad aumentare ed i *meetings*, ai quali prendono la parola i capi socialisti, sono frequentati assiduamente dai minatori scioperanti, che si mostrano sempre più irreducibili. Sono avvenuti anche alcuni violenti incidenti. Così l'altra notte la guardia Simon della miniera Many sorprese degli scioperanti che malmenavano una squadra di minatori non scioperanti. La guardia scaricò le sei cariche della sua rivoltella sul gruppo, che fuggì. In parecchi uffici sono stati rotti a sassate i vetri. La gendarmeria dovette intervenire a parecchie riprese per proteggere i non scioperanti minacciati. A Seraing i deputati Donnay e Jardin vollero, verso le 15, tenere un Comizio all'aria aperta malgrado la decisione del borgomastro che interdice ogni riunione. Di fronte alla minaccia di un processo verbale i due deputati rinunciarono a mettere in esecuzione il loro progetto. Gli effetti della miseria tra gli scioperanti incominciano a farsi sentire. Si fanno già collette a domicilio per venire in soccorso dei più disgraziati. Un corteo di quattromila scioperanti percorse le strade di Liegi senza provocare però il minimo incidente.

Un milionario americano
incarcerato perchè teneva schiavi.

New York, 7, mattino.

Williams Harlan un mercante milionario di legnami, è stato condannato a sei mesi di carcere per aver praticato la schiavitù nelle sue proprietà. Il Tribunale non gli ha dato nemmeno la facoltà di scegliere fra il carcere ed una ammenda: ed una sentenza della Corte di Appello ha confermato quella di prima istanza. Gli uffici del milionario si erano diretti a Taft che ha categoricamente rifiutato di far grazia al colpevole, sia di commutare la sua pena in multa. «Perchè, disse il Presidente, una multa, per quanto grande sia, non ha alcuna importanza per un uomo così ricco. La giudico che la prigionia di quest'uomo sia assolutamente necessaria, aggiunse il Presidente, e che graziare il signor Harlan, sarebbe indebolire l'Autorità della legge».

Treno merci
che urta e demolisce un ponte

Livorno 6, sera.

Stamane il treno merci con la locomotiva 20,42, attraversava il fosso che divide la stazione di Torrella dalla spiaggia ove sorgono i grandi quartieri industriali, quando ad un tratto un grave incidente si è verificato. Il treno proveniva dalla stazione marittima, e si era immesso sul ponte Girante che in quel momento era stato aperto per dare passaggio ad una quantità di golfeggianti diretti a Pisa. I segnali indicavano via impedita. Il macchinista della locomotiva, veduti i segnali, ha tentato di arrestare il treno, ma i freni non hanno regolarmente funzionato, e la macchina ha continuato la sua corsa rompendo una delle fiancate del ponte del peso di parecchie tonnellate, ed ha demolito per tre quarti il ponte stesso, rimanendo poi sospesa per le ruote posteriori sul fosso. Il macchinista Pierini ed il fuochista si sono gettati in tempo dalla macchina e si sono salvati: così non sono avvenute disgrazie di persone, ed è stato un miracolo, perchè nel momento in cui il ponte precipitava e la locomotiva e tutto il treno rimanevano sospesi sul fosso, transitava un grosso galleggiante su cui erano due uomini ed un ragazzo, che per un vero miracolo non furono investiti.

Un'inchiesta è stata subito iniziata da varii funzionari della ferrovia accorsi sul luogo. E' accertato che il personale di macchina, giunto in vicinanza del ponte Girante, non abbia fatto in tempo a frenare, non prevedendo l'inevitabile slittamento che le ruote unite ad unte per il passaggio continuo di locomotive avrebbero prodotto. I freni non hanno però funzionato. Il ponte ha riportato danni gravissimi, e colla caduta ha isolato completamente la stazione marittima che è importantissima agli effetti commerciali portuali. Tutti gli stabilimenti industriali di Torretta sono rimasti privi di comunicazioni acquee col porto. I danni per questo fatto sono gravissimi. Occorrerà provvedere colla massima urgenza alle riparazioni, per evitare un arresto completo di lavoro nel porto ed in tutti gli stabilimenti industriali, ciò che porterebbe un danno enorme al commercio ed a migliaia di operai. Il presidente della Camera di commercio ha telegrafato immediatamente al Governo, invocando provvedimenti, e dimostrando come il grave incidente testifichi ancora più dell'urgente necessità di sistemare l'allacciamento ferroviario col porto.

La beffa di due contadine
camuffate da banditi e prese a fucilate

Partinico, 7, sera.

Giunge notizia di un fatto assai grave accaduto poco lontano dal feudo Cambuca, in territorio di Campofelice. In una delle tante case coloniche sparse nel feudo, abitano da tempo insieme colla propria famiglia le sorelle Anna e Antonina Polizzi, la prima di anni 33, la seconda di anni 16, due graziose e allegre contadine. Verso le ore 16 le due sorelle ebbero una idea strana e allegra nello stesso tempo, che doveva avere però un tragico epilogo. Approfittando infatti dell'assenza dei famigliari, intenti al lavoro agricolo in una contrada lontana, pensarono di fare uno scherzo agli abitanti del vicino casamento di Cataldi, il primo ad accorgersi dei due strani individui fu il fattore Luigi Savarino, che, armato di fucile, girava per il fondo in cerca di un buon pezzo di cacciagione. Il Savarino, appena si avvide dei due sconosciuti, chiese loro la ragione per cui si recavano al casamento Cataldi. Le due contadine però, continuando la burla, non risposero affatto alla domanda del fattore, allo scopo di non farsi riconoscere, e continuarono la loro strada, poco curandosi delle minacce del Savarino. Questi, allora, spianato il fucile, esplose due colpi all'indirizzo dei due sconosciuti, che, colpiti, stramazzarono al suolo. L'Antonina, purtroppo, fu colpita al cuore e morì senza emettere un solo grido, mentre l'Anna veniva colpita gravemente. Quest'ultima, allora, quasi pazza del terrore, incominciò a gridare, facendosi conoscere.

E impossibile descrivere la scena di dolore che accadde. Il Savarino si è dato alla latitanza.

Attive indagini
attorno al delitto di Subiaco

Roma, 7, sera.

Le indagini intorno alla scoperta dell'autore del delitto di Subiaco, l'uccisione della povera bambina appena decenne, attraversano un periodo di incertezza. La Pubblica Sicurezza non riesce a trovare gli elementi per convincere di reità le persone sulle quali ha messo le mani.

L'autorità giudiziaria, dal canto suo, crede di poter avere elementi sufficienti per ritenere autrice del delitto la Giacomina Marconi, ventiduenne, che per la prima si avvide del delitto, e ne avvisò i vicini di casa. Uno dei punti principali sui quali si basa l'accusa contro di lei è certo il sangue di cui sono stati trovati imbrattati alcuni panni ed alcune vesti di essa. Essa afferma che sono dovute alla carne di maiale da essa preparata, e questa versione è confermata dal fatto che veramente essa comperò di quella carne.

Ora l'autorità giudiziaria ha affidato al dottore dell'ufficio sanitario presso la prefettura di Roma l'incarico di accertare, mercè l'esame chimico, se quelle macchie siano di sangue umano; e si attende con impazienza il responso, da cui dipenderà in gran parte l'esito dell'istruttoria.

Frattanto questa prosegue in modo febbrile da parte del giudice, che lavora fino a tarda ora, e spesso si reca in carcere. Sembra poi non sia da escludersi, tra le ragioni che hanno mosso qualcuno ad accusare la giovane donna, quella di livori di indole politica, poichè della famiglia di lei fa parte l'ex sindaco del paese, che è fatto segno anche adesso ad una fiera campagna da parte dei partiti avversari.

La morte misteriosa d'un novantenne

Biella, 7, sera.

In circostanze strane e misteriose è stato rinvenuto a Lessona il cadavere di certo Bianchetto Ferdinando, di 46 anni, nella quale abitava. Da 20 giorni il Bian

Il mistero che avvolge il Ghebi

È morto o non è morto? -- Riscossione delle imposte laboriosa -- Chi fornisce le armi e chi le spande per i popoli -- L'" affare „ col Giappone -- La " gran bontà „ dell'Italia -- Un avventuriero abissino del Secolo XVII -- Scuole abissine -- " Come sta l'imperatore? „ -- " Benissimo! „

(Frammento di una lettera da Addis-Abeba).

.....e non saprei cosa dirti altro in proposito. In quanto al tuo telegramma, malgrado esso rappresenti la quintessenza della laconicità, mi suggerisce un complesso troppo grande di cose perch'io abbia potuto rispondertì subito nella stessa misura di tempo, col telegrafo. Per conseguenza, abbi pazienza se la mia risposta ti arriverà con un certo ritardo, quello infine che impiegano le lettere per giungere da Addis Abeba a Torino. Mi permetterai così di levarmi, come si suole malamente dire, un peso dallo stomaco e di sfoderarti una volta per sempre, fra altre questioni, la questione eterna. Ti avverto però che riguardo a quest'ultima ti potrebbe accadere, quando tu abbia finito di leggere questo mio rigiro, di trovarti al medesimo punto di prima in quanto a nozioni sull'esistenza o meno dell'imperatore. Constaterai in ogni modo che la colpa non è mia che in parte: « Menelik fa ancora dei regali — mi telegrafi tu. — Dunque è vivo. Spiegami ».

Sì, Menelik, vivo o no, di regali ne fa ancora, o per lo meno Ras Tesamma li fa in sua vece, ciò che potrebbe significare che il Reggente non ha ancora deciso di metter fine all'insopportabile indovinello: « E' morto o non è morto! ». Quel clorotico lioncello e quell'anemica giraffa sbarcati venti giorni or sono a Marsiglia a destinazione del Presidente Falliéres, l'arrivo dei quali ti hanno così profondamente commosso, sono partiti effettivamente di qui in compagnia di altri confratelli che suppongo abbiano trovato onorevole sepoltura nel mare, preferendo la grande amarezza dell'Oceano alla piccola, cotidiana di dover trascorrere la loro vita esposti agli insipidi commenti dei visitatori del Giardino delle Piante. Io stesso vidi uscir quelle fiere dalla porta del Ghebi imperiale

diretti in carovana ad Oriente. I leoni erano stati collocati in una specie di portantina. Seguivano tranquillamente le giraffe tenute legate alla corda come pacifiche cammelle, da somali dalle capellature monumentali. I somali conducenti erano i medesimi che avendo avuto l'ingenuità di portare la giraffe in dono a Lig Yasu rimorchiandosele dalle native plaine dell'Ogaden, si erano sentiti dire da Ras Tesamma: « Insolenti! Giraffe a noi tallerì? Roba buona per gli europei ». E fu stabilito come ammenda del brutto scherzo, che i donatori avrebbero portate le fiere fino a Diredaua, a 300 chilometri da Addis Abeba, dove la ferrovia incomincia. Di là avrebbe pensato la Francia a trasportarsele a Parigi. Debbo notare che vi furono dapprincipio fiere proteste da parte dei muli portatori dei re degli animali, anzi, per completarti la cronaca, dirò che accadde alle porte di Addis Abeba una reazione violenta da parte dei soldati muli,

che ebbe come conseguenza lo sfasciamento delle gabbie-portantine, con relativa fuga dei leoni. Episodio che qui nel paese dove bisogna sbarrare le porte delle nostre abitazioni primitive per non correre il rischio di trovarsi a tu per tu con un leopardo o con una iena in vagabondaggio notturno, lungi dal produrre la minima impressione, improvvisò una interessante e rapida caccia contribuendo a creare un urto di più nelle cronache etiopiche.

Perchè tu forse non sai che chi uccide un leone è un eroe anche in Etiopia, e conquista il diritto di fregiarsi l'orecchio dell'animale d'oro e quello postumo di farsi piantare sulla tomba una cannuccia di più, nel fascio delle verghe che indicano il numero preciso di esseri pericolosi, nemici compresi, uccisi dall'eroe in vita.

Non discuterò il valore dei presenti fatti da Menelik al Presidente della Repubblica Francese, per la semplice ragione che non ne hanno alcuno, in Abissinia. Ma cosa vuoi, nè Menelik nè gli altri grandi dell'Impero sono oramai in caso di attoggiarsi a generosi. L'ultima generosità verso gli europei appartiene proprio alla zenofoba Taitù, la quale non sapendo come compensare le lodi prodigatole nelle sue corrispondenze da un giornalista, da un tuo collega, tuttoc. tedesco, il signor Mixing, inviato speciale del *Berliner Tageblatt*, gli fece dono di quaranta grossi anelli d'oro. E fu l'ultimo dono fatto da Taitù, poichè una settimana dopo, il fulmineo pronunciamento dei capi scioani la detronizzava, e il giornalista fuggiva da Addis Abeba coi suoi quaranta anelli, per la tema non so se di dover giustificare dinanzi al nuovo regime di cotesta preferenza usatagli dall'imperatrice, o, quel che era peggio, di restituire gli anelli. Vi era però un genere di regali nuovi che l'Imperatore offriva ancora agli europei con grande generosità, forse perchè non gli costavano nulla. I quadri, le opere d'arte che alcuni artisti francesi si erano dati a comporre sulle gesta dei suoi predecessori e sullo stesso, uno fra i quali rimasto famoso per l'ardire del soggetto: rappresentava Kassa, l'avventuroso negus-nadiero che doveva poi diventare Re Teodoro, in atto di suggere la ferita che la quindicenne e bellissima principessa, figlia del Negus Ali del Goggiam, si era inferta nel seno con un pugnale avvelenato per salvare il suo onore.

***

Le finanze dell'impero vanno di male in peggio; le sabbie dei fiumi del Wallega e del Caffa brillano oramai di sempre pagliuzze d'oro, e l'Abissinia meridionale, che sino a poco tempo fa era una pepaiera di tributi esorbitanti, da qualche anno, mercè dell'assenza del polso apparentemente blando ma pur ferreo di Menelik, dice ai reggitori: « Se volete i tributi, venite a prenderli: noi abbiamo altro a che pensare! Siamo anche noi sulla via di misurare la nostra forza, abbiamo anche noi un mullah peripatetico, e stiamo scoprendo che siamo cento popoli dai nomi differenti, ma vogliamo provare ad unirci nella comunanza di odio e di disprezzo che voi, abissini, ci suscitate e ci avete creato ». Motivo pel quale ogni riscossione importante di tributi finirebbe per costare la mobilitazione di un'esercito, senza contare che gli eserciti abissini mostrano pochissima voglia oramai di mobilitarsi, un po' perchè i risultati delle imprese sono oggi poco o punto fruttiferi per i gregari, e molto perchè la grande massa della popolazione galla preferisce emigrare verso le colonie europee limitrofe dove si compiono grandi lavori ferroviari e dove è possibile realizzare dei guadagni, anzichè correre l'incertezza di una spedizione militare. E' la penetrazione europea che agisce, guarda mirabile, senza penetrare (l'immagini con che compiacenza S. E. Tittoni offrirebbe questo fenomeno a convinzione dell'efficacia del suo inattuato ed inattuabile programma benadriano!).

Il più recente ritratto di Menelik

E l'influenza nostra che si propaga irresistibile dal di fuori e che malgrado la politica della porta chiusa che sta in fondo dei desideri di ogni grande abissino, trionfa già come profonda modificatrice della costituzione sociale indigena.

Le finanze dell'impero vanno, ripeto, di male in peggio. Nella dura necessità di trovar denaro, la Reggenza è ricorsa alla vecchia speculazione della compra-vendita delle armi, del grosso affare col Giappone. Tu sai come avvengono cotesti affari. L'Abissinia che non è uno Stato, ma bensì l'amalgama di parecchi Stati, o meglio ancora è costituita da un piccolo paese — lo Scioa — che sta compiendo da venti anni lo sforzo prodigioso di tener soggetti (per quanto tempo ancora?) un territorio esteso della sua superficie e delle popolazioni decuple della popolazione scioana, l'Abissinia che non possiede un esercito, ma una grossolana forma di nazione armata, e meglio basa la formazione delle sue forze sui volontari che hanno voglia o meno di rispondere all'appello del *ligue* (quante volte il *ligue* non ha rullato invano in questi ultimi tempi!): l'Abissinia infine, che si era personificata in Menelik che poteva senza tema di errare ripetere: « Lo Stato sono io », compra delle armi per dieci e le rivende per trenta. E compra delle armi come potrebbe comprare un qualsiasi altro prodotto europeo suscettibile di esser rivenduto ad un prezzo maggiore. Compra le armi perchè esse sono ancora in Abissinia l'oggetto più preferito e che fornisce maggior copia di guadagno per chi le smercia. Scommetto che le cancellerie europee sono capaci di supporre che la Reggenza acquistando armi nuove tende, per esempio, ad un perfezionamento tecnico delle sue forze. Non dubitare, quella preoccupazione non esiste.

Si comprano dunque le armi, si fanno venire ad Addis Abeba, e qui entro la cinta della dogana si rivendono ai *negadi*, ai commercianti, infaticabili percorritori del territorio etiopico, i quali pensano poi loro a sparpagliarle nei cento forenti mercati dell'Impero, da Gondar a Borumieda, da Socota ad Ancover.

Una volta ora Menelik medesimo che si occupava personalmente di cotesta bisogna del rivenditore. Armato di un martello schiudeva lui stesso le casse, affondava le mani nel contenuto, si appropriava senza complimenti degli oggetti che più gli piacevano pagandosi così, senza incomodi intermediari amministrativi, i diritti di entrata. Aveva a fato un *alecà*, un segretario, occupato a dipingere su di un registro dalle pagine di cartapecora con geroglifici caratterini amara le entrate e le uscite: il gran libro del debito pubblico d'Etiopia come lo battezzai io la prima volta che lo vidi, il solo documento europeo e finalmente un viaggio ai centri dove più temibile cova nascosto il fuoco del nazionalismo indiano. Viaggio quest'ultimo fatto a scopo di riferire all'imperatore come andavano laggiù le cose per l'unica potenza che l'Abissinia tema veramente: l'Inghilterra. Non ti dico quindi il suo nome, poichè sarebbe capace di pubblicarmelo. Immaginati un avventuriero del genere di quel Zaga Cristos che nel secolo decimosettimo riempì l'Europa della sua fama, che fu a Zante, a Corfù, ad Otranto, a Lecce, a Napoli, a Roma ospite per due anni di papa Urbano VIII, E che a Venezia, a Parma, a Mantova fece strage di cuori femminili per finir poi nella miseria alla Corte di Francia. Condizione che non gli impedì di avere delle avventure galanti più o meno straordinarie anche a Parigi. La più nota fu quella con la moglie di un consigliere al Parlamento di Parigi, classificata dalle cronache contemporanee: « *Une véritable luronne* ». Un bel giorno l'etiope che naturalmente si spacciava per principe reale, cosa che capita con una frequenza impressionante anche ai giorni nostri, prese la fuga con la sua amante portandosi via tutto quello che aveva potuto rubare nella casa del consigliere. I fuggiaschi vennero arrestati a Saint-Denis. La donna fu chiusa in un convento e Zaga Cristos rispose ai giudici che erano venuti ad interrogarlo, che i re non rispondevano delle loro azioni che a Dio solo. Dopo quest'avventura ne ebbe ancora di numerose. Un marito per vendicarsi gli gettò in viso del vetriolo. Continuò poi a scuotere la curiosità di Parigi durante parecchi anni, ottenne il favore del cardinale di Richelieu, madame de Sevigné ne parla nelle sue lettere, Tallemant des Reaux racconta le sue avventure galanti. Colletet gli ha consacrato un epigramma e dettò la lapide che corse la tomba di Zaga Cristos nella chiesa del villaggio di Reuil, dove morì.

Ci gît le roi d'Ethiope
L'original on la copie
Le fut il? Ne le fut il pas?
La mort a fait les dévots

***

Ma eravamo in tema di armi, non è vero? L'Abissinia dunque è invasa da armi di tutte le specie e lo sarà ancor più nel futuro e lo sarà sempre e seguirà inevitabilmente il suo destino di essere cioè una specie di scaricatoio di tutti i ferravecchi smessi dagli eserciti europei e non europei. Malgrado questo l'Italia continua a mantenere sulle frontiere del suo possedimento il divieto più rigoroso di esportazione nè le armi da fuoco. La misura, come tu vedi, non ha dramni che il vantaggio di lasciare agli altri un cespite notevole di guadagno che potrebbe essere nostro in gran parte. Si manifestò in questi ultimi tempi una estrema deficienza ed una ricerca grandissima di cartucce del nostro vecchio fucile Vetterli, ritenuto dagli abissini il migliore, e subito corse in Francia una fabbrica di tali cartucce che ora giungono ad Addis Abeba ed in altri centri a carovane. E' vero che noi abbiamo il merito di mantenerni fedeli alla lettera della convenzione di Bruxelles, ma al giorno d'oggi cotesta fedeltà appartiene alla categoria di quelle per cui rifulse l'acume politico del buon Cairoli. Ti ricordi « Inetti il ma onesti ».

Ma passi per le armi. Medita piuttosto quest'altra provvida disposizione del Governo dell'Eritrea, la notizia della quale giunge ora qui, suscitatrice di gioia per i mercanti francesi ed armeni. Ispirandosi sempre alla lettera delle convenzioni internazionali che vietano, come tu ben sai, l'introduzione delle bevande spiritose in Africa, l'Eritrea ha improvvisamente proibito l'esportazione di tali bevande col proposito umanitario di ritardare la corruzione e la decadenza del popolo abissino. Non discutiamo se gli abissini sentano oggi il bisogno di un Esercito della Salute che intervenga in loro favore, sta il fatto che tutte le carovane che giungevano all'Asmara ed a Massaua dal Tigrè tornavano in Abissinia cariche di liquori italiani. Ora ci vuol poco a comprendere come il provvedimento del Governo dell'Eritrea non ha sortito altro scopo che quello di permettere ai commercianti stabiliti nell'Abissinia meridionale di spingere il loro pestilenziale assenzio ad invadere i mercati del nord.

***

Per ultimo, giacchè siamo in tema di trionfi italici in Etiopia, ti parlerò della nuova scuola abissino-europea, la quale benchè sia rimasta prettamente etiopica, segna un passo notevole verso il progresso. Fu fondata dall'Abuna, il papa abissino, dietro volontà del Negus. Vi si insegna, oltre la farraginosa e monumentale storia dell'Impero, qualche nozione di aritmetica e di geografia e le lingue inglese e francese. La frequentano una cinquantina di giovinetti abissini delle migliori famiglie. I maestri sono copti egiziani, nè gli abissini ne avrebbero tollerati di altri paesi. Ricorderai la lapidazione di quei poveri missionari francesi che osarono stabilire in Addis Abeba una scuola europea. In questi giorni, dinanzi a Lig Yasu ed al Reggente, si furono gli esami degli scolaretti. Ti assicuro che ora una scena graziosa sentire questi giovinetti in lega, che mi siano avvezzi a vedere nel loro immutabile atteggiamento di superbia, ripetere le lezioncine in amarico prima e in inglese o in francese poi, discorrere dinanzi ad un grossolano schizzo dell'Africa insistere sul diritto della nazionalità abissina, parlando dell'Eritrea e della Somalia, come noi potremmo parlare di Trento e Trieste, dimenticare nè più nè meno che l'Inghilterra possiede un impero che si stende da Alessandria alle sorgenti del Nilo, per affermare invece che a quel posto esiste un Impero Egiziano. Roba, come tu vedi, essenzialmente copta. E l'italiano, mi chiederai tu, non si insegna? No. L'italiano, la lingua più conosciuta nell'impero, la favella che i nostri soldati sparsero per cento e cento villaggi sino laggiù nei paesi semi-misterici del Sidamo, la lingua dalla quale l'amarico prese tutta la terminologia delle parole nuove portate in Abissinia dalla civiltà, l'idioma infine del paese che circonda con i suoi possedimenti l'Etiopia per tre parti quasi completamente, non è insegnato nella scuola dei giovani abissini. Colpa degli abissini, dirai tu. Neppur per sogno, colpa nostra e colossale. Ho voluto andare in fondo di questa cosa ed ho saputo che quando la scuola fu costituita, l'Abuna chiese al ministro d'Italia, Conte Colli, un maestro copto che conoscesse l'italiano, come lo aveva chiesto ai ministri plenipotenziari inglese e francese. Il nostro ministro sollecitò subito il Governo centrale perchè interessasse la Legazione del Cairo ad inviare in Abissinia un copto capace di masticare la nostra lingua, e non trascurò di far rilevare l'importanza della cosa. Da Roma si rispose che la Legazione del Cairo non aveva potuto trovare in Egitto un copto che conoscesse l'Italia. I commenti, mi dirai tu a questo punto, con disadorna brevità giornalistica, guasterebbero. Ma non guasta, amico mio, l'aggiungerti che poco tempo fa, prima che tornassi in questo esilio, incontrai in viaggio il nostro ministro al Cairo, comm. De Martino, e gli domandai la spiegazione del mistero. De Martino cascò dalle nuvole quando apprese che gli si attribuiva la causa del mancato invio del maestro. Con una vivacità sensibilissima mi assicurò che nessuno gli aveva mai domandato nulla, che ignorava assolutamente la questione, e che se il Governo centrale gli avesse chiesto un maestro copto, avrebbe potuto inviarne in Abissinia, non uno, ma dieci. E' adesso che ti posso aggiungere che i commenti guasterebbero.

***

E Menelik, dunque? mi domandi tu. Eccomici. La tua domanda, mesta ti ripeto, mi appare così complessa! Immagina che faccio la professione di pormi ogni giorno la questione dell'indovinello, e per questo forse essa ha assunto ai miei occhi una astrusità nella quale sono insito troppe cose perchè io possa dirti laconicamente se è proprio Menelik che fa dei regali, o se invece si tratta della sua ombra. Ed al postutto è forse meglio che ti dica fin d'ora che anch'io ignoro la sorte di Menelik come la ignori tu, malgrado abbia vissuto e viva da molto tempo all'ombra delle rosse muraglie che circondano la residenza imperiale, malgrado penetri quasi giornalmente in questa residenza sino ad udire il lamento di Taitù prigioniera, soffocato dai ruggiti dei leoni del Negus offerti dalle calde provincie del sud a simboleggiare il potere imperiale. Tu sai che il mio spirito è sempre vigile e che farei non so che cosa e che andrei incontro a qualunque rischio pur di riuscire a strappare il velo di cotesto mistero. Ti dirò che abbiamo stabilito una specie di accordo con il Ministro d'Italia. Non parlar più dell'Imperatore, seguire l'esempio della Reggenza e degli abitanti della capitale che lo hanno completamente dimenticato. Accordo che deriva un poco dalla reazione di vivere continuamente nell'ansia giornaliera delle notizie che ci danno di continuo in fin di vita. Ma sai la pensate in guisa affatto differente, ed il Ministero degli esteri commette periodicamente l'ingenuità di telegrafare al rappresentante d'Italia in Etiopia domandando se l'Imperatore è morto o se per caso la legazione non se ne sia accorta.

Ho avuto per parecchio tempo l'assurdo sospetto che la Reggenza fosse riuscita ad ottenere dai ministri plenipotenziari europei la solenne promessa di non comunicare ai propri Governi l'avvenuta morte di Menelik, e supposi che coloro che detengono oggi il potere in Etiopia avessero chiesto cotesta specie di giuramento non avendo altro modo per poter garantire ai ministri stessi la incolumità degli europei nei disordini che si paventavano e che qualcuno paventa ancora come conseguenza del soggiacere dell'Imperatore.

Ma credi che nelle ragioni della mia ignoranza o meglio della mia incertezza, che sono poi quelle di tutti gli europei residenti

TAITÙ

qui, sta la spiegazione dello spirito del carattere e del costume del popolo abissino. La legge abissina vieta in modo perentorio e commina le pene più gravi a coloro che si permettessero di sospettare pubblicamente lo stato meno che ottimo della salute dell'Imperatore. In Abissinia il Negus non è concepibile agli occhi della folla che come una divinità sottratta alle cause comuni che possono indebolire gli organismi dei semplici mortali. Ecco perchè ancora oggi se domandi a Ras Tesamma, come all'ultimo dei cortigiani, come sta l'Imperatore, con una imperturbabilità stupefacente essi ti rispondono: « Benissimo! ».

Ma tu potresti domandarmi perchè non affermo addirittura che Menelik è ancora in vita. Non lo posso dire. Pensa che qui non vi sono forse cinque europei, su quelle due o tre centinaia che compongono la colonia cosmopolita delle legazioni, che potrebbero giurare che Menelik è ancor vivo. Sopratutto non si riesce a spiegare la ragione che impedisce la Reggenza in questa successione di momenti critici che essa attraversa, di offrire una prova qualsiasi, una solida e dimostrativa, della esistenza anche incosciente dell'Imperatore. Oggi i quattro quinti della popolazione di Addis Abeba affermano che Menelik è stato sepolto nello stesso *ghebi*. Nell'ultima impenetrabile cinta si dice che sia stata elevata sulla sua fossa una tenda sotto la quale stanno perennemente in orazione alcuni preti. Altri per spiegare la recentissima visita fatta da Ras Olib al Negus hanno assicurato che il colloquio ebbe luogo fra un vivo ed un morto imbalsamato seduto sul suo trono con gli occhi aperti, alla stessa guisa di re Joannes esposto morto dinanzi al suo esercito per molti giorni.

Per contro vi sono delle ragioni che tendono a ritenere il Negus vivente, e sopratutto il fatto che l'annunzio della sua morte non porterebbe ormai nessun disordine nè nella capitale nè nelle provincie, anzi l'eterna agonia dovrebbe imbarazzare non poco la Reggenza, che vittoriosa, non dovrebbe domandar di meglio che di potere incoronare Yasu imperatore. Ma è poi vero che la Reggenza lo desideri? Noi giudichiamo gli abissini alla nostra stregua, attribuendo loro una mentalità e delle finalità simili alle nostre, ed in ciò vado personalmente anche questo è un errore. Le opportunità che a noi sembrano evidenti di proclamare oramai la morte del Negus, possono riceverne sembrare alla Reggenza un errore politico grossolano.

Insomma, persuaditi che le prove tu pro e in contro si bilanciano: il vero, di perentibile non vi è che il fervore della vita nel *ghebi*, negli spazi compresi fra la prima e la seconda cinta e tra la seconda e la terza. Cotesti spazi nei primi mesi della malattia dell'Imperatore erano rimasti silenziosi, ma viceversa il tumulto si domina irrispettosamente per una condizione quale dovrebbe essere quella del Negus infermo. Sopratutto non dimenticare una cosa, ricordati cioè, che il giorno nel quale finalmente il Negus sarà dato ufficialmente per morto, nessuno, assolutamente nessuno potrà affermare che cotesto annuncio sarà sincero e riferentesi ad un avvenimento accaduto di recente....

tuo X.

e per la copia

Arnaldo Cipolla.

Partita di caccia dei Reali a Carditello

Napoli, 7, sera.

Splendidamente è riuscita la partita di caccia di oggi del Re a Carditello presso Capua. Questo luogo di caccia meraviglioso si estende amplissimo fra Capua ed Aversa. Gli uffici telefonici avevano segnalato al gran cacciatore del Re che il tempo rasserenatosi in mare sarebbe stata occasione favorevole per una ottima partita di caccia al fagiano. Gli ufficiali del reggimento di cavalleria e artiglieria, distaccati a Capua, Caserta, Santa Maria, Capua Vetere ed Aversa, galoppano spesso col permesso della Real Casa e della Società della caccia a cavallo di Napoli traverso a quella splendida pianura, ove hanno luogo anche qualche volta dei brillanti *paper hunt*, ai quali prende anche parte la nobiltà partenopea. Entro i confini di Carditello, si erge un gran palazzo di campagna, senza sontuosità, ma fornito di tutto il comfort per un breve soggiorno reale.

E' in questa tenuta, fra le più belle della Real Casa che si svolse la caccia odierna. Nel pomeriggio di oggi il Re, terminata la caccia si è recato a Napoli. I Sovrani saranno di ritorno a Roma stasera.

Più nessun dubbio a Torino

Quando di settimana in settimana un gran numero di persone ben note e stimate va dichiarando in buona verità, con gli attestati pubblicati sui giornali locali, non vi può essere più alcun dubbio sull'autenticità delle loro dichiarazioni. Eccone una: Il Signor Giovanni Azzola, Corso Palestro 2 bis, Torino, ci comunica:

« Ho tenuta sempre legata la vita, perchè così stretto provavo come un sostegno ai miei reni, ma di tanto in tanto mi assalivano delle acutissime lombaggini. Guai se mi chinavo! Soffrivo fino a genere, ed anche a letto non trovavo più nessuna posizione buona per dormire. Durava una fatica indiavolata a voltarmi. Andavo pure soggetto a capogiri, ed a forti mali di testa, e puntine dolorosissime alle falangi delle dita, alle braccia, alle gambe: questo ultimo per essermi ridotto dal dolore quasi a una assoluta insensibilità, parevano come morte. Le mie urine erano rossastre, torbide, e lasciavano dei depositi, che rassomiglianvano a granellini di sabbia. Per combinazione mi capitò il sentir dire che le Pillole Foster per i Reni erano un prodotto fatto appositamente per guarire i mali di schiena, e volli tentarne anche io la prova. Il risultato ottenuto è andato al di là di tutte le mie aspettative. Pochi giorni bastarono per farmi provare un sensibilissimo sollievo, e dopo aver fatto una cura regolare, ho potuto alfine dirmi perfettamente guarito. Dirmi guarito di tutti i miei mali, può sembrare un po' troppo, ma pure è la verità, ed io devo riconoscerlo. Se qualcuno desiderasse rendersi persuaso di ciò, ben volentieri gli darò delle spiegazioni, e lo farò di tutto cuore, perchè non saprei come meglio esprimere la mia gratitudine. — (Firmato) Giovanni Azzola ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola, e 6 scatole per lire 19, franco ogni posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta I. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

COLONIA di SALUTE in USCIO (Genova)

diretta dall'igienista CARLO ARNALDI

(Istruttore Arnaldi)

Primo Istituto di Cura Italiano basato sulle nuove teorie della biopatogenesi (derivazione di tutte le malattie da una sola causa comune), propugnate da tutte le scuole moderne. Applicazione del metodo Arnaldi: metodo naturale, affatto nuovo, e che differisce da tutte le cure farmaceutiche della scuola ufficiale, perchè dai soliti sistemi naturalisti da qui bandi. — **Cura di tutte le malattie** mediante una progressiva e completa rigenerazione dell'organismo. — Vitto finito dosato per quantità e qualità e tale da istituire un'alimentazione completa secondo i più recenti studi sulla scienza della nutrizione. **Effetti radicali e rapidi** in relazione col grado di decadenza cui è giunto l'ammalato. — La cura è applicabile in qualunque stagione, ed a periodi di una, due, tre o più settimane ciascuno. — Dalla Colonia sono escluse le malattie difficilmente e quasi mai che abbisognano di assistenza speciale. — Retta **25 lire**, tutto compreso, **nessuna spesa straordinaria**. — Trattamento famigliare, vita semplice e campestre, esclusa ogni superfluità e ricercatezza. — Occorre presentare il porto e attendere conferma. — **In casi casi la malattia può sopprimere la cura e danneggiato, rimborso per corrispondenza.** — Schiarimenti a richiesta: inviare bollo.

Il **dott. A. Prato**, medico aggregato della Colonia, può essere consultato:

a **Milano** il primo del mese, Hotel Manin;
a **Torino** il 15, Grand Hôtel de Turin, via Sacchi, 3-10;
a **Genova** il 30, il 20 e l'ultimo del mese, Hotel Victoria.

Ognuno ammalato a domicilio, telegrafando: **Dottor Prato, Hotel Lavagna.**

CHAMPAGNES
POMMERY & GRENO
Agente Generale
per l'Italia e la Svizzera
H. DELVAUX
GENOVA 25, Via Assarotti GENOVA

BUSTI materni, igienici, respiratori, correttori pronti e su misura. — Antonelli Agatti, *Milano*, via S. Margherita, 12. Casal. gratis.

VARIETAS (Casa e Famiglia)

Rivista mensile illustrata. Direttori: Giannino Antona-Traversi e Pasquale De Luca. — Si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di oltre 40 pagine di ampio formato, con circa 100 illustrazioni. — Un fascicolo separato nel Regno, Centesimi 50 — Estero Cent. 60. — Abbonamento nel Regno: Anno L. 6. — Estero: Fr. 8. *Inviare Vaglia-Cartolina alla* Società Editrice Suzzoni, *via Pasquirolo, 14*, Milano.

Le Esposizioni di Roma e di Torino nel 1911

descritte ed illustrate

Pubblicazione splendida, signorile, interessantissima per tutto il pubblico; destinata senza dubbio, ad un grande successo. — Verrà dispensa di 4 pagine con copertina illustrata con abbonamenti e della pubblicazione è in vendita in tutto il Regno a 20 Centesimi. Estero Cent. 30). — La serie stabilita è di 20 dispense. In abbonamento, nel Regno L. 7,50 — Estero Fr. 11.

Inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Suzzoni, *via Pasquirolo, 14*, Milano.

Centoventi Milioni

depositati presso lo Stato a vantaggio esclusivo dei Soci della

Mutuelle de France & des Colonies

sono la prova più palese della floridezza e dello sviluppo ognor più crescente di questa Compagnia di Assicurazioni Mutue sulla Vita, soggetta alla vigilanza continua del nostro Governo.

E ciò non deve meravigliare poichè con uno sforzo minimo che può essere solo di lire 6 al mese, essa consente vantaggi superiori a qualsiasi altra forma di risparmio.

Infatti, per le Associazioni in caso di vita ripartiti nel 1909 e nel 1910 ha rimborsato ai beneficiari per più di due Milioni; e per le Associazioni in caso di Morte ripartite ogni anno dalla sua fondazione, ha pagato a 6500 famiglie Lire 5 milioni 800 mila mentre ne erano state versate solamente 2.892.405.

Ogni padre di famiglia domandi schiarimenti e prospetti dimostrativi alla Direzione Generale per l'Italia a Roma, via delle Quattro Fontane, 41, o alla Direzione Divisionale in Torino, via Mercanti, n. 3.

Torino, 1911 — Tip. FRAGSATI e C.

La relazione
e il progetto di costituzione pel principato di Monaco

Parigi, 7, mattino.

E' uscita la relazione dei giureconsulti Reault e Jules Rochereau sull'ordinamento costituzionale del Principato di Monaco, completamente incuneato nel territorio francese tranne dal lato del mare, e la cui popolazione di 19,121 abitanti, si compone di 8241 italiani, 7306 francesi, 546 tedeschi, 391 svizzeri, 355 inglesi, 219 belgi, 200 austriaci, 371 di varie altre nazionalità e 1432 monegaschi. Questi rappresentano dunque 1/13/12 della popolazione del Principato, ma fra loro vi sono 847 naturalizzati; restano perciò soltanto 635 originali monegaschi. Essendosi accordato ai monegaschi il suffragio universale, si potè nelle ultime elezioni [illegible] che gli elettori furono 448, di cui 353 naturalizzati, cioè 200 originari italiani, 40 originari francesi, 23 originari di nazionalità diverse; restano dunque soltanto 95 elettori veramente monegaschi. Tale è lo stato della popolazione nel Principato. In compenso la proprietà fondiaria e di fabbricati, e non appartenente a particolare proprietà privata del Principe, essendo esclusa, è valutata ad una superficie di quasi 90 ettari, per un valore totale di 337 milioni di franchi, ripartiti così: francesi 115 milioni; italiani 15 milioni; altri stranieri e Società 67 milioni; monegaschi 30 milioni.

Dal punto di vista della proprietà mobiliare considerata sotto una sola forma, le Società anonime regolarmente autorizzate a funzionare nel Principato rappresentavano in azioni e obbligazioni per un valore complessivo di 307 milioni, di cui 279 milioni nei portatori francesi ed al massimo nove o dieci milioni pei monegaschi. Dato questo fatto caratteristico, non potrebbesi ammettere ragionevolmente una organizzazione ordinaria di pubblici poteri. In un paese dove popolazione ed interessi economici sono ripartiti come nel Principato di Monaco, non può sul serio concepirsi una Camera di deputati, un Senato, un Consiglio di ministri responsabili per un Corpo elettorale composto di 448 votanti. D'altronde sarebbe similmente irrazionale che circa 18 mila abitanti non contassero nulla di fronte a 1432 abitanti, allorchè specialmente questi possiedono appena il 7 od 8 per cento del totale dei beni ed interessi economici del Principato. Non possono pertanto concedersi alla popolazione straniera i diritti equivalenti appunto per la sua importanza numerica e gli interessi che rappresentano, perchè ciò equivarrebbe assolutamente abbandonare la popolazione monegasca alla discrezione dei residenti esteri, ciò che non è meno inammissibile, che abbandonare ai monegaschi i residenti esteri e gli elementi materiali della vita economica del paese.

Ciò sarebbe rovesciare lo Stato delle cose accettato dalla Francia nel 1861, quando riconobbe l'indipendenza e la sovranità del principe di Monaco. Il Principato diventato in territorio francese, che il Governo francese volle lasciare sotto l'intiera responsabilità del solo Principe, diverrebbe un paese governato da popolazione straniera ed i francesi siano numerosi quanto si voglia si troverebbero tuttavia in sensibile minoranza. Il Comitato dopo aver mostrato l'impossibilità dal punto di vista internazionale di diminuire le garanzie al Principato del 1861, espone lungamente gli elementi caratteristici del Principato in ciò che concerne il diritto pubblico e le relazioni internazionali. Fa la storia del Principato e conclude che il solo terreno sul quale sia possibile trovare delle istituzioni nuove soddisfacenti tutti gli interessi legittimi presenti, lasciando assistere i diritti necessari per la conservazione dei trattati, sono il diritto e la libertà. Ispirandosi a questi principi il Comitato ha formulato un progetto di organizzazione costituzionale che sarà sottoposto al Principe di Monaco. Esso si divide in sette titoli.

Il primo concerne il territorio del Principato, i diritti e doveri del Principe, le spese del Principato riguardanti la lista civile, la pubblica sicurezza, i culti, la giustizia, lo stato di interesse nazionale o comunale. Il titolo secondo garantisce la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e della proprietà, la libertà dei culti, di opinione, di riunione, di associazione, di stampa. Il titolo terzo riguarda il Governo del Principato che sarà esercitato sotto l'alta autorità del Principe, da un ministro assistito da un Consiglio. Il ministro di Stato, rappresentante il Principe, sarà incaricato specialmente delle relazioni estere del Principato. Il titolo quarto istituisce il Consiglio di Stato. Il titolo quinto dice che il potere legislativo sarà esercitato dal Principe e dal Consiglio nazionale, composto di 21, membri eletti per quattro anni, mediante il suffragio universale e lo scrutinio di lista. L'iniziativa e la sanzione delle leggi appartengono al Principe che le promulga. Il titolo sesto divide il territorio del Principato in tre Comuni, aventi ciascuno un Consiglio comunale. Le donne saranno ammesse a partecipare alle lezioni dei propri consiglieri municipali. Il titolo settimo riguarda la giustizia; a questa organizzazione non è stato apportato alcun cambiamento. La Costituzione andrà in vigore dopo le elezioni del Consiglio nazionale e dei Consigli comunali, elezioni che avranno luogo al più tardi nell'aprile 1911.

Il nuovo dirampare
delle polemiche clericali in Francia

Parigi, 7, mattino

Mandano da Lione: Il *Progresso di Lione* dichiara che, poichè è evidente da parte dei prelati l'intenzione di muovere, esso chiederà se le chiese sono messe gratuitamente a disposizione del clero perchè i curati, dall'alto del loro pulpito, possano cercare di pregiudicare gli interessi privati.

Si ha da Saint-Etienne: In un articolo di commento alla decisione presa a suo riguardo dall'arcivescovo di Lione, la *Tribuna Repubblicana* di Saint-Etienne annuncia che esso chiederà al Tribunale civile una riparazione per l'inammissibile aggressione che le è stata fatta.

La *Petite République* scrive: «Noi ci immaginiamo che i nostri confratelli si preoccupino mediocremente di questa folgore multi-episcopale che essi considerano senza dubbio come una consacrazione della loro influenza ed un omaggio reso all'efficacia della loro propaganda. Tutto l'onore e per essi. E quanto onore per i prelati che non temono di ricorrere a parecchimenti di una intimidazione che è una ripetizione di cose da medio evo!».

Il *Gaulois* scrive: «I giornali che appoggiano il Governo mancano di autorità per denunciare «l'intollerranza degli arcivescovi e dei vescovi», poichè i padroni che essi difendono e che essi servono non si vantano di liberalismo e la comma che esercitano a dritta ed a rovescia sulle lettere dei loro subordinati non si può sempre giustificare con la preoccupazione della morale, il rispetto per la giustizia e per il diritto».

L'*Aurore* scrive: «In verità ci pare di sognare! In quar vortice di reazione la Chiesa, se continuerà così, sarà mai travolta? E in qual modo i suoi fedeli, che ad ogni momento hanno sulle labbra la parola «verità», concilieranno mai la loro sete di libertà con la sete di persecuzione che sembra invasare i loro vescovi?».

La *Lanterne* dice: «Per noi vi è una grazia che fin da ora vogliamo presentare umilmente all'arcivescovo di Parigi: Sua grazia, o prelato, mettete all'indice la *Lanterne;* essa se lo è guadagnato e di tutti i giornali repubblicani è sicuramente il nostro quello più anti-clericale».

Dimostrazioni studentesche
perchè mancano i professori

Cosenza, 7, mattino

E avvenuta una curiosa dimostrazione di studenti, i quali protestano perchè non possono andare a scuola e perchè mancano i professori. Siamo al 7 gennaio e l'Istituto tecnico, che il Governo si è impegnato d'istituire mediante un sussidio di quarantamila lire da parte dell'Amministrazione provinciale, mancano ancora i professori di materie importanti e parecchi di quelli che ci sono non hanno, a quanto pare, titoli sufficienti.

L'on. Credaro si occupa attivamente per rimuovere le cause delle attuali manifestazioni di Cosenza.

" Fra cielo e terra "
Considerazioni d'uno scolaro aviatore
Enrico di Prussia pilota

Berlino, 7, mattino.

Il principe Enrico di Prussia, che è anche il fondatore della nota corsa automobilistica, detta del principe Enrico, non si contenta di essere un buon pilota aviatore, ma vuole anche comunicare al pubblico le proprie impressioni ricevute dal suo primo viaggio. Come i lettori ricorderanno, egli conquistò il diploma di pilota aviatore circa un mese fa a Darmstadt, alla scuola di aviatori, sotto l'istruzione di Euler.

L'ultimo numero del giornale ufficiale del Club automobilistico tedesco reca un articolo intitolato: *Fra cielo e terra - Considerazioni di uno scolaro aviatore*, che è evidentemente dovuto alla penna del Principe, sebbene l'articolo non sia firmato che colle iniziali B. H.

Vi mando alcuni saggi delle considerazioni del primo Principe che abbia preso il volo dacchè mondo è mondo:

«Dopo un'ultima settimana d'insegnamento teorico, — scrive il Principe, — subii un esame teorico-pratico di fronte all'apparecchio. Il mio severo maestro mi giudicò sufficientemente informato perchè io passassi all'insegnamento pratico.

«Dopo un ultimo volo come passeggero, per completare la mia istruzione relativamente all'orientamento dall'alto in basso, Euler mi domandò se fossi rimasto bene attento, se avessi osservato tutti i suoi movimenti, e se credevo di poter fare tutto il tentativo da solo: io risposi con un forte *sì*. Se avessi allora saputo quanti conflitti interni avrei ancora dovuto superare (io ho 43 anni, ho moglie ed ho figli, e lo dico perchè quelli per cui il volo è divenuto una faccenda ordinaria non mi giudichino severamente) credo che all'ultima ora avrei tradito il tanto ambito progetto di volare.

«Ma il dado era tratto, e bisognava volare.

«La stessa macchina a due posti con cui avevamo compiuto gli altri voli fu messa in posizione, io mi arrampicai col cuore che mi batteva, sull'apparecchio. Dopo avere scongiurato il mio maestro di accompagnarmi nel primo volo, egli si decise, dopo avere un po' esitato. Io composi poi il perchè della sua esitazione. Afferrai la leva del timone. L'elica venne messa in moto, e l'apparecchio si levò con grande rumore, e cominciò a rotolare. Non ricordo più se il timone di altezza deve essere tenuto colla destra oppure colla sinistra. L'apparecchio si inclina rapidamente colla testa verso il suolo, come se volesse cadere a precipizio. Due pugni violenti che non sono i miei afferrano rabbiosamente la leva del timone di altezza e la leva del manubrio. Il motore si ferma. L'aeroplano rizza la testa e obbedisce come uno strumento al suo padrone: il mio maestro.

«Il motore è rimesso in movimento, e dopo un volo di un cento metri, il primo volo è finito. Ne viene poi un altro simile, volo con miglior risultato; poi addio terra: addio maestro! La macchina era rivolta a bene esaminata. Il motore fu messo in movimento: l'ordine *molla* viene dato e rotolando, saltando, quasi volando l'apparecchio si slancia, quando ad un tratto...

«Silenzio! Non ho più contatto colla terra. L'apparecchio si muove con grande velocità, va alto. Ricordandomi degli avvertimenti di dirigermi sempre verso terra, mi dirigo verso il basso. L'apparecchio si inclina verso terra, ma il movimento è inquietante. Ho il sentimento che la macchina voglia fuggire via. Un boschetto sorge pericoloso in vicinanza. Non so a quale altezza io sia. Devo a tutti i costi arrestare. Un colpo alla leva del magnete: il motore si arresta. L'apparecchio cade a terra. L'urto della prima ruota è abbastanza violento; ma tutto è tranquillo, ed io ripenso, fumando una sigaretta, alle impressioni provate sino a che la [illegible] del maestro viene a turbare le mie meditazioni: «Avete volato bene, ma avete fermato il motore in alto. Entro voi avevo detto 50 volte che non lo dovevate fare. Questa volta è andata bene. Ma...». Pentito, umiliato, innanzi di ricevermi in seguito vedendo che un asse dell'apparecchio è storto».

Terminate così le sue impressioni, il principe dice le sue opinioni sulla praticità dell'aeroplano. Secondo lui un uso generale dell'aeroplano come mezzo di trasporto è impossibile, perchè l'apparecchio è largo 10 metri e lungo 15, per cui non lo si può mettere ovunque. Esso è quindi poco pratico. Oltre a ciò l'aeroplano ha bisogno di una trentina di metri di terreno per partire e facente ogni vien per discendere. Infine i motori non sono sufficientemente sicuri, e dicendone trarono dalle condizioni della temperatura e dell'atmosfera.

Al contrario il principe ritiene che l'aeroplano può essere di grande utilità per scopi militari.

Gli articoli più notevoli
della legge spagnuola contro l'abito pretesco

Parigi, 7, ore.

Mandano da Lisbona in data 4 corrente: Il decreto-legge sulle Congregazioni e sui loro beni contiene i due articoli seguenti, che sono notevoli: Art. 42: L'uso degli abiti religiosi di qualunque foggia, è proibito agli individui menzionati negli articoli precedenti (membri delle congregazioni religiose); coloro che infrangeranno le disposizioni di questo articolo dovranno essere arrestati dalle autorità e potranno pure essere, se presi in flagrante delitto, da ogni cittadino.

Art. 11: Le pene comminate nell'art. 268 del Codice Penale sono estensibili a tutti i membri della nominata Compagnia di Gesù, sia a quelli che vivono o vivevano in Portogallo o nelle sue colonie e che figurano nella nomenclatura pubblicata nel *Giornale Ufficiale* del 26 dicembre 1910, che saranno incontrati o che cercheranno di rientrare nel territorio portoghese prima che siano trascorsi venti anni compiuti dal loro abbandono della Compagnia gesuitica, sia a quelli che si saranno nuovamente introdotti in Portogallo; gli uni come gli altri dovranno essere arrestati da qualsiasi autorità e potranno essere pure da qualsiasi cittadino.

Il maltempo in Francia

Parigi, 7, mattino.

Da diverse regioni si hanno notizie di abbondanti nevicate. A Carcassonne i corrieri sono fermati a causa delle strade diventate impraticabili. A Beziers una venditrice ambulante è morta improvvisamente vittima di una congestione causata dal freddo. A Clermont Ferrand tutta la regione è sepolta sotto un alto strato di neve. Nelle strade della città la circolazione è difficilissima.

Da Moulins telegrafano che la neve, che continua a cadere in abbondanza da domenica, ha coperto tutta la regione del Borbonnais. A Montet, a Donjon, nelle montagne di Saint-Nicolas Des Biefs la neve ha raggiunto due metri di altezza. Le comunicazioni postali sono difficilissime. Nei Comuni limitrofi del dipartimento della Loira si sono visti parecchi lupi aggirarsi per i dintorni.

Ieri sera, verso le 18, la neve ha fatto la sua comparsa anche qui a Parigi. Durante la notte la temperatura si è notevolmente addolcita e la neve, che continua a cadere in fiocchi radi e tenui, fonde sul terreno pantanoso. Durante la mattina lo sgelo si è fatto sentire doppiamente. La pioggia sottile ha sostituito la neve.

Mandano da Grenoble che alle ore 8 di stamane è stata avvertita una scossa di terremoto.

Trattative austro-bulgare

Vienna, 7, mattino.

Il capo del Gabinetto bulgaro Malinoff ed il ministro del commercio Krestoff, sono venuti qui per conferire con conte Achrenthal prima della sua partenza per il Tirolo a proposito della visita che faranno in primavera il Re e la Regina di Bulgaria a Vienna ed anche per trattare alcune questioni di carattere economico. Il Governo bulgaro ha invocato l'appoggio dell'Austria a Costantinopoli per ottenere il raccordo della linea ferroviaria bulgara alla rete macedone. Gli uomini di Stato della Bulgaria considerano che l'Austria abbia ogni interesse a far trionfare il punto di vista bulgaro che le assicura una seconda linea verso Costantinopoli e Salonicco.

Un selvaggio delitto
Un italiano ucciso
in territorio austriaco

Pontebba, 7, ore.

Si ha notizia di un feroce delitto di cui è restato vittima un italiano dimorante in territorio austriaco, certo Filaferro Pietro Roscan. Il delitto è avvenuto in circostanze misteriose e non se ne hanno che pochi particolari.

Sul confine

Ieri il Filaferro era venuto in territorio italiano per fare alcune compre, e al tramonto s'incamminò per tornare al suo domicilio. Da queste parti s'incontrano frequentemente guardie di finanza, agenti austriaci, contrabbandieri, ed il viandante s'immagina di camminare tra due siepi di baionette e di fucili.

Il Roscan aveva passato il confine da pochi minuti, aveva già attraversato il torrente Pontebbana, quando venne raggiunto da un uomo, che si dichiarò una guardia di finanza in borghese, e lo invitò a seguirlo fino al prossimo posto della dogana, ripassando il fiume. Il Filaferro Roscan, che non aveva contrabbando nessun resto, che non doveva nessuna spiegazione a chicchessia, si oppose con gentili maniere allo strano invito.

Allora il misterioso individuo passò dall'invito alla imposizione e minacciò il viandante di obbligarlo con la violenza a seguirlo.

Per tutta risposta, il povero uomo affrettò il passo alzando le spalle: ma la finta guardia in borghese gli saltò addosso, lo afferrò per un braccio e con gesto fulmineo estrasse dalla tasca una rivoltella, la spianò contro il Filaferro e lasciò partire un colpo, contro di lui, fronte a fronte.

Il disgraziato gettò un grido e cadde riverso sulla neve, mentre l'assassino si dava a precipitosa fuga.

Il mistero

Il delitto rimane avvolto nel mistero. Nessuno sa chi sia il delinquente, nè per quale motivo abbia colpito l'italiano Filaferro. Non si sa nemmeno se la finta guardia in borghese fosse un austriaco o un italiano. Probabilmente, deve trattarsi di un contrabbando del Filaferro e di un delitto per vendetta.

Quando il feritore era già scomparso, giunsero presso il ferito diversi agenti italiani e austriaci, che soccorsero il caduto. Improvvisata una lettiga, vi deposero il ferito e a gran fatica lo trasportarono a Pontebba.

A quell'ospedale, il medico constatò la gravità mortale della ferita riportata dal Filaferro: il proiettile gli era penetrato tra il quinto e il sesto spazio intercostale, aveva perforato il polmone ed era uscito dall'altra parte. Egli è moribondo.

Il truce delitto, pel quale sono attivissime le indagini, ha fatto una grande impressione tanto a Pontebba, quanto a Pontafel, ove il Filaferro era notissimo e ben amato.

L'atto di abnegazione
di una maestra di Pavia

Varese, 7, ore.

Solo oggi venne a conoscenza di un atto eroico compiuto pochi giorni sono ad Orino presso Varese, da quella maestra comunale, signorina Botturi Anita, di Pavia, un atto veramente bello e degno di essere conosciuto dal pubblico, malgrado che per chi ci debba andare incontro alla volontà della maestra che, per la sua grande modestia, desiderò che esso fosse inosservato.

Giorni sono adunque, mentre la sua mamma si era recata alla fontana ad attingere acqua, il bambino Rol Luigi fu giovanni, si avvicinava al focolare e cadeva sul bracière, riportando scottature di terzo grado al dorso.

La maestra signorina Botturi, appena avuta notizia della cosa, dimenticando offese gravi che aveva ricevuto in altri tempi dalla mamma del bambino, divenne l'amorosa e vigile infermiera del povero piccino, che, oltre a tutto il resto, avendo avuto alcun tempo fa la meningite, è rimasto offeso nell'intelligenza.

Fu così essa che condusse nella cura e nella medicazione il dottor Sonia Napoleone di Cuvio. Ma, dopo lunghe cure, il medico dovette dichiarare che la guarigione del piccino si sarebbe ottenuta soltanto qualora qualche persona giovane e sana avesse offerto lembi di sua pelle da porre sulle piaghe del disgraziato bambino.

Con mirabile spontaneità, senza alcuna esitazione, la signorina Botturi dichiarò energicamente che essa era disposta a subire tale operazione ed a cedere la sua pelle per salvare il bambino.

Più di una persona cercò di dissuaderla dal compiere quest'atto, ed anche le loro presenti considerazioni varie; essa rispose invariabilmente, con tanta fede e tanto cuore che essa, vedendo ogni giorno, ogni ora le sofferenze inaudite del povero piccino, non poteva non esserne profondamente commossa.

Così volle ad ogni costo che l'operazione si compiesse, ma oltre ad aver dato prova di coraggio forte e quasi virile durante l'operazione, essa fu coraggiosa anche dopo, perchè allorchè terminata l'operazione, si recò alla scuola, ove continuò a fare le sue lezioni senza nulla dire a nessuno della lasciar comprendere.

Dalla bella, cortesissima, di spirito altruismo della signorina Botturi è davvero ammirevole; essa ha in ogni modo saputo mostrarsi degna nipote di un autentico garibaldino, quale fu suo padre. La popolazione è entusiasta e ammirata della buona opera compiuta dalla sua maestra.

Come la Tarnowsky accolse il rigetto
del suo ricorso in Cassazione

Venezia, 7, mattino.

L'*Adriatico*, annunziando stamane che l'altro ieri si condannati russi fu notificata la sentenza della Cassazione respingente i ricorsi, dice che la Tarnowsky, accompagnata da suor Claudia, superiora del penitenziario della Giudecca, si presentò all'ufficiale giudiziario in lungo abito nero di seta all'*empire*, con al collo un bavero di *astrakan* dello stesso colore, attorno al capo portava una sciarpa di seta; calzava guanti lunghi, chiari. La Tarnowsky ascoltò la lettura senza batter ciglio. Appena l'ufficiale giudiziario depose il foglio, visto da scoramento, esclamò: «Ormai non vi è più alcuna speranza! Tutte le speranze sono svanite!».

L'ufficiale giudiziario disse, per confortarla, che vi era ancora una speranza: la grazia sovrana.

«Lo so! lo so!» replicò la Tarnowsky, che pareva smarrita.

La contessa narrò i pietosi presenti dolori all'ufficiale giudiziario, il quale rispose: «Eppure, dall'aspetto del colorito si giudicherebbe diversamente». «Soffro tanto, tanto» aggiunse la condannata, e si congedò, seguita da suor Claudia.

Per un trattato
fra Inghilterra e Stati Uniti

Washington, 7, mattino.

Dei negoziati sono stati intavolati tra il presidente Taft, il signor Knox, ministro degli Esteri e l'ambasciatore di Inghilterra, signor Bryce, per giungere alla conclusione di un trattato generale di arbitrato tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per liquidare tutte le questioni che possono insorgere tra i due paesi.

L'aspro dissidio
tra il Prefetto e il Comune di Asti

Il ricorso al Consiglio di Stato per far sospendere l'esecuzione della sentenza della Giunta provinciale amministrativa.

Asti, 7, ore.

Come vi ha telefonato la scorsa notte, oggi è stato notificato agli interessati il ricorso col quale l'elettore bloccardo Musso Carlo appella, a nome dei popolari, dalla sentenza della Giunta provinciale amministrativa.

Come è noto, il Musso aveva ricorso alla Giunta provinciale, impugnando la deliberazione 16 luglio 1910 del Consiglio comunale d'Asti, colla quale veniva respinto il ricorso da lui proposto avverso alle elezioni generali amministrative del 10 aprile scorso. Giova ricordare che il ricorrente avendo domandato l'annullamento delle elezioni dei consiglieri del partito clerico-moderato per corruzione e frode, e delle operazioni elettorali per molteplici irregolarità nei verbali, nelle liste di riscontro e in quelle di identificazione, nel suo ricorso alla G. P. A., in giustificare la istanza di annullamento, invocava le risultanze dell'inchiesta che il Consiglio comunale aveva al riguardo fatto seguire, ed enumerava ed illustrava le varie irregolarità e violazioni di legge onde erano inquinate le operazioni seguite nelle singole sezioni. La G. P. A. nella sua decisione 29-31 dicembre scorso non credette di accogliere i mezzi di annullamento avanzati dal Musso; donde l'odierno ricorso alla 5.a Sezione del Consiglio di Stato.

Circa la corruzione, di cui [illegible] sue tempo ho largamente riferito sulla *Stampa*, il ricorso dice:

«La decisione impugnata si dimostra di una larghezza veramente impressionante nel valutare le corruzioni: riconosce essa medesima che le elezioni astigiane si erano convertite in una vera gazzarra; si era mangiato, si era bevuto e si era viaggiato pagando col certificato elettorale. Tutto questo non è bastato per la G. P. A., la quale vuole che sia provato in modo specifico chi paga e che per di più si paga in quanto sia promesso il voto ad un dato candidato. Al ricorrente sembra che l'argomentazione sia erronea sotto un duplice aspetto: sulla richiesta testimoniale che egli aveva invocata era accertato che il pagamento agli elettori e trattori che fornirono agli elettori cibi e bevande era stato promesso e fatto promettere dal Comitato del partito, e il candidato nelle elezioni aveva, e direttamente e indirettamente, fatta una consimile promessa, laonde con ragione si deduce anzitutto il mancato ed illesato apprezzamento dei documenti versati in causa.

Se questa Eccma sezione reputerà necessari quei maggiori elementi che la G. P. A. ha ritenuto superflui, li troverà ad esuberanza nei documenti stessi; ma in realtà tali elementi non occorrono, e l'averli richiesti a l'errore di diritto in cui incorse la G. P. A. L'art. 102 legge comunale e provinciale da essa richiamata dà invece torto alla sua tesi, poichè quest'articolo nel suo ultimo capoverso considera mezzo di corruzione [illegible] qualunque dato dall'elettore per mezzo di vitande, di sorrisone o il pagamento di cibi e bevande».

Esposte altre ragioni a sostegno di questa tesi, il capitolo riflettente il primo «mezzo» di annullamento termina denunziando la violazione dell'art. 102 cap. ultimo della legge comunale e provinciale e degli articoli 1362, 1363 Cod. civ. e la relazione ad essi degli articoli 360 N. 5 e 361 N. 2 Cod. proc. civ.

Sul secondo mezzo «irregolarità e violazioni di legge», il ricorrente afferma:

«I verbali delle sezioni 10.a, 14.a e 17.a erano irregolari. Risulta invero dal verbale della sezione 10.a che il numero dei votanti di cui nella nota di identificazione ascende a 301, mentre le schede e riscontrarono in numero di 303. Nella sezione 14.a manca in entrambi i verbali l'indicazione delle schede attribuite. Nella sezione 17.a in entrambi i verbali risulta che il numero dei votanti fu di 242, mentre le schede risultarono furono 243. Erano poi nulle le liste di riscontro delle sezioni 11.a e 17.a perchè non contrattenute a mente di legge».

Confutati i motivi della sentenza della G. P. A. che addivenne all'annullamento di soltanto cinque sezioni anzichè delle intere operazioni elettorali come i bloccardi, nel loro ricorso alla Giunta, l'elettore Musso così conclude:

«Per tutte le ragioni esposte in questo mezzo si denuncia la violazione degli articoli 70 e 73 legge comunale e provinciale, e 36 cap. I Cod. proc. civ. Il ricorrente chiede che la Ecc. V. voglia annullare la decisione 29-31 dicembre 1910 della G. P. A. di Alessandria nella parte denunciata ed in sua riforma dichiari nulle le elezioni dei candidati del partito clerico-moderato, ed inoltre mandi annullare per i vizi di forma di cui è stata le operazioni elettorali compiute il 10 aprile 1910 anche nelle altre sezioni.

«E chiede inoltre il ricorrente che l'Eccma sezione con provvedimento d'urgenza si compiaccia di sospendere la esecuzione dell'impugnata decisione, lucro cui nulla ad aggiungere, come il ricorrente ha fatma fiducia, che questo Supremo Collegio accolga il ricorso ed annulli o totalmente o quanto meno in alcune sezioni le seguite elezioni, si dovrebbe procedere in breve spazio di tempo due volte alla elezione dei Consigli, con non poco aggravio dei cittadini e con grave perturbazione dell'amministrazione comunale esposta a continui rivolgimenti: inoltre nessun inconveniente sensibile può derivare dalla temporanea sospensione dell'impugnato provvedimento, ed in coerenza a questa istanza il ricorrente fa rispettose preghiere all'Eccmo signor presidente perchè, attesa la necessità che si provveda al più presto, voglia richiamare l'urgenza del ricorso ed abbreviare i termini per il ricorso e per la presentazione e deposito del controricorso in conformità dell'art. 36 del testo unico 17 agosto 1907».

Questo il ricorso che naturalmente non pregiudica ogni altra azione per l'annullamento del «collaboratore» dalle quale ebbe origine la vertenza.

La situazione comunale di Asti

Asti, 7, sera.

Stasera, alle 21,30, si è adunato il Consiglio comunale per la comunicazione della sentenza della Giunta provinciale amministrativa. Essendosi sparsa la voce che il commissario prefettizio sarebbe giunto nella nostra città proprio per l'ora in cui il Consiglio si riuniva, molta folla stazionava in piazza del Municipio, ed occupò le tribune pubbliche. Ma la seduta, assai tristamente all'inquietativa, è stata breve e nessun incidente l'ha turbata. Erano presenti 25 consiglieri della maggioranza con la Giunta al completo. La minoranza, composta degli otto clerico-moderati, capitanati dall'ex-pro-sindaco comm. Bocca, si è astenuta. In mezzo ad un religioso silenzio ed alla più viva attenzione, il sindaco avv. Bottino saluta, anche a nome della Giunta, il Consiglio, e riassume l'opera dell'Amministrazione popolare in questi nove mesi di vita e comunica la sentenza della Giunta provinciale. Il pubblico ed il Consiglio, in piedi, applaudono il discorso del sindaco. A nome dei colleghi della maggioranza, il consigliere prof. Grassi, radicale, ricambia il saluto al sindaco ed alla Giunta; quindi, anche a nome dei consiglieri Penna, per i liberali ed Ercole, per i socialisti, presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

«Il Consiglio, udite le comunicazioni del sindaco e della Giunta, conviene nel concetto dell'Amministrazione che la sentenza della Giunta provinciale amministrativa sia interlocutoria e che il Consiglio proclamato dai voti elettorali sia legalmente investito e mantenuto nei suoi poteri fin dopo l'esito delle elezioni suppletive. Fa plauso ad essa per la sollecita convocazione del Consiglio; e mentre approva la condotta della Giunta comunale, intesa a rispettare il principio dell'autonomia del Comune, la invita a provocare la convocazione dei comizi elettorali, a termine di legge».

Dopo di ciò la seduta è stata tolta, ed il Consiglio si è sfollato tra i più animati commenti del pubblico.

In città regna la calma più completa. La situazione è invariata.

Il terremoto nel Turkestan continua

Berlino, 7, mattino.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il terremoto continua nel Turkestan. A Prevelsk il suolo si è sfondato; i crepacci che vi si notano hanno parecchi metri di larghezza. Il panico è enorme. Molte persone sono impazzite per lo spavento. Si hanno 200 morti e 500 feriti.

La caratteristica partenza
degli accusati del processo Cuocolo per Viterbo

L'enorme curiosità ed ansietà della folla - Scene drammatiche

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 7, ore.

La partenza dei detenuti per il processo Cuocolo alla volta di Viterbo, ove tra alcuni mesi avremo l'epilogo di questo dramma della camorra napoletana, mantenuta segretissima dai carabinieri e dalle Autorità di P. S. non è sfuggita però ai giornalisti, i quali da parecchie notti montavano la più assidua fazione nei pressi di Sant'Efremo e San Francesco, dove sono rinchiusi gli accusati. Così mentre cominciava un grande movimento di guardie e carabinieri nelle adiacenze dei due carceri, avveniva una vera mobilitazione di tutti i reporters cittadini accorsi ad assistere a questa partenza più volte annunciata. Era notte alta quando un drappello di 11 carabinieri a cavallo, comandati da un vice-brigadiere, uscirono l'erta della Salute. Lo scalpitio dei cavalli sul selciato umido ha risvegliato [illegible] persone dal sonno e parecchie balzate dal letto sono accorse alla finestra a fare capolino; e poichè tutta Napoli si è interessata e si interessa al processo Cuocolo, l'attesa di questa partenza era vivissima in tutti. La notizia si è propagata nel rione, per cui moltissimi rinunciando alle ultime ore del sonno mattutino si sono vestiti aspettando dietro i veri delle finestre o sulla soglia dei bassi il passaccio delle vetture cellulari che dovevano portare Viterbo i più famigerati tipi della camorra napoletana. Questo drappello di carabinieri si è fermato in alto di via Salute. Intanto altri militi appiedati stringevano dinanzi al carcere. Erano circa una cinquantina e si sono fermati su breve piazzale, che è dinanzi all'ingresso di Sant'Efremo, tool'ro numerosissime guardie in borghese in drappelli perlustravano le adiacenze. Verso le 5,30 giungono [illegible] furgoni destinati al trasporto dei detenuti; sono dei soliti mundi di ferro graticciate in ferro. Si fermano dinanzi alla porta del carcere, mentre guardie e carabinieri formano intorno ad essi un largo quadrato. Nel cortile oltre ai soldati di guardia si nota un affaccendarsi di carcerieri, ed il direttore del reclusorio a sul posto e vigila e dà tutte le disposizioni per l'uscita dei detenuti. Questi, che solo a tarda ora di ieri sera conobbero la notizia della partenza, sono stati svegliati verso le 4,30 dai secondini, che hanno battuto con le chiavi alla porta della cella donde sono partiti grida di saluto. Dopo un lungo carcere preventivo questa partenza è accolta da tutti con grande senso di liberazione.

Verso la via del giudizio

Uno alla volta i detenuti vengono fuori dalle celle e condotti nell'ufficio matricola. Passando per i lunghi corridoi, essi lanciano saluti a quelli che restano e [illegible] occhieggiano per la guardina degli usci. E' uno scambio di auguri che i carcerieri ingiungono certo, intimando il silenzio. Nell'ufficio si procede alle formalità regolamentari ed alla consegna degli effetti di uso per cui ciascuno si trova in possesso di una grossa bisaccia che gli viene passata a fascollo. Dopo di che, ammanettati e legati a tre a tre per mezzo di catenelle, i detenuti, presi in consegna dal tenente dei carabinieri D'Alessandro che li accompagnerà sino a Viterbo, si avanzano nell'atrio. I tre gruppi sono così composti: avanti a tutti Gennaro Ibello, Enrico Alfano (Ericone) e Gennaro Demarinis (o' *mandriere*), De Lucia e Tortino. L'altra catena comprende Nicola Morra, uno degli indiziati autori materiali del doppio delitto, col compagno Salvi e Cerrato, Mariano di Gennaro e poi il Di Matteo e Ascritore. La terza catena comprende i detenuti Carnio, Morelli, Di Dimozio, Gargiulo, Esposito, Desiderio e Traumeno. E' così che i detenuti si avviano verso i furgoni che dovranno portarli alla ferrovia. Appena nel cortile, l'Ericone, il capo della camorra, guarda intorno come per cercare qualcuno, ma non vedendo che il viso impassibile dei carabinieri abbassa il capo e procede a passo lento. Ericone è pallido, egli non porta la bisaccia, ma una larga pelliccia. Il suo pallore sinistro, divenendo addirittura cadaverico, la sua faccia è presa da moti nervosi quando scorge il furgone.

Il grido d'Ericone

Egli si ferma, vede fra gli agenti il maresciallo di pubblica sicurezza Tesa della squadra mobile e, rivolto a lui, gli dice con un sorriso forzato che fa sembrare ancor più brutta la sua faccia deturpata da una rissolata: «Maresciallo, sicio comiento? Voi avete incominciato ed i carabinieri hanno finito. Ma io lede in Dio che tutto questo cumulo di infamie crollerà dinanzi alla giustizia dei giurati di Viterbo». Egli vorrebbe continuare, ma un carabiniere lo spinge alle spalle e lo fa montare nel furgone, dove prendono posto gli altri. A fare [illegible] tutti gli altri imputati montano nei due altri furgoni. Il convoglio è così completo. I carabinieri e le guardie disponibili circondano le vetture, i militi a cavallo si avvicinano e si dispongono dinanzi, ai lati e dietro il convoglio, che alle 7,25 si è finalmente messo per la Rampa che dà in via Salute. Alcuni famigliari dei detenuti, che erano accorsi fin dalla notte, dopo aver tentato invano di avvicinarsi al carcere, si mettono a seguire le vetture. L'impresa riesce loro agevole sul principio perchè la via è in salita ed in discesa e quindi i cavalli devono andare al passo, ma per quanto essi cerchino di scorgere i loro parenti, non vedono che i visi dei due carabinieri che sono in ogni furgone e che occupano i posti presso lo sportello. Al galoppo frattanto giunge dalla via un plotone di carabinieri a cavallo che si dispongono a cuneo innanzi ed indietro ai tre furgoni. Il triste corteo si avvia preceduto da altri carabinieri e da agenti di pubblica sicurezza in borghese. Nel passare il primo furgone, la moglie dell'*mandriere*, che è ferma nella via, chiama il suo Gennarino, lo saluta e lo rincora. Poi si volge ai carabinieri ed, in un impeto di sdegno contro di loro, vomita tutte le maledizioni del cielo perchè il suo Gennarino è innocente, perchè gli altri sono tutti innocenti, perchè gli assassini veri dei coniugi Cuocolo non sono stati mai arrestati. La donna continua nelle sue invettive, accalorandosi sempre più, finchè non è fatta tacere dai carabinieri che l'allontanano. Allora, sfuggendo fra le zampe dei cavalli, corre a prender posto in una vettura che l'attendeva ai piedi della Rampa e segue il furgone in cui è il marito.

Per via Sant'Efremo scendendo per Salvator Rosa il triste corteo procede al trotto serrato preceduto o seguito dai carabinieri a cavallo. Una vettura di carrozzelle, a dir poco, segnono alle loro volte l'ultimo furgone con le famiglie dei detenuti ottanzenti e con i giornalisti. Un cavaliere ed un plotone dei carabinieri seguono in vettura i detenuti per le vie che portano alla ferrovia.

La triste cavalcata

La cavalcata nella triste giornata invernale assume un aspetto veramente fantastico. Una discreta folla di gente a piedi si affanna a correre dietro i furgoni e le vetture. Si giunge così in piaz

REATI E PENE

La festa di S. Giovanni

(Tribunale Penale - 7 gennaio).

Per festeggiare San Giovanni a Valsopere di Rocca Canavese, i giovanotti della valle avevano organizzato un balletto all'aria aperta. Erano le più belle fanciulle dei dintorni, i damerini più in voga col fiore all'occhiello e le coppie s'intrecciavano liete e gioconde nel meriggio infuocato di giugno. Ma il diavolo ci volle mettere le corna! Anche San Giovanni, protettore, doveva averla amara col danzatori e le danzatrici.

Batma Poma Giovanni Battista, sebbene fosse di sua festa, era di cattivo umore, e per tutto il giorno, ora con l'uno ora con l'altro, cercò d'attaccar brica. Che cosa gli avessero fatto i tranquilli valligiani di Valsopere nessuno ben lo potè sapere: certo si è che l'invidenza sua nel tormentare chi aveva la ventura di passargli accanto, doveva nascondere qualche segreta e vecchia ruggine di campanile. Perchè Batma Poma non era del luogo e fra paesi vicini è vecchia consuetudine che ci si debba odiare.

Ed egli in quel giorno il odiava tutti. Ballava e non pagava, beveva e non voleva saldare il conto coll'oste e gli altri dovevano farlo. Ma la pazienza è propria dei santi, e sebbene il piovano l'avesse predicata la mattina dal pulpito, in piazza, nè i giovanotti col fiore all'occhiello la vollero mettere in pratica. L'oste giustamente protese il pagamento del vino bevuto: Fernando Battista e Grivetti Giuseppe gli fecero capire che non era quello il posto di fare il prepotente, ma a tutta risposta Batma Poma Giovanni Battista mise un coltello e colpì questi due al petto.

Le ferite non furono molto gravi, ma il feritore fu inviato al giudizio del Tribunale, il quale oggi lo condannò a quasi otto e giorni cinque di reclusione, subordinando il beneficio della condanna condizionale al pagamento in favore dei Grivetti della somma di lire trecento.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Garrone — P. C.: avv. Carlo Barbaris — Difensore avv. Gorla-Galli — Cancelliere: Gay.

Tra padrone e inquilino

(Tribunale penale di Torino — 7 gennaio).

Il signor Luigi Acutis è padrone di casa, ed il signor Giovanni Giuseppe Mariera è suo inquilino; niente di più naturale che fra i due una volta tanto ci sia stato da dire! Ed il diverbio, che a tutta prima pareva dovesse presumere le proporzioni d'un dramma di sangue, avvenne la notte del 20 agosto scorso, mentre quasi tutti nella casa erano in letto.

Nessuno quindi fu presente al fatto, ed il Tribunale, presso il quale si rivolsero entrambi, querelandosi a vicenda, li condannò, il primo a giorni 15 di reclusione ed il secondo a giorni 5, entrambi condizionalmente.

Narrò il signor Acutis:

— Erano le dieci passate; me ne stavo tranquillo in casa mia, quando sentii aprire la porta: mi allacciai e vidi che il signor Giuseppe era entrato ma senza chiudere. Uscii e con bei modi lo pregai di non lasciare così l'uscio abbandonato: per risposta mi ebbi degli insulti, il parapioggia sulla testa e, dopo un po', la lama d'un coltello davanti agli occhi. Raccolsi un pezzo di legno ch'era lì vicino e glie lo spezzai contro... era l'unico mezzo per potermi difendere!

Ma narrò invece l'altro:

— Non è vero ch'io abbia insultato... non è vero ch'io abbia fatto uso del parapioggia, e tanto meno del coltello: fu il signor Acutis per primo ad insultarmi ed a scagliarmi contro, senza alcuna ragione, un ceppo grosso e nodoso che pareva quello di Natale!...

Ma il Tribunale fu saggio: credette un po' all'uno, un po' all'altro e fece come volle giustizia!

Difensori: avvocati Costanzo Levi e Maccari.

La passione della bicicletta

(Corte d'Appello - 7 gennaio).

Ettore Ravasi è un ragazzetto che ha appena compiuti sedici anni, ed è svelto come una lepre. Ha una grande passione per lo sport ed in special modo per la bicicletta, ma non ha mai trovato chi gliela regalasse. Fu in un tempo non lontano commesso presso il signor Bianco Zefferino, che lo spediva di qua e di là a sbrigare le commissioni del suo negozio: ma l'umile mestiere del fattorino lo avvilì troppo... Un bel giorno che c'era tanto lavoro ed il suo padrone urgeva la consegna d'un grosso sacco di merce, Ettore Ravasi prese il volo sulla bicicletta che gli era stata affidata e non tornò più.

Ma non è tutto qui, il fanciullo è innamorato come l'amore d'una fanciulla: la bella macchina lucente del signor Bianco non l'accontentò e volle cambiare.

Pochi giorni dopo, passando accanto ad un Bar, ne vide un'altra più bella appoggiata al muro. Il suo legittimo proprietario era dentro a sorbire un rinfresco..... Ettore Ravasi montò in sella e spiccò un al'eo volo! Ma non volò per tutto. In una di quelle passeggiate, dopo il pranzo, nei viali, al sole d'autunno..... fa incontrato dall'antico suo padrone e per quanto svelto questa volta non potè fuggire.

Il Tribunale lo condannò a sette mesi e quindici giorni di reclusione e ad 80 lire di multa. La Corte d'Appello confermò oggi la prima sentenza, ordinando che la pena venga subita in una casa di correzione.

Presidente: Conte d'Agliano — P. M.: cavaliere Margara — Difensore: avv. Apolloni — Cancelliere: Tornari.

Costituzione definitiva

del Comitato nazionale pro gara internazionale di telegrafia pratica e nazionale di avviamento postale

Milano, 7, sotto.

In una sala sentitamente concessa dal nostro Municipio, stamane ebbe luogo una riunione, alla quale convennero i membri della Presidenza del Comitato nazionale costituitosi a Milano fin dal mese scorso, il comm. Greborio, in rappresentanza del Ministero delle poste e telegrafi, nonchè l'on. Monti ed il comm. Baggio, presidenti del Comitato torinese sorto fin dal mese di novembre, in vista delle gare postelegrafiche che avranno luogo in Torino durante la prossima Esposizione. Il cavaliere del lavoro signor Modesto Boschi, in nome del Comitato milanese, salutò i convenuti, pregando l'on. Monti ad assumere la presidenza della riunione, che si protrasse molto lungamente, occorrendo chiarire gli scopi dei Comitati già sorti e trovare una linea d'azione concorde e comune per la migliore esplicazione della opportunissima iniziativa, che tanto varrà a sollevare il morale del personale postelegrafico. La riunione sortì il più felice risultato, sicchè potè dichiararsi definitivamente costituito il Comitato nazionale fra impiegati, industriali, commercianti e professionisti pro gara internazionale di telegrafia pratica e gara nazionale d'avviamento postale.

Costituiscono il Comitato: un Comitato d'onore, formato delle più alte personalità e Autorità politiche, civili e scientifiche di tutta Italia, che già hanno aderito entusiasticamente; un Comitato effettivo, presieduto dal cavaliere del lavoro Modesto Boschi, noto industriale lecanese, residente da lungo tempo a Milano, e di tale Comitato, oltre a numerosi membri scelti fra impiegati, professionisti, industriali e commercianti, fanno parte quali membri nati i presidenti e vice-presidenti dei diversi Comitati locali, di cui quello di Torino è già costituito sotto la presidenza del comm. Baggio, e gli altri si costituiranno in tutte le città, dove avranno luogo le gare eliminatorie preliminari. Finalmente una Giunta esecutiva, presieduta dall'onorevole prof. Monti, e di cui faranno parte la Presidenza del Comitato centrale ed i presidenti dei varii Comitati locali, sarà incaricata del pratico svolgimento dell'azione.

Nel pomeriggio tutti i convenuti si recarono a Palazzo Marino, a visitare il commissario regio, comm. Galliotti, al quale annunciarono la definitiva costituzione del Comitato nazionale dall'opera del quale certo l'iniziativa della gara trarrà il massimo e migliore impulso per la sua riuscita.

Ricevimenti del Papa

Roma, 7, sotto.

Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza il cardinale Gavicchioni, il principe e la principessa Rospigliosi, ed il ministro del Chiesresso la Santa Sede, con la famiglia. Quindi ha tenuto udienza generale.

Arti e Scienze

Il "Tristano ed Isotta„ al teatro Regio

Dal giorno in cui lanciammo da queste colonne l'idea di riprendere al Regio la serie delle rappresentazioni fortunate del *Tristano e Isotta*, che l'anno scorso tanto desiderio avevano lasciato di sè in un pubblico inconsuetamente numeroso ed entusiasta, noi ci chiudemmo in un prudente riserbo.

Usi infatti a non intestarci nel far prevalere le nostre idee, anche se esse corrispondano ad una nostra convinzione profonda e rispecchino l'idea di molti, noi abbiamo voluto attendere che l'opinione del pubblico si delineasse e si accentuasse. E l'accenno. Tacemmo, se anche molti cortesi ci invitassero a ritornare alla carica, e gruppi di giovani entusiasti c'interrogassero persino intorno all'opportunità di una dimostrazione in teatro, intesa ad ottenere ad ogni costo l'opera del Wagner.

Ma oggi siamo lieti di poter affermare che la proposta cadde in terreno propizio e fecondo, tanto da conseguire anche il gradimento del Municipio, che, a quanto ci consta, prese a cuore l'idea nei limiti consentiti dalla delicatezza dei suoi rapporti con l'Impresa, e la sviluppò, sicuro di riuscirne interprete del desiderio di una parte eletta della cittadinanza. Il cav. Pozzali per la parte sua volle ancora una volta dimostrare la sua arrendevolezza, sia pure con materiale sacrificio. Riuscì infatti ad ottenere dall'editore la rescissione del contratto per la promessa *Thaïs* di Massenet; e per lasciar riposare la Bland, la quale avrebbe dovuto cantare nella *Lorelei*, affidò la parte della protagonista nell'opera del Catalani ad una nuova prima donna: la D'Albert.

Così ecco assicurata la ripresa di *Tristano ed Isotta*. Si parlerà in *Thaïs*, è vero. Ma quando si pensi che l'opera del Massenet non è per nulla superiore a quell'*Erodiade*, che lasciò l'anno scorso il tempo, che trovò, non ci sarà davvero ragione di lagni troppo vivi anche da parte dei signori abbonati.

Intanto il maestro Bavoni ha accolto con viva soddisfazione la proposta — causa per lui di non lieve fatica — di concertare l'opera del Wagner, e furono ordinati scenari nuovi.

Così il *Tristano ed Isotta* comparirà forse dopo la nuova opera *Morgana*, di cui avremo la prima rappresentazione a metà febbraio.

***

Ieri sera intanto coi *Rigoletto* si è fatto un altro bellissimo teatro: erano esauriti i posti di prima e seconda galleria e di loggione ed affollati palchi e poltrone. Bianca Morello cantava nella parte di *Gilda*, in sostituzione di Esperanza Clasenti, e diciamo subito che il non facile prova fu superata assai bene. La Morello ha dimostrato di possedere una voce morbida ed estesa, educata ad ottima scuola: ha trovato accenti di finezza senza leziosità specialmente in *Caro nome*..., che le valsero approvazioni incontrastate e calorose.

Degli altri interpreti e del maestro Bavoni non c'è che a ripetere quanto abbiamo detto altra volta.

Stasera *Vecchie* in serata popolare.

Il Concerto del violinista Carlo Zino al Liceo Musicale

Da un giovine di valore, ed alle prime armi, potevamo attenderci — se non ripromettersi — qualche grande pezzo di effetto, e magari una qualche fantasia acrobatica su motivi del *Faust* o di *Carmen*. Ed ecco invece che questo giovine si presenta modestamente al Liceo musicale con un programma, ove la qualità di stilista (le più rare del resto) devono prevalere forzatamente su quelle dell'esecutore, anche se questi abbia modo di dare per esse prove indiscutibili di studi pazienti e saveri.

E di ciò noi non possiamo che rallegrarci con Carlo Zino. Egli ieri sera riuscì a strappare gli applausi più vivi e convinti ad un pubblico numeroso, ed oramai esigente in tema di concerti. E fu giustizia. Perchè il modo con cui eseguì alcune pagine delizioso di vecchi maestri del 600 e del 700 rivelò una bella sicurezza di intonazione, una buona cavata, un portamento corretto, ma dimostrò anche, e sovratutto, una sola cultura ed un desiderio di mettere senza ricorrere a mezzi più o meno volgari.

Ed è a questa dignità, a questa purezza e nobiltà espressiva di interpretazione che lo dobbo l'elogio più vivo. Così si giunge la alto.

E giungerà certamente lo Zino. La sua esecuzione non fu brillante, come altre di altri artisti: nè poteva, nè doveva essere. Ma fu sobria, sicura, corretta. E se anche l'emozione a forse la qualità dello strumento, non permisero tutta quella dolcezza di suono, che avremmo desiderato, ciò non deve renderci esitanti nelle lode. Quando si vincono certe difficoltà, quando si sviscerano certe pagine con la sicurezza e con l'amore di cui diede prova ieri sera il giovine concertista non è il caso di ricorrere mezzodì e ventiquattro ore, per mettere in evidenza qualche inevitabile mancanza.

Allo Zino auguro volentieri nella lode il maestro Confessa, che accompagnò assai bene il violinista (l'accompagnamento di *Le Bacchet flottant* del Couperin fu, ad esempio, tutto un fine e squisito ricamo), e volle pure essere apprezzato come compositore, riuscendo a farsi assai applaudire con una composizione un po' troppo tormentata e indecisa nella linea generale, ma non priva di passione e di nobili accenti.

Dunque, un concerto riuscito, e sovratutto una buona promessa.

Il 21° concerto della Società Torinese di musica da camera

Lunedì, 9 corrente, alle ore 21, e grazie alla solerte Società torinese di musica da camera, vedremo, col concorso del pianista Bufaletti, il violinista L. Thibaud.

Egli giunge a noi preceduto da fama di ottimo artista, ed interessante è il programma, che qui riproduciamo:

I. Brahms — Sonata in *sol maggiore* per pianoforte e violino: a) vivace ma non troppo; b) adagio; c) allegro molto moderato.

II. Nardini. — Concerto in *mi minore* per violino.

III. Debussy — a) *Réverie*; b) *Reflets dans l'eau*. — Liszt — a) *Rossignol*; b) 11.a *Polonaise* (per pianoforte).

IV. Bach — a) Sarabanda e giga; b) Preludio in *do minore* (per violino).

V. Fauré — Romanza. — Saint-Saëns — *Havanaise* (per violino).

Una nuova commedia di Mario Leoni

Mario Leoni, l'applaudito e fecondo autore drammatico, che al nostro teatro dialettale piemontese ha fornito con l'attività e la maestria del suo talento un ormai vasto repertorio di commedie e di drammi, dopo un lungo silenzio ritorna alla sua scena prediletta con una commedia in tre atti, *La sella Giogin*. Auguriamo che alla nuova opera, dal titolo così caratteristicamente e prettamente nostrano e popolare, arrida il più lieto successo. La commedia, alle cui prove presiede da qualche giorno l'autore stesso, si rappresenterà la prima volta la sera del 12 gennaio.

Corrado Corradino eletto presidente del Circolo degli Artisti

Nell'assemblea generale di ieri sera, è stato eletto presidente del Circolo degli Artisti, Corrado Corradino.

A vice-presidente fu eletto Giacomo Grosso.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 600, 3-14, 55-40 (INTERNAZIONALI).

L'Assemblea generale della Pro Torino

Sotto la presidenza dell'on. Montù, assistito da tutto il Consiglio Direttivo, ebbe luogo ieri sera l'assemblea generale ordinaria dei soci della « Pro Torino », coll'intervento delle più spiccate personalità torinesi che appartengono all'Associazione. Il presidente, dopo avere, con brevissime parole, commemorato il compianto cav. Villanis, propose, e l'Assemblea approvò, che il conte Barbavara di Gravellona, primo ideatore della « Pro Torino », sia proclamato socio fondatore dell'Associazione e come tale membro nato del Comitato Generale. Il presidente dichiarò poi come non esatta interpretazione dell'ordine del giorno votato nella seduta generale, da cui fu eletto l'attuale Consiglio Direttivo, non gli permettesse di insistere nelle date dimissioni e come pertanto fosse desiderio suo di aver a collaboratori i precedenti presidenti della « Pro Torino ». Fece poi una minuta comunicazione di tutto il lavoro compiuto dalla « Pro Torino » sia per ciò che riguarda gli interessi della nostra città, mediante le diverse Commissioni, sia per ciò che riguarda la reclame in Italia ed all'estero.

Alle comunicazioni del presidente seguì l'esame del bilancio preventivo approvato senza discussioni, e quindi si iniziò lo svolgimento delle proposte dei soci, fra le quali notevoli quella del comm. Turbiglio perchè si trovi modo di far riprodurre in piccolo il panorama eseguito dalla brigata specialisti del Gribol del cav. Carmagnola, tendente al collocamento delle guide all'estero; dell'ing. Vercelli per studiare se non convenga alla « Pro Torino » di farsi promotrice di speciali feste e manifestazioni durante la prossima Esposizione, e finalmente un'ultima proposta ancora del comm. Turbiglio, e approvata dall'Assemblea, nel senso di far voti anchè il Municipio di Torino proceda nella massima celerità nella destinazione della parte libera della vecchia Piazza d'Armi.

Dopo di che, proceduto alle votazioni, vennero riconfermati nel Comitato Generale tutti i membri uscenti, sostituendo il cav. Lavini ed il comm. Albertini, ex-presidenti, i revisori dei conti vennero nominati i signori cav. Torretta, cav. Peverelli e commendatore Carlo Paravia.

L'arrivo dell'on. Calissano

Ieri mattina, proveniente da Roma, è arrivato a Torino S. E. l'on. Calissano, sottosegretario per gli affari interni. Nella mattina, come è suo costume tutte le volte che viene in Piemonte, l'on. Calissano si è recato a Cavour a fare visita amichevole all'on. Giolitti: il quale gode perfetta salute. Da Cavour è andato a Pinerolo a salutare la famiglia dell'onorevole ministro Facta ed a portarle i saluti di lui.

Ieri sera stesso l'on. Calissano è ripartito a Torino, dove oggi assisterà all'inaugurazione della nuova sede della Congregazione di carità.

La festa di beneficenza pro ricreatorio Principessa Laetitia

Il risultato della vendita di beneficenza a favore dell'erigendo Ricreatorio Principessa Laetitia è riuscito veramente lusinghiero per il numeroso pubblico aristocratico intervenuto. Il concorso aderendo alle molte e vive insistenze, ha deciso di continuare oggi domenica, alla Mole Antonelliana, dalle 14 alle 18, la festa con una lotteria. Furono parte del Comitato organizzatore, oltre alle signore di cui abbiamo già pubblicati ieri i nomi, la signora Gensuler Frankenstein, la signora Chauvelosa e le signorine Minello vermente benemerite.

Una riunione giornalistica

Allorno al consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, Vittorio Lattes, si raccolsero ieri sera a banchetto, al *Ristorante Battisti*, presso il teatro Eden, numerosi giornalisti. Durante il banchetto, che aveva per titolo « Il pranzo dei mille ricordi », regnò l'allegria più schietta e numerosa. Furono rammentati gli episodi più belli delle sito giornalistiche di Bruxelles e di Lucano, e si gustarono le basi di una serie di sorprese che i giornalisti preparano ai lettori per l'epoca dell'Esposizione. E qui verremmo dire di più ma poichè si tratta di sorprese, siamo obbligati al silenzio.

Per gli impiegati municipali

L'Comitato esecutivo della Camera Federale:

Avuta conoscenza dei memoriali testè presentati dall'Associazione fra gli impiegati municipali all'Amministrazione del Comune;

Fatte le dovute riserve per quanto ha tratto al miglioramento delle condizioni del personale impiegatizio;

Lieto di riconoscere come la preferenza della riforma degli organici del personale amministrativo e tecnico sia stata risolta in modo che pochi o lievi ritocchi ed una somma assai esigua sarebbero sufficienti a soddisfare le attuali aspirazioni degli impiegati;

Mentre tributa un plauso sincero a coloro che proposero miglioramenti, a coloro che li appoggiarono ed agli impiegati stessi che col loro senno e calmo lavoro resero possibile la proficua discussione conclusasi a maggio;

Fa voti per l'accoglimento delle domande contenute nei suddetti memoriali e segnatamente di quelle relative al perfezionamento degli organici, alla riforma del trattamento di pensione ed al compenso del servizio straordinario, senza di che la buona opera rimarrebbe sempre ad impedirsi.

Adunanza di professoresse

Le insegnanti delle scuole medie di Torino e le donne abilitate all'insegnamento secondario sono invitate ad un'adunanza per la discussione di questioni che le riguardano, che avrà luogo nei locali della regia Scuola tecnica femminile Regina Elena, lunedì, 9 corr., alle ore 10.

R. Accademia d'Agricoltura

Lunedì, 9 corrente, avrà principio nell'aula della Scuola dell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, e continuerà nei giorni successivi 10, 11, 12, 13 e 14 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 il *Corso teorico pratico d'innesto e potatura della Vite e delle piante fruttifere*, impartito dal dottor prof. Cinzi-Gamaccio.

Audace furto alla biglietteria di Porta Nuova

Certo Enrico Bottero, d'anni 22, manovale disoccupato, di Novi Ligure, ieri nel pomeriggio, si accostò allo sportello dei biglietti della linea di Milano, ed in un momento in cui non era osservato, passando la mano pel vano del finestrino, asportò una manciata di lire e di soldi che l'impiegato teneva dinanzi a sè. Poi fuggì lestamente. Ma l'impiegato se ne accorse e diede l'allarme con alle grida.

Il ladro fu inseguito da parecchie persone e da un agente di P. S. in borghese, che lo arrestò in piazza Carlo Felice, e lo condusse posto in questura e di lì alle Carceri.

La somma rubata dal Bottero — di lire 15,30 — gli fu sequestrata addosso.

Perde un braccio sul lavoro!

Venne accompagnato ieri all'Ospedale Mauriziano il giovane muratore Sartorio Pietro, operaio della Ditta Campanella, che ha lo stabilimento in via San Secondo.

Mentre il Sartorio era intento al suo lavoro presso una macchina, si lasciò sfuggire il braccio sinistro da un ingranaggio di trasmissione, che glielo asportò completamente.

Accompagnato di urgenza, dai compagni di lavoro, all'Ospedale Mauriziano, venne subito operato dal professore Carle, che gli amputò i resti dell'arto sinistro alla spalla. Il suo stato venne giudicato gravissimo.

La sciagura, che ha colpito così all'improvviso il povero ragazzo, ha profondamente addolorato tutti gli operai dello stabilimento, che lo ricoverano ed assistevano per la diligenza nel lavoro e la bontà del cuore.

Adunanza di professoresse

Le insegnanti delle scuole medie di Torino e le donne abilitate all'insegnamento secondario sono invitate ad un'adunanza per la discussione di questioni che le riguardano, che avrà luogo nei locali della regia Scuola tecnica femminile Regina Elena, lunedì, 9 corr., alle ore 10.

R. Accademia d'Agricoltura

Lunedì, 9 corrente, avrà principio nell'aula della Scuola dell'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, e continuerà nei giorni successivi 10, 11, 12, 13 e 14 dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 il *Corso teorico pratico d'innesto e potatura della Vite e delle piante fruttifere*, impartito dal dottor prof. Cinzi-Gamaccio.

Caduto dalla tranvia

Lorenzo Scrova, d'anni 21, abitante in via Pastrengo, N. 2, cadde dalla tranvia all'angolo di via Berchet e corso Palestro, mentre discendeva, e riportò contusioni varie guaribili in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 13 dicembre 1910 al 6 gennaio 1911.

Dai signori, cav. Negri Pasqua, Pietro Carbi e Federico Martinotti, per proventi d'una partita a Whist — Da Sara e D. in memoria del loro cari defunti, 60 — Amalia Segre, 10 — Piscina alla D. Provvidenza ringraziamento alla B. V. della Consolata ed a Sant'Antonio da Padova, 5. G. N., 10 — La piccola Cara ai poveretti affetti da pidocchi Gesù bambino per la cara sua Silvia, 10 — Dal suo Natale, nella speranza, 10 — N. N. 2 diversi pari a L. 10 — In memoria cav. C. C. 17 XI 10, 10 — L. U. C., invia lire 5, destinate per strada e L. 5 per bimbo malato — P. V. S., 5 — N. Rosa, per promessa fatta, 5 — N. N., per grazia ricevuta, 7 — F. R., 5 — Dal rag. Battaglia Mercede per condanna subita per un viaggio agli Amministratori dell'« Eden », agenti A. Dario, presidente; E. Lucione, consigliere delegato, e F. Gili, consigliere anziano, 5 — Una, per un povero orfanello, 5 — N. N., Carignano, 31-12-910, 5 — Promessa fatta a S. Giuseppe 1908, 5 — Per i poveri bambini buoni e affezionati, B. G., 3 — Per una bambina povera, Maria Bianca, 3 — O. V., 5 — U. E. E., 5 — T. P. per adempiere al una promessa, 5 — M. B. D., 5 — Per promessa fatta a S. Giuseppe 1908, 5 — Per grazia ricevuta da S. Gaetano per una lite, N. C., 5 — Ai tuoi cestani poveretti, G. pensio Giacinto, 5 — Per una vedova bisognosa con bambini A. G. C., 5 — Ad una vedova con prole W. G., 5 — Luisa, N. 15, 5 — Michelina manda lire 5 a qualche oggettino per ripararsi dal freddo ai bambini poveri — Per i poveri della « Stampa » E. R., 5 — Inviando per i miei cari ogni bene in quest'anno nuovo, 5 — Augurio per il nuovo anno. D.ra, 4 — Sperando che i miei buoni angeli guardino sempre ai un'augusta famiglia, 3 — M. I. mediata, 3 — Il piccolo Ennio, 5 — N. N., per promessa e sperando ancora, 29-12-910, 1 — F. e L., 5 — Per grazia ricevuta dalla S. S. Vergine del Rosario, C. A., 3 — Morbiccia, per i poveri di S. Antonio, 2 50 — G. B., 2 50 — S. N., 2 — F. S., 2 — Per il Pane di Sant'Antonio in seguito a grazia ricevuta, F. M., 2 — S. G., 2 — Pipa, 2 — S. S., 2 — C. V., 2 — Gigi e Lucetta, 2 — P. Stefano per grazia ricevuta dalla sua guarigione dalla B. V. della Consolata, 2 — Residuo carosa, da mai sarai un'una ordine coi figli, N. C., 1 25 — Mia offerta d'ogni mercoledì per voto al mio protettore S. Antonio da Padova, 1 — Lo stesso, 1 — « Rose e Spine », 1 — Ad onore di S. Antonio e S. Spedito per pace e salute e mia e famiglia, N. N., 1 — Rita Bosco, 1 — Per una preghiera e Dio compiacente mercè mi aiuti, 1 — Ai poveri, in onore della Vergine Consolatrice invocando una grazia speciale e promettendo una maggior somma a grazia ricevuta, Maria C., 1 — Ave Maria. 1 — Per i poveri ringrazio S. Anna e la ringiovo per ottenere grazia di un abbisogno, 0 50 — Totale lire 625 15.

Somme già distribuite nella settimana

Una da lire 10 — Ventiquattro da lire 5 — Una da lire 4 — Sessantasette da lire 2 — Quattro da lire 1 — Totale lire 379.

Per l'Esposizione del 1911

198ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.299.000

Fiorini Domenico	500
Rossi geom. Domenico di Stefano	200
N. N.	200
Sinopoli dottor Francesco	200
Melega Clara Zimmerman e Alfredo Melega	200
Bonelli Angelina e Bonelli ing. cavaliere Michelangelo	200
Nizza avv. Arturo	200
Nizza ing. Ferdinando	100
Gemella nobile Carlo	100
Gemella nobile cav. Raimondo	100
Rasca ing. Pietro, Comune d'Adda (Milano)	100
Graneris Giuseppe di Carlo, Chivasso	100
Graneris Carlo fu Giuseppe, Chivasso	100
Massa Grande Adolfo (meccanico)	100
Piccolomini D'Haramont contessa Adele, (Siena)	100
Nicola-Marani Felicina	100
Ferrero Ferdinando	100
Reparo Bartolomeo	100
Reparo Giuseppe	100
Foto Giovanni, Asti	100
Martinetto Michele	100
Iarria ing. Ottavio	100
Borghi Filippo (consiglio)	100
Zecca Giuseppe	100
Terrago Amedeo	100
Borio-Mosca avv. Felice	100
Garrone Carlo	100
Garrone Giuseppe	100
Pizzata Cristoforo	100
Silvestri ing. prof. Eudelio	100

Totale L. 5.223.000

I signori Azionisti, che hanno eseguito il pagamento integrale della loro quota di concorso, possono ritirare presso l'Agenzia Ufficiale dell'Esposizione (via Carlo Alberto, 3) i medaglioni da apporre su ciascuna delle tessere permanenti e con buono diritto, non di regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Un giovane operaio aggredito per rapina in piazza d'Armi

Ieri sera, verso le ore 20, è stato condotto all'ospedale Mauriziano un operaio gravemente ferito. Si chiama Bertier Carlo di anni 29, abitante in stradale di Nizza, N. 775. Il Bertier è carrettiere, ma in questi giorni lavorava allo sgombero della neve.

Mentre egli rincasava passando in piazza d'Armi nuova, si imbattè in tre individui dal viso coperto con ampi fazzoletti, i quali gli si buttarono innanzi col coltelli alla mano, gli intimarono di fermarsi e gli dissero in tono minacciosi:

— Ducci i denari o ti facciamo la pelle!

Il disgraziato Bertier, che non aveva in tasca che poche lire, atterrito e sopreso, sentendosi impotente a far fronte ai tre aggressori, si diede alla fuga per Piazza d'armi, invocando aiuto a gran voce. Ma i malandrini non rinunciarono perciò alla loro triste impresa e inseguirono il fuggitivo. Infine, uno di essi, raggiuntolo, lo ferì a di coltello alla schiena, gettandolo a terra.

Intanto alle grida altissime dell'aggredito accorsero alcuni operai, che erano occupati non molto lungi allo sgombero della neve: e allora gli aggressori si diedero rapidamente alla fuga, scomparendo nell'oscurità.

Il ferito, da alcuni degli accorsi, venne trasportato, come si disse, all'ospedale Mauriziano. Qui venne medicato dal dottor Sacco che gli riscontrò la ferita alla schiena e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il commissario cav. Bessi, recatosi ad interrogare il ferito, iniziò indagini per rintracciare gli audaci rapinatori.

Sotto un carro

La bambina di dieci anni, Irene Bianco, abitante sulla strada di Mongreno, n. 190, volle arrampicarsi sulla porta posteriore di un carro che passava: ma scivolò al suolo ed ebbe le vesti impigliate tra i raggi di una ruota, che le passò sulla gamba sinistra, producendole grave lesione.

Il dottor Berr, del Municipio, che la visitò, la giudicò guaribile in 30 giorni.

Ferimenti

L'altra notte il muratore Sebastiano Pansa, d'anni 25, da Torre San Giorgio, abitante in via Mazzini, N. 29, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione al naso prodotta da percosse dategli disse, da un oste. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

— Nello stesso ospedale fu medicato certo Giovanni Giordano, d'anni 26, da Livorno Vercellese, abitante in via Monginevro, N. 67, manovale, il quale era stato percosso da una sconosciuta al labbro inferiore, ed aveva riportato una lesione giudicata guaribile in dieci giorni.

Furti

Ignoti ladri nella notte penetrarono nel negozio di biancheria del signor Giacosa Maggiorino, in via del Carmine, N. 4, e rubarono diversi effetti del valore di L. 70.

— Certo Scuro Eugenio mentre si trovava in una trattoria in piazza Statuto fu derubato del paletot.

— Altri ignoti mediante scasso, penetrarono nell'abitazione del signor Mane Eugenio, in via Esposizione, N. 44, e vi rubarono varii vestiti ed effetti del valore di circa 170 lire.

Arrestati e contravvenuti nel mese di dicembre

Nello scorso mese di dicembre gli agenti di P. S. hanno eseguito 190 arresti e 310 contravvenzioni, di cui 119 per schiamazzi notturni.

ECHI DI CRONACA

Il premio di una Ditta bergamasca

Dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, è stato ultimamente premiata la Società Anonima Alti Forni Grecorini, di Lovere (Bergamo).

Stato Civile di Torino

7 gennaio 1911.

NASCITE: 22, di cui maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Birolo Alessandro con Ratto Margherita — Bologna Gaetano con Giuliano Maggerita — Bosarini Ezechiele con Secreto Caterina — Cagliero Giuseppe con Velasca Luigia — Chiappero Francesco con Castellini Rosa — Chiesa Arnaldo con Pasi Giuliana — Dala Giacomo con Daniele Celestina — Jouvenot Giovanni con Zucca Giuseppina — Lione Francesco con Grande Margherita — Mazzi Gino con Civeli Elisabetta — Pegnano Vittorio con Negro Clementina — Sola Enrico con Lavarino Carolina.

MORTI: Roggia Benedetto, d'anni 76, di Garessio, pensionato militare, via Orto Botanico, 15 — Bullo Francesca, id. 68, di Occhieppo Superiore, decentore, via Bouchercs, 4 — Falco Giuseppina ved. Bologna, id. 80, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 21 — Rizzi Michele, id. 45, di Asti, trattore, via San Massimo, 45 — Frisio Lodovico, id. 78, di San Maurizio Canavese, avvocato, via Giulio, 35 — Bignone Angela ved. Novarello, id. 72, di Rubiana, Trattenimento, piazza Giulio, 2 — Sperl Maria, id. 34, di Torino, casalinga, via Patrania, 17bis — Cioli no Severino, id. 56, di Carmer, industriale, via Balbis, 4 — Borghesio Virginia n. Rinaldi, id. 67, di Pinerolo, proprietaria, via Piazzina, 280 — Martin Francesco, id. 58, di Mongreno, capomastro, via Mongreno, 124 — Bella Rosa, id. 56, di Castagnole, casalinga — Valsesia Maria ved. Pagano, id. 71, di Torino, sarta — Barbera Teresa ved. Mancardi, id. 58, di Camerana, casalinga — Colombo Giovanni, id. 24, di Torino, muratore — Cresa Maria, id. 30, di Sant'Ambrogio (casa), casalinga — Gonnelli Orsola n. Rossi, id. 38, di Pont, casalinga — Rebaudo Luigi, id. 28, di Monasterolo, servente — Crema Leonilda Celestina n. Crema, id. 47, di Mathi, casalinga — Demonte Palmira ved. Demaria, id. 83, di Torino — Cerio Maria Candida, id. 71, di Racconigi, stiratrice — Gonella Cristina, id. 81, di Cuneo — Melanegro Giacomo, id. 52, di Torino, commissionario — Fiorio Carmela, id. 74, di Torino, civile — Rotolino Bonifacio, id. 53, di Susa, impiegato ferroviario.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compresovi 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tavaglini Umberto, macchinista ferroviario, con Ilva Esterina — Rosso rag. Angelo, impiegato, con Bertinetti Attilia Teresa — Levi Giuseppe, cabaret maggiore, con Bolaffio Sara — Pidoni Pietro, tornitore, con Marasso Maria, tessitrice — Ferrero Pasquale, mercante di vini con Racchi Virginia, sigaraia — Reggio Lorenzo, meccanico, con Musso Margherita, cameriera — Bocca Ernesto, negoziante, con Simone Emilia — Bisaccia Antonio, operaio, con Donnaperna Angela, tessitrice — Rosso Lorenzino, negoziante, con Abate Carola ved. Rosa, negoziante — Gioia Mosè, negoziante, con Mello Teresa, infermiera — Calabrese Benedetto, impiegato, con Chiavetta Brandina — Pizzata Benedetto Luigi, giardiniere civico, con Bertolino Angela ved. Benedetto, sarta — Bosia Vincenzo, scalpellino, con Gaola Maria, casalinga — Leggeri Giuseppe, scalpellino, con Bottini Clemente, operaia — Bertino Edoardo, falegname, con Mastro Cecilia — Tricoli Pietro, ferroviere, con Di Stefano Teresa, operaia — Sterpa Antonio, cantoniere, con Barbosano Maria — Redaelli Giacomo, impiegato, con Rea-Vacca Lucia — Rossi Ubaldo, ufficiale di cancelleria, con Perugini Anna — Borgo Giovanni, commesso, con Appiano Emanuela, pensionata — Ferro Stefano, ferroviere, con Filia Luisa, casalinga — Ferrero Antonio, giardiniere, con Demarchi Luisa, cameriera — Dragonetti Ernesto, ferroviere, con Borio Carmela — Carra Modesto, falegname, con Fera Camilla, operaia — Foglia Felice, sarto, con Bassi Maria, sarta — Bellippi Bartolomeo, muratore, con Ciccone Gi

ULTIME NOTIZIE

Il proclama del principe Alberto alla popolazione monegasca

Monaco, 7, sera.

Ecco il testo del messaggio del principe Alberto alla popolazione monegasca:

« Dopo avere, durante 21 anni, governato il mio paese secondo una tradizione di parecchi secoli, ho risolto di dare alla popolazione monegasca un Governo costituzionale. Non è che sensibili vantaggi possano essere da noi chiesti a questo regime, poichè non si potrebbe trovare in nessun luogo prosperità simile alla nostra; ma volli dare una prova di fiducia ai monegaschi e prepararli alla difesa dei loro interessi se mai gravi avvenimenti dovessero verificarsi nel principato. Perciò, considerando la difficoltà di ristabilire un sistema governativo com'è la Costituzione in paese così differente da quelli che godono il regime costituzionale, ricorsi alla scienza d'esperienza di giureconsulti della repubblica francese, le cui sentenze arbitrali sono accettate da tutti i paesi civili. Mi auguro che la popolazione monegasca riconosca in tale deliberazione una prova speciale del mio affetto per essa, come pure della mia volontà di sostenere gli interessi confidati dalla colonia straniera alla saggezza delle nostre istituzioni. Desidero che essa veda in questa nuova forma di sua stretta unione col suo sovrano un pegno di sicurezza pel mantenimento della sua indipendenza e della sua situazione privilegiata nel mondo. — Firmato: Alberto ».

I marinai brasiliani relegati per gli ammutinamenti sono stati uccisi?

Morti per insolazione o asfissiati

New York, 7, sera.

Notizie ricevute questa mattina confermano la morte di 15 marinai condannati in seguito alla recente rivolta di Rio de Janeiro.

Su questo numero, 26 sarebbero morti improvvisamente, colpiti da insolazione, mentre erano occupati a dei lavori di pubblica utilità lungo le strade dell'isola Serciti; altri 19, invece, sarebbero stati asfissiati nelle loro celle.

L'*Agenzia Stefani*, a tale proposito, comunica: « Corre voce a Rio de Janeiro che alcuni marinai, che parteciparono ai recenti ammutinamenti e che furono relegati nell'isola Cobras, sarebbero morti. Joao Candido, che trovasi fra i detenuti, sarebbe sfuggito alla morte. Questa voce, diffusa primieramente a New York, è impossibile a verificarsi, come altre voci analoghe ».

Il Consiglio dei ministri esamina la proposta per la revisione del processo Durand

Parigi, 7, sera.

Al Consiglio dei ministri, che si terrà martedì all'Eliseo, il guardasigilli informerà i colleghi della domanda di revisione del processo Durand, presentata dal deputato Meunier Paul che, come si sa, fece una inchiesta personale all'Havre. Se il Consiglio dei ministri crederà che i fatti allegati dal signor Meunier costituiscano delle presunzioni sufficienti di innocenza, il ministro della giustizia sarà invitato a trasmettere la richiesta presentata al direttore dei processi criminali, al quale incombe il dovere di convocare la Commissione di revisione dei processi criminali.

La Commissione, dopo un esame dei fatti, emetterà il parere se sia luogo o no rinviare il processo dinanzi alle Corte di Cassazione.

Si aggiunge che essa non emette che un parere consultivo, parere di cui il ministro non è affatto obbligato a tener conto. Il ministro può, di propria autorità, anche nel caso di parere sfavorevole della Commissione, incaricare una Corte di Cassazione del ricorso di revisione del processo.

Il Consiglio di amministrazione della Camera sindacale dei minatori del nord ha deciso di organizzare il 15 gennaio prossimo, d'accordo col Comitato intersindacale di Douai, una grande manifestazione in questa città per la revisione piena ed intera del processo Durand.

Il processo di Moabit

Avvocato condannato per la sua arringa

(Servizio Speciale della « Stampa »).

Berlino, 7, sera.

Le arringhe del processo di Moabit hanno continuato tutto oggi: trattandosi di una quarantina di accusati, gli avvocati sono numerosi. La seduta non è stata molto interessante, salvo nel momento in cui l'avv. Rosenfeld, dopo aver attaccato la condotta degli agenti e dei poliziotti, dice che a Moabit così si sono mostrati degni gli uni degli altri. Il presidente dichiara di non poter tollerare un simile linguaggio, ma Rosenfeld rinforza la dose, dicendo che tutte le vie di Moabit sono state macchiate del sangue dei cittadini, ed anche le decorazioni piovute dal cielo non potranno lavare quelle macchie. Il presidente si ritira col tribunale, e dopo lunga deliberazione condanna l'avv. Rosenfeld a sette franchi di multa per le parole sconvenienti. Il pubblico rumoreggia, ed il presidente lo richiama all'ordine. Alle tre la seduta è tolta e rinviata a lunedì.

Un arcivescovo antimilitarista e rivoluzionario

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, sera.

Si ha un curioso caso di un arcivescovo antimilitarista e rivoluzionario. In una lettera pastorale diretta ai parroci, l'arcivescovo Giuseppe Sameck, di Erlau, si è pronunciato contro le tendenze moderne dello Stato. « Esse, dice l'arcivescovo, minacciano lo Stato e la società. Lo Stato vuole mantenersi con l'autorità delle leggi e con la forza degli eserciti. L'autorità delle !

è efficace solo quando i cittadini si inchinano per paura, di fronte ai principi. Le grandi preparazioni militari degli armamenti non assicurano la pace: esse servono solo ad aumentare la reciproca sfiducia fra popolo e Sovrano, e ciò che è più pericoloso spingono i popoli alla guerra, perchè solo nell'esito fortuito di una guerra si intravede la possibilità di alleggerirsi dei pesi finanziari che in conseguenza degli armamenti gravano sulle Nazioni ».

Lo sparo d'una rivoltella al passaggio di Re Alfonso da Malaga

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 7, sera.

Un dispaccio da Malaga annuncia che al momento in cui il Re entrava nel palazzo del governatore civile, un individuo ha tirato un colpo di rivoltella, ferendosi. Egli colpì nello stesso tempo un uomo che si trovava al suo fianco, che si crede sia uno dei suoi amici. Un leggero panico si produsse nella folla, ma la calma si ristabilì prontamente.

La versione ufficiale è data dal seguente telegramma: « Appena il Re è entrato nel palazzo del governatore civile, si è udita una detonazione causata dalla caduta di una rivoltella appartenente ad un borghese. Tra la folla si produsse un leggero panico, ma la calma si ristabilì prontamente, non avendo l'incidente alcuna importanza. Due persone rimasero ferite, una alla caviglia, l'altra al tallone. La rivoltella era chiusa in un astuccio ».

Re Alfonso è giunto a Melilla

Melilla, 7, sera.

Re Alfonso XIII è sbarcato alle ore 11 di stamani, salutato dalle salve delle artiglierie delle navi da guerra spagnuole e straniere.

Bienerth rassegna l'incarico di formare il nuovo Gabinetto

Vienna, 7, sera.

Si annunzia questa sera, all'ultima ora che il barone Bienerth, il quale, come vi ho telefonato, è stato incaricato dall'Imperatore di formare il nuovo Gabinetto, di fronte alle gravi difficoltà che ha trovato fin per tutto, ha rassegnato l'incarico.

La notizia ha valore del tutto locale, poichè non bisogna confondere, come è stato fatto da qualche giornale, il ministero dell'interno dell'Austria, con il ministero comune dell'Austria-Ungheria, fra il quale si trova pure il conte di Aehrenthal che non è assolutamente toccato. Aveva destato molta impressione, perchè da molti giorni tutti gli uomini politici e tutti i giornali non fanno che dare particolari e fare previsioni intorno alla composizione del Ministero.

Io credo che l'Imperatore, non trovando altra persona che nell'attuale momento possa comporre un Gabinetto, riaffiderà l'incarico al barone Bienerth.

200 morti e 500 feriti dal terremoto nel Turkestan

Berlino, 7, sera.

Telegrafano al *Lokal Anzeiger* che le scosse di terremoto continuano nel Turkestan. A Prelevalsk il suolo si è avvallato, ed i crepacci misurano parecchi metri di larghezza. Il panico è indescrivibile. Vi sono duecento morti e cinquecento feriti.

Lo sciopero dei minatori nel bacino di Liegi

(Servizio speciale della Stampa)

Liegi, 7, sera.

Il movimento scioperante si è esteso oggi alle miniere di carbone fossile nel paese di Herve, nel quale sinora non si erano notate che delle rare defezioni. Durante un meeting che ebbe luogo a Seraing il deputato Donnay invitò i minatori a difendere degli elementi pericolosi che incitano il saboteggio. Si dichiarò certo del trionfo della classe operaia, di cui la calma forse finirà per far capitolare i padroni. La paga degli operai ha avuto luogo nel pomeriggio. I minatori hanno ricevuto il loro denaro, ma hanno rifiutato però di accettare i loro libretti. La gendarmeria e la polizia avevano preso misure di ordine diverse, però non si segnala nessun serio incidente.

Il deputato De Jardin percorre il paese ad incoraggiare gli scioperanti alla resistenza. Egli ha annunziato la sua intenzione di interpellare il Governo alla riapertura della Camera, il 24 gennaio prossimo. Si suppone che lo sciopero durerà almeno fino a quell'epoca.

Attualmente vi sono 2300 scioperanti nel bacino di Liegi. Gli scioperanti si recheranno a fare dimostrazioni domani in questa città. Parecchie officine della regione, mancando carbone, stanno per chiudere le loro porte.

Un incidente all'aviatore Cei all'aerodromo di Issy les Molineaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Un aviatore italiano è sfuggito miracolosamente oggi sul campo di Issy les Molineaux ad un grave pericolo.

L'incidente è avvenuto alle 11 di stamane, mentre la nebbia, che incombeva sull'aerodromo, si diradava. Verso le 10.30, il Cei lo tratto dall'hangar Amans, il piccolo biplano tipo *Farman* sul quale è salito a volare. Prontamente l'agile macchina si è staccata dal suolo, ed ha intrapreso una magnifica serie di giri e di evoluzioni. Presto Giuseppe Cei è disceso, felicitato da tutti i presenti, ma non era ancora soddisfatto. Volendo elevarsi ancora per esperimentare una nuova discesa da una notevole altezza. Obbediente alle buone esperte del pilota, il biplano riprese il volo, descrivendo ad un centinaio di metri, dei rapidissimi circuiti. Durante le prove per il brevetto, il Cei si era elevato ad altezze assai maggiori: tutti lo seguivano senza la minima preoccupazione. Ad un certo punto il biplano si è abbassato di qualche metro; l'aviatore si preparava alla discesa, tutti i presenti hanno concentrato l'attenzione su di lui. All'altezza di altre ottanta metri egli ha iniziato un audacissimo volo *plané* per discendere. E' stato un momento di emozione, ma il biplano è giunto a terra rapido, regolare, senza squilibri, senza difficoltà. Per altro esso non si era ancora fermato, quando un cozzo violento lo rovesciava. Un monoplano, pilotato da un allievo, che correva rasentando il suolo, aveva investito il biplano. Tutti si sono precipitati sul luogo dell'incidente. Il biplano si era spezzato in varie parti, il monoplano investitore invece, non aveva riportato alcun guasto. Il Cei era rimasto fra i rottami, ma per un vero miracolo egli se l'era cavata con poco, giacchè aveva riportato una semplice lussazione ad un polso. Interrogato per ora non ha un conto alcuno sofferenze, e neppure subirà le cure ospitaliere, mostrandosi già impaziente di riprendere la via dell'aria.

Cinque bombe incomplete tra le rovine di Sidney Street

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, sera.

Una scoperta, di cui non si può prevedere tutta l'importanza, ha fatto la Polizia nella casa N. 100 di Sidney Street. Durante le ricerche che continuano attivamente fra le rovine, la Polizia ha trovato i resti di cinque bombe.

La Polizia non vuole fare alcuna dichiarazione, e ritiene che gli individui che si trovavano chiusi nella casa avevano intenzione di terminare la fabbricazione delle bombe prima dell'assedio, e che sono stati sorpresi pel mentre ed ordigni non erano ancora pronti. Si assicura, infatti, che gli anarchici avrebbero dichiarato il giorno prima dell'assedio, che essi non avevano intenzione di essere presi vivi, ma avrebbero fatto ai poliziotti un cordiale ricevimento.

Inoltre, in una piazza vicina a Sidney Street, fu trovato un pezzo di metallo pesantissimo, di 15 centimetri di lunghezza ed 8 di diametro. L'ordigno era a forma di cartuccia ed appuntito ad un'estremità.

Le bombe sarà state portate all'ufficio degli cablosili, dove se ne studierà la composizione.

La polizia continua sempre le sue ricerche in quasi tutti i quartieri di Londra, ma l'East End è sorvegliato strettamente.

L'agitazione causata in questi giorni a Londra dai diversi delitti che vi sono stati commessi è la sola causa della voce corsa stamane, che, cioè, un disseppellimento di polizia fosse riuscito a trovare le piste degli anarchici in East End e che durante la perquisizione fatta nella casa, la polizia si sarebbe trovata di fronte a delinquenti che avrebbero difeso la loro vita uccidendo un *policeman* e ferendone un altro.

Gli anarchici che risiedono nel quartiere di East End hanno fatto sapere alla polizia che essi ritengono qualche rapporto cogli assassini di Sidney Street.

Questi sono, a quanto essi hanno assicurato, dei miserabili che cercano di far ricadere la responsabilità dei loro delitti sull'anarchia: non sono degli anarchici, ma dei delinquenti.

La lettera anonima ricevuta oggi dalla Polizia, affermante che « Pietro il pittore » aveva lasciato l'Inghilterra, i *detectives* che si trovano nei diversi porti di imbarco inglesi hanno raddoppiato la loro sorveglianza.

Sebbene la Polizia non annetta alla importanza a questa rivelazione anonima, un esame minuzioso è stato fatto a tutti i passeggeri imbarcantesi oggi sul *Lusitania* e sul *Celtic*.

Una donna che si trafigge a coltellate per eccesso di religione

(Servizio speciale della Stampa)

Portogallo, 7, sera.

Gli inquilini dell'immobile situato al numero 18 della via dello Scacchiere sono stati svegliati questa notte da gemiti che sembravano provenissero da un appartamento situato al sesto piano, abitato da una povera donna, certa Maria Teresa Jeufe, di 52 anni. Una delle vicine, certa Dony, uscita sul pianerottolo per recarsi a bussare alla porta della Jeufe, fu molto meravigliata scorgendo sul pianerottolo la disgraziata donna insanguinata, con un coltello da cucina in mano. Ella avvertì il portinaio, che chiamò subito un medico per prodigare alla povera donna le sue cure. Il medico constatò che la Jeufe aveva le gambe coperte di orribili ferite, che si era fatta essa stessa col coltello; lembi di carne pendevano orribilmente ed il sangue usciva dalle ferite in abbondanza. Fu trasportata all'ospedale, mentre il commissario di polizia procedeva ad una inchiesta, dalla quale risultò che la Jeufe si era fatta alla stessa quelle ferite in un accesso di misticismo. Ella aveva diverse volte manifestato l'intenzione di morire da martire. Al momento del suo trasporto all'ospedale ed in seguito a domanda di un inquilino, rispose con fioca voce: « Non soffro abbastanza per espiare il male che ho fatto! ».

La Jeufe passava da lunga data per una mezza squilibrata, ma tutti la consideravano come una donna eccellente, incapace di fare del male a chicchessia, caritatevole all'eccesso.

Ultimamente, la poveretta, vedendo senza risorse una vicina, aveva dato 50 franchi per venire in suo soccorso. Quel giorno stesso, la Jeufe distribuì altri 50 franchi a degli indigenti, e la sera ella non aveva di che mangiare. Era molto conosciuta nel quartiere ove abitava da più di venti anni. Il suo accesso di mania religiosa ha penosamente impressionato tutti quelli che l'avvicinavano.

Cane che scopre l'autrice di lettere anonime

(Servizio speciale della Stampa)

Metz, 7, sera.

Il cancelliere del Tribunale di Dieuze e la sua famiglia erano da qualche giorno oggetto di lettere anonime oltraggiose, ma tutte le ricerche fatte per scoprire l'autore erano rimaste vane. Dietro consiglio di un amico del cancelliere, questi si rivolse al commissario speciale di Avricourt, che possiede un cane dotato di un fiuto eccezionale. Si presentò al cane una delle lettere, fu poi messo alla presenza di un mucchio di oggetti appartenenti a diverse persone. Il cane, dopo avere frugato, prese in bocca un oggetto proveniente dalla signora Zimerman, moglie di un agente di affari ed amica della famiglia del cancelliere.

Si fece allora l'esperimento inverso, ed il cane, dopo avere fiutato un cappello della stessa persona, scoprì un pacchetto di lettere anonime accuratamente nascoste.

Questo curioso affare ha avuto il suo epilogo innanzi al Tribunale di Dieux, ove, malgrado le sue proteste di innocenza, la signora Zimerman è stata condannata a dieci giorni di carcere.

Il seduttore sarà un portalettere?

(Servizio speciale della Stampa)

Melbourne, 7, sera

Uno scandalo grandissimo è avvenuto negli ambienti della Posta. Il direttore ha ricevuto la visita di una signora accompagnata da sua figlia, una giovinetta di 16 anni. Questa raccontò che un uomo che portava l'uniforme di portalettere, l'aveva resa madre, e che esso aveva il più grande interesse di identificare il padre del suo bambino.

Le due donne domandarono di esaminare tutti i portalettere.

Il direttore non credette di dovere rifiutare questo servizio, e così tutto il personale di portalettere sfilò successivamente innanzi agli occhi della figlia e della madre. Questo esperimento non ha dato peraltro alcun risultato. Forse il colpevole non era un autentico portalettere.

Onorificenza russa ad Aehrenthal

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 7, sera.

La Czarina ha inviato il principe di Oldenburg a consegnare al Aherenthal l'Ordine di Sant'Anna di prima classe.

La Czarina è in gravissimo stato?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 8, mattina.

Telegrafano da Vienna che corre voce in quei circoli di corte, che lo stato di salute della Czarina, che era leggermente migliorato, dopo la cura da ella intrapresa l'estate scorsa a Mannheim, è nuovamente peggiorato; anzi si dice che è peggiore che mai. La paralisi delle gambe ed il malessere nervoso ricompaiono e si sarebbe perfino indotti a temere una catastrofe. I medici avrebbero rinunciato alla speranza di guarirla ed avrebbero espresso l'opinione che si tratti di una malattia di languore. Tutte le feste di corte sarebbero state rinviate.

Una pretesa autobiografia di Canalejas

"Ha molto ingegno - Ha mietuto molti allori...,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, mattina.

Nel prossimo numero della rivista di Monaco, *Nord e Sud*, il primo ministro spagnuolo Canalejas pubblicherà una autobiografia il cui testo viene conosciuto in anticipo. Il ministro spagnuolo fa in breve la storia della sua vita, e si mostra, a dire il vero, molto soddisfatto sul conto proprio e sulle sue qualità personali, giacchè nell'autobiografia si trovano delle impressioni di questo genere: « Mio padre era direttore delle ferrovie di Madrid e poichè mi ritenne una persona d'ingegno, mi affidò il segretariato generale ». Più sotto egli dice: « Sebbene io militassi nell'opposizione, ho mietuto molti allori ». E ancora: « Io ho una buona dialettica e molta eloquenza curiale. Ho fatto uso di questi doni naturali quando volli criticare le condizioni dell'esercito, che conoscevo perfettamente ».

Il ministro dice che la sua migliore opera è quella sul diritto parlamentare, e cita ad uno ad uno tutti i suoi discorsi che sono stati applauditi. Dice di avere ideato la direzione moderna all'*Heraldo* di Madrid. Di passaggio, aggiunge che il suo excollega ministro Segasta è stato indeciso e inesicuro. Assicura che egli, nel 1900, sollevò la bandiera della guerra al clericalismo ed al gesuitismo.

La strana autobiografia, che non fa molto onore alla modestia del primo ministro spagnuolo, termina così: « Il 9 febbraio 1910 diventai primo ministro. Ho assunto il potere in circostanze critiche ed ho il grave compito di risolvere prima di ogni altro il problema religioso. Vi riuscirò? Ad ogni modo, sia a capo del Governo per risolvere la questione religiosa, o se non la risolverò mi ritirerò a vita privata ».

Dopo questa dichiarazione aggiunge: « Canalejas significa « fognatura ». Volesse iddio che io dovessi creare delle fognature per la mia cara patria! ».

Dopo ciò può nascere il dubbio sull'autenticità della autobiografia di Canalejas: è pubblicata dalla *National Zeitung*, alla quale lasciamo piena la responsabilità.

Lo scandalo della collana

" E' mia, proprio mia! ,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, sera.

Vi ho informato che la collana di perle del signor Claudio Casimir Perier era stata acquistata al Diamond Office, da un ricco commissario parigino, il signor Dutrain. Questi ricevette oggi la visita del sotto capo della Pubblica Sicurezza, signor Legrand, e nel pomeriggio è stato ricevuto dal giudice istruttore signor Drieux. Il signor Dutrain ha fatto il racconto seguente delle due visite:

« Il signor Legrand è venuto da me e mi ha dichiarato che era invitato dal signor Drieux, giudice istruttore, che lo aveva munito di un mandato di perquisizione e che doveva portare al giudice la collana che era stata venduta al Diamond Office, affinchè il giudice potesse fare eseguire una perizia. Io protestai vivamente e dichiarai al sig. Legrand che la collana era di mia proprietà assoluta, avendola acquistata dal signor Isaverdens e mostrai al signor Legrand un contratto di vendita con ricevuto, il cui termine era di un mese, cioè dal 3 novembre al 3 dicembre. Io dichiarai che mi rifiutavo assolutamente di separarmi dal gioiello. Quale garanzia ne avrei? — domandai al funzionario.

« — Ma il processo verbale di constatazione, — rispose egli.

« — E' insufficiente! — ribattei io.

D'altra parte, questa collana, che io sappia, non è stata rubata ed ora è di mia assoluta proprietà. Perciò la conservo. Nel pomeriggio fu ricevuto dal signor Drieux, giudice istruttore, che mi rimproverò di avere rinviato in quei termini il suo mandato. « La giustizia — aggiunse egli — ha i suoi doveri.

« — Ed io i miei diritti! — risposi.

« Io non conosco il signor Leo Weill, nè il signor Jannosich. Io ho comprato la collana di perle da una Casa conosciuta e sono io stesso un onorato commissionario. Ho fatto un regolare atto di commercio, non ho nessun conto da rendere alla giustizia. Raccontai al giudice in quali circostanze avevo acquistato la collana. Da molto tempo avevo chiesto al Diamond office una collana di perle. Il 3 novembre, il signor Claudio Casimir Perier venne ad offrire a questa Casa la collana che egli aveva comprato dal signor Jannesich. La casa non aveva disponibile la somma che il Casimir Perier richiedeva.

« A mezzogiorno il signor Isaverdens venne a propormi la collana. Secondo le perizie essa valeva da 70 a 80 mila franchi. Io presi con me 63.500 franchi, ed alle 3 ero proprietario della collana. Il giudice istruttore mi fece allora una proposta che mi meravigliò moltissimo.

« Io vi nominerò sequestratario della collana.

« E perchè non del mio portafogli? — risposi. Io sono proprietario della collana, e non ve la porterò assolutamente.

« Il signor Drieux mi chiese allora l'atto di vendita. Io forse lo farò vedere, ma solo quando l'avrò fatto fotografare.

« A quanto pare, ora è questione di fare sfilare la collana a casa mia. Io non so se acconsentirò a che questa operazione si compia. Questa collana è mia, proprio mia; l'ho comprata lealmente e correttamente. Io posso rivenderla, gettarla nella Senna. Nessuno deve domandarmene conto. »

Dal canto suo il signor Eugenio Isaverdens, direttore del Diamond Office, dichiara che il signor Legrand, sotto-capo del servizio della sicurezza, non ha sequestrato nel suo negozio nessun documento nè nessun libro. Dietro richiesta di questo magistrato, il signor Isaverdens si è recato nel pomeriggio in persona a rimettere, dopo averli fatti fotografare, i documenti originali relativi all'affare della collana.

La salute di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 7, sera.

L'Imperatore, secondo le ultime notizie, si trova sempre in stato stazionario. Per quanto la sua indisposizione abbia sempre più carattere leggerissimo, i medici hanno consigliato l'Imperatore di non abbandonare ancora il castello di Schoenbrunn, per non esporsi alla temperatura rigida di questi giorni, cosicchè le udienze del palazzo imperiale sono ancora tutte sospese.

Per migliorare le relazioni tra bulgari e macedoni

Salonicco, 7, sera.

Dodici notabili bulgari di Koprulu sono stati invitati dai rappresentanti del Comitato Unione e Progresso a dalle autorità ad una riunione comune per esaminare i mezzi più opportuni per migliorare le relazioni fra bulgari e macedoni.

Sette operai morti nell'incendio di una miniera di zolfo

(Servizio speciale della Stampa).

Altavilla Irpina, 8 mattina.

Un terribile disastro minerario è accaduto quo oggi, commuovendo dolorosamente tutta questa popolazione.

Nel pomeriggio, verso le ore 15, si è sviluppato uno spaventoso incendio in una miniera di zolfo, di proprietà del signor Federico Cazzone, in territorio di Rufo. Sette operai della miniera non fecero a tempo a mettersi in salvo, e sono morti asfissiati dallo sviluppo dei gaz solforosi provenienti dall'incendio. Tra questi vittime è compreso un sorvegliante.

Le cause dell'incendio, che ebbe così tristi conseguenze, sono ancora incerte: pare però che esse si debbano attribuire allo scoppio di una mina.

L'arresto d'un misterioso individuo che dà a credere di essere una spia internazionale

Milano, 7, sera.

Giorni fa venne tratto in arresto dalle guardie di P. S. un individuo che era alloggiato all'*Albergo Popolare*, un uomo di alta statura, dai modi assai distinti, che rivelavano, nonostante il dimesso vestire, una fine educazione. Alle guardie non oppose resistenza, e, seguendole, disse solo che era del tutto ingiustificata quella misura a suo danno. Condotto poi alla Sezione, davanti al commissario Gargano, si qualificò Vladimiro Bistick fu Giovanni, nato nel 1881 in un borgo dell'Erzegovina, ed aggiunse di avere avuto una gioventù avventurosa, e fece il seguente racconto:

« La mia famiglia, assai ricca, godeva dell'amicizia e della protezione dei Principi regnanti del Montenegro, ed ottenne per me un posto tra gli ufficiali d'ordinanza del principe Nicola. Tre anni dopo avevo raggiunto il grado di maggiore; ed in questa mia qualità ebbi a disimpegnare, per diretto incarico del mio Sovrano, delicate missioni diplomatiche all'estero, specialmente in Inghilterra ed in Russia, trattandovi anche affari finanziari per l'importo di decine di milioni. Alla morte di mio padre, rimasto erede di un cospicuo patrimonio, abbandonai la carriera delle armi e mi lasciai nel vortice dei piaceri, dando in breve fondo a tutta la mia sostanza. Da quel tempo ho cominciata un'esistenza vagabonda, mettendo a profitto la conoscenza che io ho di diverse lingue per guadagnarmi alla meglio la vita ».

Aggiunse poi che da tempo si era stabilito a Lugano, dove ha quivi la moglie inferma, e che in questi ultimi giorni era venuto a Milano, avvenuto da un piccolo sussidio di un amico, in cerca di impiego.

Ma più caratteristica è la seconda parte del suo racconto: egli si dichiarò coinvolto nell'« affare Frizziero »: il Frizziero, come i lettori ricorderanno, venne processato per spionaggio ed alto tradimento all'Assise di Venezia, pure ottenendo un verdetto assolutorio.

Conosciuto il Frizziero — raccontò il dedicente Bistick, — al quale, come abile lavoratore in smalto, avevo commesso un medaglione, cercai mi rivelò di possedere piani e documenti che avrebbero molto interessato il Governo italiano. Ci accordammo, ed accettai l'incarico di offrire quei documenti allo Stato Maggiore italiano: a tal uopo mi recai prima a Chiambery, poi a Milano, dove ebbi un colloquio con un capitano dei carabinieri, al quale affidai i documenti. Rimasi cinque giorni a Milano, dopo di che fui chiamato telegraficamente a Venezia, dove subii lunghi interrogatori dal giudice istruttore. All'epoca del processo Frizziero, mi vennero forniti i mezzi per recarmi in Isvizzera, dove mi sono trattenuto ».

Ora la Questura mantiene in arresto questa strana persona, sulla quale sono state chieste le informazioni, giacchè i funzionari sembrano poco credibili le sue affermazioni, pur essendo certo che il suo nome figurò incidentalmente come quello di una spia austriaca all'epoca del processo Frizziero. Ma non è del tutto esclusa la possibilità che si possa trattare di un megalomane o di un esaltato.

Manuale travolto e sfracellato da un treno

Ginevra, 7, sera.

Certo Delogu Antonio, di anni 40, manovale avventizio delle ferrovie, addetto ai lavori di mantenimento della stazione di Sampierdarena, finiva orribilmente stritolato da un treno.

Erano circa le 20 ed il Delogu, con tre compagni, lavorava alla sostituzione di una rotaia sulla linea Genova-Ventimiglia nella stazione di Sampierdarena: quando il capo-squadra, visto che il diretto 128 proveniente da Ventimiglia diretto a Genova si rimetteva in moto dopo una sosta, avvertiva i compagni perchè si ritirassero. Ma il Delogu, invece di portarsi verso l'interno della stazione, si trasferì dalla parte opposta.

In quel momento entrava l'accelerato 11.38 diretto a Ventimiglia: il Delogu confuse il rumore con quello della macchina 131, e non badò. La locomotiva sopraggiungente lo investì e lo trascinò per oltre 50 metri, non abbandonandolo che quando fu ridotto in un ammasso di carne sanguinolenta. Il cadavere, a mezzo della Croce d'Oro, venne trasportato alla camera mortuaria.

Il gran successo della " Telefonata „ all' " Argentina „

Roma, 8, mattina.

Questa sera al teatro Argentina si è rappresentata, per la prima volta a Roma, *Una telefonata*, di Dante Signorini, che ha già avuta data con successo a Milano.

La commedia ha avuto un esito straordinariamente lieto, quale da parecchio tempo non si verificava sulle scene del teatro comunale di Roma. L'autore è stato chiamato quattro volte ad ogni fine d'atto, consacrando così il brillante esito avuto a Milano. La commedia, naturalmente, si replica e terrà il cartellone per parecchie sere.

L'interpretazione e la messa in scena furono buone sotto tutti gli aspetti.

Il vecchio Marco e la sua mucca

Vicenza, 7, sera.

Un'orrida tragedia si è consumata sul monte che guarda Marostica, tra le boscaglie che circondano il montano paesello di Pianezze San Lorenzo. Non si tratta di delitto, ma di un caso di morte avvenuto in circostanze singolarissime, di un dramma d'anima strano e pietoso.

Un vecchio settantenne, Marco Pozzan, è stato trovato cadavere nella sua tana, in una vecchia *baita* o capanna di montagna: il disgraziato si era lasciato uccidere dalla fame e dal freddo.

L'eremita

Marco Pozzan non era più un uomo: era un'istituzione della montagna di Pianezze San Lorenzo. Da venti anni egli si era rifugiato in quella boscaglia, lontano dal paese, in una catapecchia coperta di paglia ove il vecchio viveva in comunanza con le sue bestie: un'asina e del pollame.

Marco non credeva alla sua pazzia: odiava il rumore e la gente, parlava di Dio con oscuro misticismo e della mucca come di una sua creatura pensante. Tutto bianco e selvaggio, quest'uomo viveva coltivando un minuscolo podere ove passava, solo e laborioso, la sua strana giornata. In paese lo vedevano soltanto la domenica, che il povero vecchio non mancava mai alla Messa. Ma egli non faceva parola con nessuno, ed ai ragazzi di Pianezze, che si divertivano a fargli chiasso intorno e lo chiamavano per nome e gli domandavano, gridando, quanti polli e tacchini egli avesse messo in pentola per quel giorno, rispondeva alzando a fatica il bastone e borbottando. Nessuno gli voleva male; anzi, molti lo compiangevano, perchè ricordavano la sua vita trascorsa, quand'egli era sano di mente e robusto di braccia. Poi, un giorno, venti anni fa circa, Marco Pozzan era scomparso, fuggito, senza nessuna causa apparente, dimenticando e respingendo tutti. I ragazzi lo chiamavano l'Orco; ma della montagna non era mai scesa notizia di bambini divorati da lui, nè di fantastiche stregonerie: solo si commentavano, di tanto in tanto, le piccole stregi di pollastrini e tacchini a cui il vecchio si abbandonava nel suo pollaio. Era questa la sua mania più singolare: allevava con feroce passione un gran numero di polli, per ucciderli, senza discrezione, in tenerissima età, quando i miserelli non erano che polle ed oche. E poi, come faceva a mangiarseli tutti da solo? Perchè talvolta egli trovava il collo in una volta sola, a due o tre galletti o nella sua « baita » non v'era certo penuria imbandita per molti invitati. Soltanto la mucca era sacra per lui! Più volte, egli fu sofferente e ammalato, e pietose persone si recavano allora da lui per offrirgli i servigi e soccorsi; ma il vecchio Marco rifiutava tutto, non ringraziava nè dava la minima spiegazione sul conto suo. In questi ultimi tempi la sua misantropia era divenuta acuta follia, tanto che respingeva ognuno, minacciando schioppettate a destra ed a sinistra. Il fucile lo teneva sempre carico presso di sè e non usciva dalla tana che armato di esso e del bastone.

Ad un medico che recentemente si era arrampicato lassù per indurre il vecchio a curarsi, Marco Pozzan non aveva sparato contro il fucile, ma aveva rifiutato di farsi visitare, e si era ferocemente opposto ad accettare qualsiasi medicamento.

— In vita mia non ho mai preso della porcherie!... Sto benissimo così.... Lasciatemi in pace...

Ed era uscito sul suo orto, lasciando in asso il dottore.

La mucca rubata

Questo medico è stata l'ultima persona che ha avvicinato il vecchio Marco, molti giorni fa. Nessuno più lo vide, nè tanto meno gli parlò. La sua compassionevole sorte non commoveva più alcuno in Pianezze San Lorenzo, giacchè era troppo conosciuta la cocciutaggine dell'inselvatichito eremita.

— Lo troveremo morto, un giorno o l'altro... — si diceva in paese. — Regge l'anima col denti, oramai...

Ma a Capodanno, Marco era ancora disceso a Pianezze per la Messa; soltanto ieri, giorno dell'Epifania, nessuno lo vide. La cosa fece impressione e subito si temette che al vecchio fosse accaduta qualche grave disgrazia: forse era morto...

Stamani, infatti, i pietosi che sono saliti alla solitaria capanna, han trovato Marco Pozzan stecchito sul suo giaciglio di foglie secche. Era morto di fame e di freddo, da oltre quarantotto ore, con le mani in tasca... Accanto al cadavere non era che il vecchio e malsicuro fucile, ancora carico.

Nemmeno la mucca c'era più. Qualcuno gliela aveva rubata: il giorno di Capodanno, certamente, durante l'assenza del padrone, sceso in paese a sentire la Messa. Altrimenti, egli avrebbe difeso la sua creatura a colpi di fucile; si sarebbe lasciato uccidere piuttosto che assistere al barbaro furto...

Risalì, dunque, il vecchio Marco, dopo la messa di Capodanno, alla capanna e non trovò più la sua mucca. Non gridò il suo dolore, non denunciò il furto, non corse a stender la mano per avere aiutamenti il sostentamento che gli era venuto a mancare con la bestia; ma tacque e rimase. Rimase nella sua tana, sul suo letto di foglie secche, accanto al fucile che mai doveva servirgli, e attese stoicamente la morte, solo con la sua follia e col suo dolore.

L'arresto dell'assassino di Pontebba

Venezia, 7, sera.

Mandano da Pontebba maggiori particolari sull'uccisione dell'operaio Pietro Filaferro, il quale dopo avere fatto alcuni acquisti a Pontafel, verso le ore 14, di lari, in compagnia di una sua cognata, ritornava a casa percorrendo il sentiero di Studena Bassa, verso il confine.

Ad un certo punto di strada, venne raggiunto da un individuo, che si qualificò per una guardia di finanza in borghese, che gli intimò di passare in regione di Pontebba e di seguirlo.

Secondo ciò che narra la donna, essendosi il Filaferro rifiutato di obbedire, lo sconosciuto allora estrasse una rivoltella, e dopo avere sparato un colpo a bruciapelo sul Filaferro, si diede alla fuga. La cognata, in preda al terrore ed alla disperazione, ritornò a Pontafel a chiedere soccorso.

Le autorità austriache ed italiane si recarono subito sul luogo. Il ferito fu adagiato su una lettiga e trasportato all'ospedale di Villacoda, dove stamani cessava di vivere.

L'assassino fu tratto in arresto. Dopo avere tentato di negare, stretto dalle domande, finì col dire che il colpo di rivoltella gli era incidentalmente sfuggito.

Il suicidio di un ufficiale di marina

Genova, 7, sera.

Oggi, alle 12, in una stanza dell'albergo *Concordia*, in via San Giuseppe, si suicidava, con un colpo di rivoltella al cuore, il sottotenente di vascello commissario della regia marina Augusto Mesti, di 24 anni.

Le cause sono ignote, non avendo egli lasciato alcun scritto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

Roma, 7, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Pei tenenti colonnelli Troili e Gloria, lo stipendio è portato a L. 7000 dal 1.o dicembre 1910. Lo stipendio dei maggiori Sosso, Manassei e Ferrè è portato a L. 5500 dalla stessa data. — Lo stipendio dei capitani Naspi, Tornar e Montesperelli è portato, come sopra, a L. 4400 — Lo stipendio dei tenenti Di Giuro e Cioli, è portato a L. 2800, come sopra.

ARMA DI FANTERIA.

Barbuti, capitano in aspettativa speciale, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Puggelli, tenente colonnello 7.o fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Borrella, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 43.o fanteria — Carlognani, id. 62.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Oliagnero, tenente 38.o id., id. in aspettativa per infermità per ragioni di servizio — Catanzaro, id. 28 id., id. per motivi di famiglia, per un anno — Vanocandi, capitano 39.o id., id. aspettativa speciale per un anno — Solmazzi, id. in aspettativa speciale, gli è prorogata l'aspettativa di altri due anni.

Barberis, capitano 15.o fanteria, cessa d'essere comandato al Ministero della Guerra — Dell'Oro, id. 8.o alpini, è trasferito all'80.o fant. — Marchionneschi, id. 21.o fanteria, id. 86.o id. — Fiorito, fanante 31.o id., id. 91.o id. — Banzano, tenente, cessa di appartenere alle truppe dell'Eritrea ed è trasferito al 2.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Angelli, capitano in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa di un altro anno — Migliardi, tenente id., gli è prorogata l'aspettativa per altri due mesi.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Salomon-Persico, colonnello direttore della fabbrica d'Armi di Terni, è esonerato dalla carica e nominato direttore artiglieria di Spezia — Buni, maggiore colonnello, direttore laboratorio pirotecnico di Capua, è esonerato dall'incarico e destinato alla direzione di artiglieria di Spezia — Valentini, colonnello, direttore artiglieria Piacenza, è esonerato e nominato direttore fabbrica d'Armi Terni — Salomon-Persico, direttore artiglieria Spezia, è esonerato e nominato direttore artiglieria Napoli — Bonagente, tenente colonnello direttore arsenale di Napoli, è esonerato e nominato direttore arsenale artiglieria Torino — Carabelli, maggiore colonnello officina artiglieria, Napoli, è trasferito al 9.o artiglieria campagna — Festa, id. Direzione artiglieria Piacenza, id. 11.o id. id. — Martini, id. Officina artiglieria Torino, id. Ispettorato costruzioni artiglieria — Reynaud, maggiore nell'Arsenale artiglieria Torino, id. Direzione artiglieria Piacenza — Longo, id. Officina artiglieria Napoli, id. Laboratorio pirotecnico Capua — Lucci, id. fabbrica d'armi di Torino, id. Direzione artiglieria Roma e comandato stessa fabbrica — Di Pompeo, id. Laboratorio pirotecnico Capua, id. id. di Taranto — Acquarone, id. Comando artiglieria fortezza Genova, id. Arsenale costruzioni artiglieria Torino — Bianchi, id. Arsenale artiglieria Torino, id. Fabbrica d'armi Torre Annunziata, continuando comandato Scuola applicazione — Verdelli, id. Ispettorato generale artiglieria, id. Laboratorio precisione e comando stesso Ispettorato — Di Fiore, id. Fabbrica d'armi Torre Annunziata, id. Direzione artiglieria Messina — Laurenti, id. 2.o artiglieria fortezza, id. Laboratorio pirotecnico di Bologna — Banzi, id. 11.o id. campagna, id. id. id. Capua — Fassini Camossi, id. fabbrica d'armi Brescia, id. 9.o artiglieria campagna — De Stefano, id. Arsenale artiglieria Napoli, id. Ispettorato costruzioni artiglieria — Arnaldi, id. Laboratorio pirotecnico Carrù, id. 9.o artiglieria fortezza — Mascarelli, id. Laboratorio precisione, id. Fabbrica d'armi Terni — Carisio, capitano Arsenale artiglieria Napoli, id. Direzione artiglieria Napoli e comandato stesso Arsenale — Pastore, id. id. Torino, id. 51 artiglieria campagna e comandato stesso Arsenale — La Pinna, id. id. Torino, id. 9.o id. fortezza — Fara Pozzioni, id. Scuola applicazione artiglieria e genio, id. Direzione artiglieria Piacenza e comandato stessa scuola — Bassignana, id. 1.o artiglieria montagna, id. Arsenale artiglieria Torino — Cosenza, id. Direzione artiglieria Piacenza, id. 7.o artiglieria fortezza e comandato id. id. — Zimaglia, id. 6.o artiglieria fortezza, cessa di essere comandato alla Direzione esperienze.

ARMA DEL GENIO.

Boyer, colonnello della riserva, Distretto Torino, è revocato il decreto di collocamento a riposo e collocato in posizione ausiliaria, sua domanda — Bardi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio 3.o genio — Caffo, id. 3.o genio, trasferito Direzione genio Napoli.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Delfino, tenente Distretto nCagliari, è collocato in aspettativa per infermità per un anno.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Gallenzi, tenente-colonnello commissario Distretto Casale, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Rossi, capitano fanteria Distretto Mondovì, è richiamato in servizio al magazzino arredamento 7.o artiglieria fortezza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Brando, sottotenente 5.o genio, Distretto Torino, cessa dal ruolo degli ufficiali di complemento per età — Cambiano, tenente medico complemento, Distretto Pinerolo, Deposito fanteria Ivrea, è chiamato in servizio con assegni per tempo indeterminato.

I seguenti ufficiali medici debbono considerarsi effettivi al sotto indicati reggimenti dal 3.o novembre 1910:

Frecceri, tenente medico Distretto Savona, 1.o artiglieria da fortezza — Fontanelli, id. id. Genova, 2.o artiglieria fortezza — Badino, sottotenente medico Distretto Torino, 6.o artiglieria fortezza — Morosini, id. id. Torino, 6.o id. — Civetta, id. id. Torino, 6.o id. — Scanavino, id. id. Savona, 7.o id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Balzanti, tenente artiglieria, Distretto Torino, cessa dalla milizia territoriale e passa nella riserva, stesso grado e anzianità — Lugaro, tenente medico Distretto Genova, deve considerarsi effettivo al 10 artiglieria da fortezza dal 1.o novembre 1910.

UFFICIALI DI RISERVA.

Pozzi, tenente-colonnello artiglieria, Distretto Torino, e Bonsignori, maggiore artiglieria stesso Distretto, cessano di appartenere alla riserva per età, conservando il grado e la relativa uniforme.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 gennaio — *Per giudizzamenti superiori alle 100 lire dataro* una certificati **L. 100,31 giornaliera).**

Roma — Cambio settimanale **L. 100.45.**

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	7	6		7	6
Ammortizz.	97 85	— —	Argento fisc.	93 —	93 —
Rend. 3 perp.	97 60	97 40	Cred. Fondiar.	— —	858 —
id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5400	5415
id. Ital. 3 1/2	— —	101 75	Lotti Turchi	— —	120 —
Cambi e assi	25 29	25 275	Ferr. Meridion.	662 —	673 —
Cons. Ingl. 2 1/2	79 1/2	79 9/16	Rendita Russa	84 45	83 95
Obbl. Lomb.	283 —	288 —	R. prest. russo	103 75	105 87
Cambi Italia	99 3/8	99 5/8	Russa 1901	104 75	104 65
Turco nuovo	93 40	93 27	R. portogh. 3	64 06	64 75
Banca Parigi	1842 —	1847 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	664 —	662 —	Cambi Madrid	— —	— —
Rigiano 4 0/0	302 50	303 —	B. Comm. Ital.	939 —	937 —
R. Ungher. 4	95 70	96 20	Rendita Serba	86 70	86 87
R. spagn. est.	94 05	94 10	Bulgara 1906	493 —	493 50
Banca Ottom.	801 —	800 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	5	7		5	7
Comb. Londra	20 205	20 205	Obbl. di Roma	— —	253 87
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 50	80 45	Ferr. Medit.	— —	150 —
Credito Austr.	213 75	213 50	Banca Comm.	180 —	180 —
Mand. Italiano	— —	— —	Russo inconv.	218 15	218 25
id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	253 62	253 50
Cons. Pruss. 4	94 75	94 40	Diskonto	198 25	198 37
Rend Turca	93 40	93 75	Bochumer	239 62	239 75
Obbl. Ferr. It. 3	— —	72 25	Gelsenkirchen	207 75	208 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	5	7		5	7
Cred. Austr.	675 —	678 50	Rend. it. (carta)	94 85	94 80
Lombarde	116 25	117 50	Rend. Austr.	93 35	93 25
R. Ungh.-Austr.	220 —	226 —	id. in carta	93 45	93 35
Austriache	753 50	753 50	Union Bank	642 50	638 —
b. Austr.-Ung.	1381 —	1386 —	R. Austr. ore	116 85	117 10
Napol. d'oro	19 02	19 03	Ungher. 4 0/0	93 25	91 65
Argento	100 —	100 —	id. 5 1/2 0/0	101 75	101 85
Cambio Parigi	95 10	95 11	R. Pozzi - Bazzi	318 75	320 75
id. Londra	240 10	240 30			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 2. — Aggio dell'oro 6 —|—.

Buenos Ayres, 4. — Pezzi carta 227.37 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 —.

Londra, 4. — Argento pence 27 1/4 all'oncia. Standard 11 grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

Dal 25 al 31 dicembre 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 33 a 27 25 al quintale; id. nazionali da — — a — —; id. est. da 27 50 a 28 50 — Segale da 17 25 a 19 50 — Avena da 20 50 a 22 — — Riso da 36 50 a 40 50 — Meliga da 16 50 a 21 — — Farine di frumento marca N. 1 da 37 75 a 39 75; id. marca successiva da 35 50 a 36 50; id. marche di superiore da 30 50 a 32 50 — Crusca da 14 75 a 15 75.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 28 a 34 — Vini da pasto superiori da lire 42 a 50 — Vini da pasto comuni altre provenienze da lire 26 a 34.

Fieno maggengo da L. 4 025 — ricotta da L. 3 925 — terzuolo da L. 3 90 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 2 65.

Zucchero cristallino (pilè) al quintale L. 149 85; id. raffinato in quadretti 157 85; id. raffinato semolato N. 1 156 85; id. id. N. 2 148 85; id. cristallino semolato lavato 144 85; id. id. bianco 145 85; id. biondo N. 1 141 50; id. id. N. 2 138 50.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 3 25 a 4 50 Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 8 — — Anitre da 3 25 a 3 50 — Oche da 6 50 a 7 —.

Burro per chilogramma 1.a qualità da 3 — a 3 20 id. 2.a qualità da 2 90 a 3 —.

Uova alla dozzina da L. 1 60 a 1 70.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità stabilo grammo da L. 5 — a 6 — ; 2.a qualità da 2 25 a 3 — ; pesci minuti da — — a 2 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 7 — ; id. 2.a qualità da 1 75 a 2 75 pesci minuti da 1 — a 1 50.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1 40 a 1 50 — Cipolle da L. 1 — a 1 10 — Carote da 1 15 a 1 30 — Spinaci da 2 25 a 3 — Cavoli la dozz. da 0 50 a 1 80 — Cavoli fiori la dozz. da 1 75 a 2 50 — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape — a 0 40 a 0 60 — Fagiuoli da — — a — — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da — — a — —.

Pere al mirio da 1 25 a 1 75 Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da 1 50 a 2 40 — Uva da tavola da 0 — a 0 25 — Mele da 1 — a 1 25.

Legna forte al mirio da 0 40 a 0 42 — id. dolce da 0 35 a 0 42.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 80. Pane fino forma, piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. da 0 45 a 0 55; forma casalinga da 0 35 a 0 40.

Pane 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 2 60 a 3 50; Vitelli da 1 80 a 2 40; Buoi e Manzi da 1 35 a 2 10; Tori da 1 20 a 2 00; Maggia 1 — a 2 00; Vacche grasse da 1 20 a 1 80; Vacche da 1 00 a 1 20; Pecore e montoni da 1 20 a 1 70; Capre da 0 — a 0 — ; Maiali da 1 70 a 2 40.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

7 gennaio 1911.

Grani nuovi di Piemonte al quintale da L. 26 25 a 27 25; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri comuni Danubio, da 27 50 a 28 50.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 20 — a 13; id. mercantili da 18 a 18; id. esteri fini da 18 a 19; id. id. esteri mercantili da 16 50 a 17; segale nazionali nuove da 17 25 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 50 a 38 50; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 36 a 37; farine di grano tenero, marca D comune da 35 25 a 36 25; semole di grano duro da 39 25 a 40 25; farine di grano turco da 20 a 22; crusca di grano tenero da 15 a 17 25; cruschello da 16 a 17; farinaccio id. da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avena nere di Piemonte al quintale da L. 20 a 20 50; id. comuni id. da 19 a 19 50; id. estere da 18 a 19 25; fave Sardegna-Sicilia da 19 50 a 20 75; Favette alare provenienze nazionali da 21 a 21 50.

Fagiuoli coloreati di Piemonte (Saluggia), da L. 34 a 35; id. bianchi diversi, da 33 a 36; id. colorati esteri, da 39 50 a 40.

Mercato invariato. Affari nulli.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — id. 2.a commune mercante, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. fiorito Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. fiorito nostrale da 40 a 41 25; id. bianco mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; id. commune giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 4 al 10 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 825.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 55.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. al comm.to delle vete già Bertolio e C.

Operazioni del 7 gennaio

Organsini			C.	16	Kg. 1008.92
Trame			»	»	» —
Greggie			»	7	» 719.20
Lana			»	4	» 3087.60
Articoli diversi			»	»	» —
		Totale	C.	27	Kg. 4311.82
Sete pesate			»	»	» —
Lane pesate			»	42	» —
		Totale	C.	69	Kg. 4311.82

Cedoli entrati nel corso e tutt'oggi.

Stagionali	K.	95	Kg. 2956.55
Pesati	»	50	» 2453.34

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale

della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Perfosfato minerale. — Mercato sempre calmo e invariato.

Nitrato sodo. — Il mercato si mantiene sostenutissimo e contento. La statistica ufficiale delle spedizioni di dicembre, dalla costa chilena, sono inferiori di quelle avutesi nel dicembre 1909. Ma ci è ora pur sempre dispiacente nell'importanza di questi dati statistici ufficiali, specialmente dopo che si è visto correggere qualche dato precedente, elevandosi la cifra totale degli imbarchi al di là di quanto si era creduto. Inoltre, in tutti i porti, compresi quelli italiani, già arrivi avvengono anticipati per considerevoli quantità, che il consumo ora non vuol ritirare, e che quindi devono dare luogo a magazzino, in attesa di tempi migliori. E' perciò che il mercato rimarchi tra la quasi assoluta immobilità di affari.

I prezzi ai nostri porti rimangono fermi a franchi 24 25 Genova, 24 35 Livorno, 24 50 Venezia.

Solfato ammoniro. — Forzo con tendenza al rialzo. E ben già per inoltrarsi la primavera viene quotato a lire 25 50, nella ragione Genova.

Solfato rame. — L'andamento del mercato del rame metallo rende molto calmo anche quello del solfato. I fabbricanti inglesi si mostrano meno esigenti e quotano il primario cif. Mediterraneo, per imbarco gennaio-febbraio, da franchi 49 50 a 50, e da franchi 50 50 a 51 per imbarco marzo-aprile, vai solito sconto. I prezzi del nazionale rimangono fermi a Lire 52 a 53, a seconda delle fabbriche.

Fallimenti.

Ferrelli. — In data 5 corrente, ad istanza di Mazzara Giovanni e Martinotti Maria, coniugi, negozianti di stoffe, in Trecasso, fu pessta la pratica alla Pretura di Santhià. Commissario giudiziario Bruna geometra Battista, residente a Trecasso.

Concorsi

Sono aperti in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), i seguenti concorsi per titoli:

Un posto di direttore della Regia Scuola industriale di Reggio Calabria, cui annesso officina, con l'obbligo dell'insegnamento della meccanica e del disegno tecnico: stipendio annuo lordo L. 4000; 2.o Per la nomina del direttore della Regia Scuola di arti e mestieri di Tolentino (Macerata), ed annesso officina, con l'obbligo dell'insegnamento della meccanica, tecnologia e del disegno tecnico di costruzioni e di macchine: stipendio annuo lordo lire 4000; 3.o Per la nomina del direttore della Regia Scuola di arti e mestieri «Luigi Vanvitelli» di Napoli, ed annesso officina, coll'obbligo dell'insegnamento della meccanica e della tecnologia: stipendio annuo lordo lire 3500.

Le domande di ammissione ai suddetti concorsi, in carta da bollo da L. 1 22, e corredate dai prescritti documenti, dovranno essere inviate, in piico raccomandato, o con ricevuta di ritorno, non più tardi del 10 febbraio p. v., al Ministero di agricoltura, industria e commercio, Ispettorato dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale, al quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Un posto in concorso per titoli a 30 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile, con lo stipendio annuo di lire 3000, fra i laureati in ingegneria civile ed industriale nelle R. Scuole di Applicazione, negli Istituti Tecnici superiori o Politecnici, e nelle Scuole superiori politecniche.

I concorrenti dovranno presentare domanda su carta da bollo da L. 1 22, debitamente documentata, al Ministero dei Lavori Pubblici (Segretariato Generale), non più tardi del 31 corrente gennaio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (Ufficio di Gabinetto).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 gennaio 1911:

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,7; ore 15: 745,6; ore 21: 747.0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 2.8 Minima — 1,8

Piazza Castello — Note avute al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 : + 3,1

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 : — 2,0

7 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca): Temperatura massima del giorno 6 + 2,6

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 5,4

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	5.6	4.0	coperto	Pietroburgo	-0.6
Milano	3.4	1.5	»	Odessa	—5.4
Brescia	—	—	»	Amburgo	0.8
Venezia	7.4	4.4	»	Vienna	0.4
Bologna	2.5	1.0	»	Trieste	5.5
Ancona	9.0	2.8	1/2 cop.	Madrid	—0.6
Livorno	7.0	3.0	coperto	Alessandria	10.6
Firenze	6.8	4.1	»	Parigi	0.4
Roma	8.2	3.7	»	Nizza	8.4
Bari	12.5	5.5	nebbioso	Ginevra	7.1
Napoli	10.0	4.6	1/2 cop.	Costantinop.	—
Palermo	13.0	8.2	coperto	Malta	14.6
Messina	14.0	8.3	sereno	Tunisi	9.0
Cagliari	10.4	0.1	piovoso		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 gennaio 1911.

TORINO	43	64	49	45	90
BARI	63	15	65	35	78
FIRENZE	47	38	65	89	43
MILANO	56	70	8	13	32
NAPOLI	73	14	12	61	77
PALERMO	71	47	60	11	25
ROMA	65	66	55	23	87
VENEZIA	75	12	40	73	89

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

MOBILI mobilieri e commissionari si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della Ditta **LUIGI GATTI** Telef. 23-24 Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-38. 600

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI Via Fiori, 3 - Telef. 43-76 Ditta Fr.lli Grapputo e 20757

Mobili Nuovi Depositati da fabbricanti riuniti nei Grandi Magazzini di via Pio Quinto, 10 bis, a prezzi di concorrenza. e 2155

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastici e in ferro, ferro e crine per materassi.* Cat. a richiesta A. Rebetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 293

LEVATRICE Occasione insperata approvata con segnalata pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 126

Grande liquidazione **100 Biciclette** diverse marche garantite, da L. 85 a L. 125. — Via Lagrange, 25. e 1215

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, porta porta. e 41650

Vasse nuovo in vendita il nuovo **MELOFONO** tipo N. 12 a sole **L. 65, eguaglia come potenza e chiarezza** di voce qualunque macchina calcolata. 208

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI Via XX Settembre, 16 (Vicino alla P. Nuova) TORINO

MAMME! Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA.** — Via Carlo Alberto, 23 — Dalle ore 10 alle 15 galleria di casa ben riscaldata, anche per bambini in carrozza.

CURA MEDICA GRATUITA rapidissima della **BLENORRAGIA** recente (Scolo) con preparato di nuova invenzione. Flac. con istruz. L. 4. - Per posta L. 0.50 in più. **Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino** 384

Lampada Osram Il sistema di illuminazione più diffuso - economia 75 o/o **Grand Prix Bruxelles 1910** Si vende presso tutti i buoni fornitori di articoli elettrici.

AI MALATI di Stomaco, Artrite, Gotta, Nefrite, Lombaggini, Reumatismi, Idropisia, Arteriosclerosi, Uricemia, Crampi muscolari, Neuralgie, Influenza, Raffreddori, ecc.

è *indispensabile* **IL TERMOFORO HELIOS** *di facile uso*

Questo apparecchio di risultati terapeutici meravigliosi, in pochi giorni, e per la abbondante e straordinaria sudata che provoca riesce ad espellere dal nostro corpo tutte le impurità che lo affliggono. 34240

AI SANI per cura preventiva. per terapia fisica. per dimagrare.

Cos'è il formoforo HELIOS? Il più semplice ed efficace

BAGNO TURCO

che ogni persona può fare da se nel proprio letto con pochi centesimi di spesa, continuando vantaggiosamente ai bagni di luce, di vapore, lunghi, sabbia, massaggi, cure elettriche.

CALORE — VITA — ENERGIA

Gli organi anemici o malati si ridestano, ritorna la tonicità ai nervi, la circolazione del sangue è migliorata, tutte le funzioni del corpo ristorate. — Una lunga serie di Certificati di medici illustri e di persone guarite contano il nostro sistema dichiarandolo superiore ad ogni altro medicamento.

Noi lo segnaliamo agli intelligenti Indispensabile a medici, case di cura, collegi, alberghi, famiglie.

Risultati rapidi e sorprendenti

Inviare questo tagliando alla Ditta **Brevetti Helios** piazza Castello, 23 — Torino

Nome _____

Indirizzo _____

Scrivere per un ricco opuscolo illustrato GRATUITO **BREVETTI HELIOS** — Piazza Castello, 23 - TORINO —

Essenza nutritiva di tuorlo d'uovo. *Forisce fisiologico nelle Lecitine*, alimento fondamentale delle cellule e dei nervi. Scoperto e preparato in Milano dal *Dr. Zanoni*, già Capo-Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova.

Nuovissimo preparato opoterapico contro la *debolezza generale e nervosa*, contro la *fatica*, e il *surmenage*; di alto e indiscusso valore scientifico, approvato in tutte le pubblicazioni mediche. *Proposto come coadiuvante di tutte le cure mediche e chirurgiche.* (Vedi opuscolo unito al preparato).

Trovasi L. **4.50** al flacone, per 10-20 giorni di cura. *Vendita in tutte le buone farmacie del Regno*, e nei seguenti DEPOSITI: *Milano*, Manzoni, Biancardi, Instvinti, Paganini, Erba — *Bologna*, Bonavia, Battistini, Galizzo — *Cremona*, Coop. Farmaceutica — *Brescia*, Mazzoleni — *Firenze*, Poppe, Gaiardi — *Genova*, Ricetto, Carrasco, Mascarelli — *Napoli*, Imbert, Granito, Lancellotti, ecc. — *Palermo*, Campisi, Riccobono — *Quinto e Nervi* — *Roma*, Garroni, Cocchini, Bonsanelli — *Torino*, Schiapparelli, Candelo, Belmonte, e Farmacie: Turinese, Anglo-Germanica, Alleanza Cooperativa, Internazionale Torta, Grunez, Beggio e Donegani, R. Farmacia dell'Università, Monnet, Operti, Farmacia dell'Ospedale Oftalmico e Farmacia Giordano — *Verselli*, Farmacie Bachi, Operti. 13

SCOPERTA IMPORTANTISSIMA - Rimedio sovrano contro tutti i dolori Ogni dolore sifilitico, artritico, nevralgico, reumatico, ecc. è guarito col mio per **OLIO DI VOLPE** che è formato su Ricetta lasciata dai Padri Carmelitani fin dal 1760. Migliaia di certificati medici attestano la miracolosa efficacia di questo preparato. — Bottiglia L. 2,00; per posta L. 12,00; per lotto L. 15,00 (6 bottiglie). Presso l'Autore **Dottor MICHELE JORIO - Chimico Farmacista** FARMACIA S. VINCENZO - VIA SANITA', 121 - 122 — NAPOLI.

SEGRETO per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 153 GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 353 (Villa propria), Napoli (Vomero).

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche **Dott. CHIAYS** Diplomato all'Università di Parigi. Parlati dalle 13 alle 16 e 18-20 - Festivi dalle 10 alle 12 **TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO** 233

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 451 M **APPARECCHIO "SCIENTIFICO" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI** CURA ESTERNA — METODO DIRETTO. di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di estratti o di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo. Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita. **Ditta Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO** *Centinaia di attestazioni e di certificati medici a disposizione dei richiedenti.*

Appendice della *Stampa* (6)

Romanzo di LEONE SAZIE

— No!

— Tanto peggio! — esclamò Paolino Broquet ritirandosi d'un passo dal conte, il quale era rimasto impassibile.

— Siete libero, signore... — gli disse il magistrato. — Potete ritirarvi...

Il conte fece un leggero inchino ed uscì, ma quando fu sulla soglia si volse per gettare un'occhiata tremenda su Paolino Broquet, che lo ricambiò con uno sguardo freddo, tagliente, fulminante.

Tra quei due uomini nasceva un odio implacabile che li avrebbe spinti l'un contro l'altro in una lotta senza quartiere.

V.

Il giuramento dei due fratelli

Dal momento in cui il banchiere era stato portato ferito in casa, il portone del palazzo era rimasto chiuso a tutti, fuorchè a quattro persone: Irene di Valtours, figlia del conte di Valtours; Alice di Brialle, figlia del marchese di Brialle; il fidanzato di Alice, il capitano Cazeaumont; il conte di Marnais, nipote del marchese. Irene e Alice erano le amiche di collegio di Raimonda Montreil. Si amavano molto tutte e tre, e siccome Irene ed Alice non abitavano a Parigi, esse si scrivevano frequentemente.

Irene e Alice, prevenute da un telegramma, arrivarono in casa del banchiere, per apprendere la morte del povero padre di Raimonda.

Alice di Brialle era in gran lutto.

— Nessuno, più di me — disse a Raimonda — può dividere il tuo dolore...

— Grazie, Alice mia... Che sventura! E' come se ci portassero via una parte, la miglior parte di noi stesse! Povero babbo!

Due anni prima, la madre di Alice era stata rapita da un male stranissimo, che sorprese tutti. Un anno appresso, suo fratello maggiore moriva della stessa malattia misteriosa; più tardi, recentemente, la medesima tragica sorte era toccata alla sua sorella...

Questi lutti successivi colpirono profondamente la famiglia di Brialle e destarono nel paese uno stupore doloroso, una grande ansietà.

Il dottore Roberto Montreil chiese di far l'autopsia della fanciulla; ma Alice vi si rifiutò energicamente come ad una profanazione.

Il conte di Marnais appoggiò fortemente il rifiuto di sua cugina; ma il dottore, in segreto, si era portato in casa propria la ultime fasciature che avevano cinto il corpo della fanciulla.

— Voglio studiare un po' al microscopio — egli disse a Raimonda. — Credo di indovinare il terribile male... Ma bisogna che accerti scientificamente la prognosi prima di dirne il nome... Un nome così spaventoso che può diffondere il terrore in una popolazione intiera...

Ora, la morte era entrata in casa sua, in modo non meno misterioso e terribile. Raimonda piangeva, mentre riferiva alle amiche i particolari della morte del padre. Alice la interruppe con ansietà.

— E' bene il conte Faustino della Guarnière?...

— Non ce n'è che uno... Ma perchè mi domandi questo, Alice?...

— Perchè lo conosco anch'io il conte della Guarnière.

— Lo conosci?

— Sì. E' venuto più volte a cacciare nella nostra tenuta, a Sologne. E' un grande amico di mio cugino Marnais, che lo presentò a mio padre...

In quel momento, Marcellino, il cameriere dei fratelli Montreil, venne a domandare alla signorina Raimonda se alla potesse ricevere un impiegato della Casa Perkin's, di via della Pace, per gli abiti a lutto.

— Fatelo entrare qui e avvisate mia madre... — rispose Raimonda.

La Casa Perkin's aveva mandato dal Montreil il suo segretario signor Portet insieme ad una delle migliori lavoranti, Enrichetta Menardier, che in laboratorio tutti chiamavano Riri... Riri la graziosa. E Riri, ormai, la chiamavano gli stessi clienti, giacchè la sua bellezza era davvero deliziosa e sorprendeva tutti. Nessuno dunque, all'infuori di Riri, poteva essere così graziosa come Riri...

Aveva nella persona qualcosa di ideale e non era fredda e chiusa come la maggior parte delle belle ragazze sue pari. Era espressiva, piena di vita e di brio. Una massa di capelli d'oro le incorniciava a meraviglia il volto gentile, e gli occhi, di un blu che talvolta appariva profondamente violetto, gettavano un chiarore squisito sul rosa delle gu

Appendice della *Stampa* (152

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Per prenderlo! Venivo per questo! — disse bruscamente Louvigni. — Di spione a sbirro non vi è che un passo: lo fo!

— Benissimo. Partite all'istante. Chalais è sulla via di Blois, dove si recano ugualmente la duchessa di Chevreuse ed i congiurati. Volete degli uomini?

— No. Un permesso di passare le porte.

— Eccolo — fece Richelieu, che firmò un permesso.

Tutto ciò era detto in frasi brevi, con eccessiva precipitazione.

— Prendete degli uomini! — ripetè Richelieu.

— Voglio esser solo! — rispose Louvigni.

— Aspettate, allora.

Il Richelieu, rapidamente, scrisse, firmò e suggellò il seguente ordine:

« Per ordine del Re:

» Il signor cavaliere di Louvigni s'impadronirà della persona di Enrico di Talleyrand, conte di Chalais, in qualunque luogo ed a qualunque ora lo trovi. Tutti gli ufficiali delle diverse provincie saranno obbligati d'obbedire a qualunque richiesta del signor cavaliere di Louvigni, fatta allo scopo di facilitare tale arresto ».

Louvigni piegò e si mise in tasca la pergamena senza leggerla. Richelieu alzò un secondo d'esitazione, poi:

— Avete danaro? Prendete questo sacco... Me lo renderete quando tutto sarà finito. — aggiunse per usare dei riguardi a quello sventurato a cui dà della folla.

Ma Louvigni non aveva più bisogno di riguardi. Non aveva danaro addosso; prese il sacco di Richelieu, che conteneva cinquecento doppie. Il Cardinale ordinò:

— Un cavallo per il signor di Louvigni. Il migliore.

Pochi minuti dopo, vennero ad annunziare che il cavallo era pronto. Richelieu cercò di sollevare il morale di Louvigni.

— Andate, signore. Pensate che portate con voi la giustizia del Re.

— Monsignore — rispose Louvigni — porto meco il mio odio e ciò basta.

Indi, si slanciò. Un quarto d'ora dopo, era fuori Parigi. Chalais non lo precedeva che di una mezza giornata. Egli traversò Longjumeau senza fermarsi. Al mattino giunse ad Etampes.

Rascasse, come si è veduto, era penetrato in casa di Trencavel. Quando fu entrato e fu giunto al pianerottolo dove abitava la signora Brigida, quand'ebbe udito i latrati del suo cane, chiese a sè stesso se agiva bene, secondo le regole di prudenza che avevano fin'allora diretta la sua vita. *Corignano Primo* finiva al basso della porta e ringhiava sordamente. Rascasse, impressionato, stava per ridiscendere, quando la porta si aprì ed apparve un essere lungo e magro, con una candela in mano, gridando:

— Or dunque i buoni e tranquilli borghesi non possono più riposare in pace? E' l'ora di dormire, credo. *Nunc est dormendum!*

Rascasse, pieno di stupore, considerò, per un momento, il *buon borghese*, che portava, d'altronde, un costume stranissimo, essendo un miscuglio d'una vecchia gonna e d'un casacchino.

— Corignano! — gridò Rascasse. — Sempre Corignano!

— Rascasse! — rugì Corignano. — Ancora l'infernale Rascasse!

Si udì, di fondo alla casa, una voce tremante dire:

— Caro signor Corignano, badate, è, forse, un ladro notturno!

— Non abbiate paura, amica mia — fece Corignano — è un ladro, ma non il che Ra.....

Non ebbe il tempo di terminare.

La candela rotolò da un lato, Corignano da un altro e risuonarono dei gridi acuti. Il bolide! era il bolide! Era Rascasse che una volta ancora aveva cercato di penetrare, e testa avanti, nello stomaco del suo compare.

Nell'oscurità, Corignano si rialzò e tirò un pugno a caso. Ciò che non gli era riuscito che molto raramente in piena giorno, questa volta gli riuscì grazie al caso. Il pugno giunse sul cranio di Rascasse, che cadde mezzo morto.

La signora Brigida accendeva in tutta fretta un'altra candela, alla cui luce, da un lato, Corignano, che si reggeva la pancia con entrambe le mani, dall'altro Rascasse, seduto al suolo, sterdito, e, fra essi, il cane, che continuava ad urlare. Brigida è stanca, pronta a graffiare; ma Corignano la fermò con un gesto:

— Compare — disse — se volete non lavare il mio nascondiglio, vi offro l'ospitalità.

— Voi? Siete, dunque, in casa vostra qui? — disse Rascasse, rialzandosi.

— Un po'.— disse modestamente Corignano, mentre la signora Brigida si sforzava d'arrossire, cosa a cui non potè riuscire, malgrado la più energica volontà.

— E' che costume è questo? — ripreso aspramente Rascasse. — Che cos'è questo vestito di nuovo genere?

— Al diavolo tutto! In altri tempi ho portata la casacca.

— Ed ora portate il « casacchino »!

— Siete ingiusto, Rascasse.

— E voi, orrido. Nondimeno acconsento a non denunziare il vostro rifugio, se, dal canto vostro, giurate di rispettare il segreto del mio nascondiglio; vado ad alloggiare in casa di Trencavel.

— In casa di Trencavel — esclamò Corignano, sospettoso. — E perchè in casa di Trencavel? L'avete veduto? Se le fate arrestare, vegliate la mia parte!

— L'avrete, fede di Rascasse. Ora, ordinate a questa donna signora di rimettermi la chiave della casa. Ciò mi eviterà di forzare la serratura.

La signora Brigida consegnò la chiave. Aggiustate così le cose, Corignano riprese il sonno interrotto; Rascasse andò ad installarsi in casa di Trencavel, e la casa ritornò tranquilla. Rascasse era stanco, si gettò tutto vestito su di un letto, mentre *Corignano I.o* si raccoglieva su di un tappeto.

— Eccomi salvo — pensò Rascasse. — Chi verrebbe a cercarmi qui? Ah! briccone di Cocard, che voleva arrestarmi! Come se fosse possibile arrestare Rascasse! Domani, vedrò di organizzare la mia vita in questa casa, per alcuni giorni. Poi, mi rivolgerò a seconda degli eventi. Andiamo, tutto non è finito per me. Ancora dei giorni felici...

Rascasse entrò istantaneamente nel regno dei sogni. Sognò che vedeva impiccare Corignano; che la signora Brigida gravò la corda; sognò anche che arrestava Cocard, il poliziotto che aveva voluto arrestarlo.

Quello stato di felicità durò alcune ore, dopo le quali fu risvegliato dai latrati di Corignano I.o.

— Eccomi! — mormorò Rascasse, con gli occhi chiusi. — Taci, andiamo, svegliamoci!... Oggi, non ho bisogno di levarmi all'alba... voglio dormire.

Siccome il cane abbaiava più forte, Rascasse aprì gli occhi e rimase inebetito, coi capelli ritti e la bocca spalancata. A piè del suo letto era Cocard, che gli sorrideva molto amichevolmente, e diceva a Cocard, tutta la squadra di sbirri...

— Oh! — fece Rascasse, in un gemito.

— Sì! — disse semplicemente Cocard.

Rascasse emise un secondo gemito, e, istintivamente si portò la mano al collo, gesto di una eloquenza, a cui Cocard rispose, con un'eloquenza ancora più terribile, ripetendo:

— Sì!

Rascasse si alzò, senza chiedere più ampie spiegazioni. Gli uomini del luogotenente criminale lo circondarono. Incominciarono tutti a discutere. Giunti al pianerottolo della signora Brigida, Rascasse domandò:

— E Corignano?

— Pazienza! — fece Cocard. — Troveremo anche lui.

— Dovevano trovarlo? Corignano, dunque, non era stato arrestato?

Rascasse gettò uno sguardo verso la porta ed aprì la bocca come se stesse per parlare.

— Avanti! — fece allegramente Cocard.

— Ebbene! sì! — disse Rascasse. — Avanti! E discese. Era semplicemente sublime.

Dinanzi alla porta aspettava una di quelle buone carrozze chiuse a chiave, solide e dall'aspetto severo: delle prigioni; che cominciano bene ad arrivare al trasporto dei prigionieri. Tempi barbari! Noi abbiamo prefazionato tutto ciò e, con l'aiuto della civilizzazione, abbiamo trovato il forgone, il sinistro carro coperto, carro funebre anticipato.

Rascasse salì dunque in quella carrozza, convenientemente fiancheggiato da due sbirri ed avvolto all'ineia l'allegro poliziotto, sempre simpatico e di una sorridente affabilità.

La carrozza, trascinata dal galoppo dei due vigorosi cavalli normanni, si fermò dopo una corsa che sembrò brevissima al prigioniero. Fu fatto scendere lo sfortunato Rascasse, che fece una smorfia vedendosi dinanzi ad un convento.

— Avrei preferito la Bastiglia! — brontolò. — Andiamo, non sarò impiccato; mi si lascierà morire nel famoso *in pace*, come un povero cane... Guarda, a proposito, eccolo!

Corignano I era là, con la lingua fuori, come di suo solito, e l'orecchio basso.

Rascasse fu commosso e disse dolcemente:

— Addio, non vi vedrò più sulle due gambe, e non vi tirerò più l'orecchio. E tu non mi risvegllerai più a meno che tu non abbia la pazienza d'aspettare il giorno del giudizio finale e la forza di correre fino alla valle di Giosafat.

Il povero boscolo ascoltò quel discorso e, forse, lo comprese, almeno al suono della voce. Rascasse l'aveva ben percosso, ma vi era stata riconciliazione. Rascasse era il solo ed unico amico di *Corignano I.* Il cane era il solo ed unico parente di Rascasse.

Un'istante dopo si trovarono nel cortile del convento.

Cocard condusse Rascasse fino ad una sala bassa, ben munita di inferriate, di catenacci, di tutto ciò che occorre per provare ad un uomo che vive in una società civilizzata.

Nell'andar via, al momento di chiudere la porta, Cocard si volse verso il prigioniero e gli disse, con la sua aria più amabile:

— Volete, mastro Rascasse, che vi apprenda come la *peste* può strangolare un bravo?

— In fede mia, non ne sarei malcontento! — disse fieramente Rascasse.

— Ebbene, — riprese Cocard, sorridendo dolcemente, — si prende la peste in canapa, si attorciglia accuratamente, se ne fa una corda che prenda la forma di un bel serpente dalla pelle rugosa; s'ingrassa convenientemente questa peste, si avvolge intorno al collo, dandole questa volta la forma di un nodo scorsoio. Allora vi si lascia cadere dall'alto della scala, e voi sentite la peste strangolarvi dolcemente...

Vi era un'alta e larga finestra che dava sul cortile. Rascasse andò ad appoggiare il viso alle grosse sbarre e guardò nel cortile, per non guardare dentro di sè. Era livido. Un abbondante sudore gli scorreva per il dorso. Quando passava un monaco, egli diceva:

— Buon giorno, mio reverendo. Pregate per me, quando sarò morto...

Il monaco faceva gravemente un cenno del capo, per significare che acconsentiva a quella richiesta. Il povero diavolo usciva quel tetro cortile un luogo di delizie; guardava il cielo, si riempiva gli occhi di un'ultima visione della vita... Un reverendo uscì dalla scuderia, tirando per la briglia un bello e vigoroso cavallo, già sellato e con le tasche della sella ben piene. Rascasse pensò:

— Senza dubbio, uno dei reverendi intraprende un viaggio. Oh! se fossi al suo posto! Oh! rivedermi ancora per le vie galoppando, respirando, scrutando l'orizzonte per iscoprire l'albergo ospitale. Ciò non sarà più. Ah! povero Rascasse!...

Ed incominciò a piangere amaramente.

In quel momento vide padre Giuseppe, che, uscendo dal chiostro, veniva verso di lui. Il priore entrò. Rascasse battè i denti e morì:

— Ecco la morte!...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A piccoli industriali, negozianti, esercenti, convengo rivolgersi Ufficio Contabilità via Bogino, 21, raccomandato per qualsivoglia lavoro contabile; serietà; modici prezzi. 1020

BIBLIOFILI riceveranno catalogo Libreria Antiquaria e moderna R. Gagliardi, Cuneo. Inviato gratis. 1048 M

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia v.a Cosmotis, 8. c 42238

SIGNORE. Domandate alla Società Editrice Sonzogno in Milano saggi gratis della *Novità*, il più ricco giornale mensile di mode; della *Moda Illustrata*, il giornale settimanale più utile, più bello ed economico per famiglie. 42265 M

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — B. Cupolin. 581 V

SANREMO. Pensione famigliare 5 50 compreso alloggio. In Laguraglia, riva mare, affittasi palazzina, appartamento ammobigliati. — Scrivere Canzani, posta, Sanremo. 1156

Lezioni e Tradnzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A tutti i negozianti che vogliano adottare i forestieri durante l'Esposizione si consiglia di studiare l'inglese, francese, tedesco o spagnuolo col celebre Metodo Ignis. Corso di 3 mesi L. 40. — Via Bogino, 4. 756

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 404. c 866

LEZIONI, traduzioni tedesco, francese, italiano. — Immovilli, Maria Vittoria, 38. c 799

LEZIONI di guida d'automobile per professionisti e gentlemen. — Autocar, posta, Torino. 1227

PARISIENNE dà lezioni, anche francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 866

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. 677

STENOGRAFIA. Professore sistema multiplogue garantisce apprendimento 14 lezioni private, 20 collettive. — Monod, 9, Cardinale Maurizio. c 987

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accurata, casima, patentato, 15 lezioni, mandate 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 1204

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ufficio, bella calligrafia, cercasi. — Rocchia, cercasi. — Scrivere cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1258

APPRENDISTA ufficio, con bella calligrafia, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1157 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1161

CERCASI per importante Stabilimento di tessitura due disegnatori dai 14 ai 15 anni, un piccolo — Scrivere, indicando [illegible] a cassetta presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 302

[illegible] aiutati lavoranti lingerie; buona [illegible]. — Pascre, via Napione, 7. c 1266

contabile corrispondente, possibilmente [illegible] vecchia, sedicen. Indicazioni precise. — Scrivere cassetta 1145, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1186

CERCASI portinaio domestico ammogliato, senza prole, per disimpegno completo lavori palazzina privata. Rich odone referenze ottime. — Scrivere cassetta 1064 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 751

CERCASI dattilografa seria, attiva, persona fruppo, pratica lavori ufficio, miti pretese [illegible] stabile indennità, da importante Fabbrica, subito. — Scrivere [illegible] 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1059

CERCO cameriera per grande Ristorante. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 1241

COLLEGIO cerca insegnante francese. — Scrivere cassetta N. 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 956

COMMESSA conoscitrice articoli casalinghi, piccolo capondio sommamente, cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 10. — Bassi, via Arcivescovado, 6. Inutile presentarsi senza buone referenze.

CONTABILE richiedesi per Società anonima. Nell'offerta indicare indirizzo, referenza, pretese. — Casella 1047 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 653

IMPIEGO stabile, ben retribuito, per ragioniere contabile, corrispondente, età dai 24 ai 30 anni. Richiedonsi referenze di 1.o ordine. — Scrivere cassetta 1029 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 832

OMBRELLAI lavoranti e un abile aggiustatore cercasi da Giovanni Patrori, corso Valentino, 5, Torino. c 999

PONT Canavese. Canonico Eserenti urgentemente cerca agente duttario. — Scrivere subito prelato al Capo Comunale Tenor Dalmazzo. c 1159

SIGNORINA abilissima dattilografa sistema doppia tastiera macchine Underwood cerca importante Amministrazione. — Scrivere casella postale 125. 1092

TIPOGRAFI in città di provincia cerca operaio compositore) impiego stabile. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1178

URGENTEMENTE cercasi per Parigi Casa bancaria signorina distinta, istruita, giovane, bella presenza, esperta stenodattilografia, stipendio proporzionato capacità, assolutamente se conosce anche spagnuolo. — Scrivere con ogni dettaglio Amerman, Boulevard, 52, Paris. 1180 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA fina, attualmente occupata, desidera migliorare, cerca posto presso famiglia signorile. — Indirizzare Albasen, via Dunbrera Jolando, 8. c 1210

CAMERIERA, parlante conoscenza servizio e francese, disponibile subito; certificati di primarie Case. — Scrivere cassetta 1158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1170

COMMESSO sedicenne offresi, pratico meccanico, aspirante Perito tecnico; ottima referenze. — Posta, Mario B. c 1202

CHAUFFEUR patentato, domestico, pratico floricoltura, impiegabilissimi subito. Referenze ottime. — Rivolgersi portinaio Vasti Settembre, 77, Torino. 1165

CONIUGI soli, trentenni, pratici, cercano purchessia con buone referenze. — Fermo posta O. G. c 1056

CORRESPONDANT français, italien, dactylographie, cherche place. — Ecrire cassette 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1177

DISEGNATORE non esimio, istruito, accuperebbesi. — Scrivere Ditta, posta, Annone, Alessandria. c 805

DISTINTO giovane, diplomato con giornalismo, ottima lingue, offresi. — Offerte cassetta 1118 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1052

FARMACISTA italo-inglese, pratica internazionale, prescrebbe servizio ora pomeridiane in Torino. — Casella postale 360, Torino. c 1175

FATTORE, qualunque genere agricoltura, Piemonte, cauzione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 1203

FATTORINO, magazziniere, custode, posto serio, ufficio. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 1209

GIOVANE magazziniere, persona istruita, cerca posto. — Offerte cassetta 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1094

GIOVANE, studi superiori, lingue meccanica, ottime referenze, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 3072 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42547

IMPIEGATO fidato, privato, mediocre, commercio, cauzione. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 1207

MISKUR 35.o, ben presentabile, corrispondente francese, italiano, conoscenze inglese, alemanno, pratica tutti commercio, domanda impiego. — Scrivere Martina, 118, posta, Torino. c 1247

RAGIONIERE ventiquattrenne, serve referenze, un anno pratica, impiegherebbesi seria Azienda. — Scrivere N. 127 B., posta, Torino. c 250

VENTENNE cerca posto lingerie Hôtel, oppure cameriera fina casa signorile; buone referenze. — Scrivere Ivrea posta Palotti 509. c 1224

2 donne, grande position commerciale, italiano, francese, tedesco, inglese, comptabilité, voyage, premières références, cerca posto Ditta industriale importatrice. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1173

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA cerca per buonissimo affare. Registrazione garantita entro tre, qualche mese. — Scrivere: Titolare abbonamento ferroviario 13003, posta, Milano. 1008

COMMESTIBILI da rimettere, urgente, avviatissima, ottima clientela. — Via Volpiano, 22, Borgaro. c 764

CORRISPONDENTE lingue, amministratore, socio cercherebbesi Ditta industriale esportatrice. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1173

MUTUO 1000 garantitissimo cerca impiegato possidente. — Libretto postale 113,570, Torino. c 1236

NEGOZIANTE con avviata Azienda cerca mutuo 5000, garantito, buon interesse. — Offerte cassetta 1052 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 674

RIMETTEREBBESI abbia avviato laboratorio meccanico con macchinario, scorte e forza idraulica. Oppure si venderebbe anche a blocco macchinario e scorte. — Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al signor Pedrazzo Virgilio, meccanico, Biella, Sordevolo, provincia di Novara. c 1114

RIMETTESI pel 1.o aprile avviata Sartoria donna, ben alloggio pure vicino Torino. — Rivolgersi Coltelleria Barberis, via Palazzo Città, Torino. c 725

RIMETTESI negozio merceria con alloggio affittasi. — Rivolgersi Margherito, via Cernaia, 32. c 1044

2000 lire occorrono con garanzia qualunque interesse. Rialto 13 corrente. — Scrivere cassetta 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 922

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DA vendere o da affittare Stabilimento industriale della forza idraulica di 40 cavalli. — Rivolgere dal gestatore Novero, in Nole Canavese. 998

TERRENO Borgo San Paolo, piccoli lotti, presso tram, anche mutuo. — Levi Salvador, Bonaparte Italia, 34. 572

VENDESI Barriera San Paolo casetta 14 ambienti, con giardino, reddito 5.50 netto, prezzo 25 mila, facilitazioni pagamento, senza mediatore. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1026

VILLEGGIATURA. Affittasi bellissimi appartamenti villa con otto ambienti, perfettibile cucina, indispensabile giardino ombroso. Comodità ferroviaria. Informazioni gratis, prezzo. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1111

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in via Nizza, N. 26, vasti magazzini con annesso ufficio. c 1159

AFFITTASI subito camera grande con acqua e gas. — Valentino, 52. c 1196

AFFITTASI al presente elegante locale uso in piazza Castello, ad uso negozio, ufficio, ecc., provvisto di impianto per riscaldamento e d'impianto di luce elettrica composto di due grandi ambienti, uno con cortile praticabile e portici. — Per trattative scrivere cassetta N. 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1095

AFFITTASI aprile, 2.o piano, appartamento 7, altro A oppure soli 12 ambienti, comodità moderne. — Montecuccoli, 9. c 1250

D'AFFITTARE botteghe, camere, cantine adatte depositi, fabbrica, piccola scuderia. — Corso Palermo, 100, Bergamia. c 1076

NEGOZIO di 4 locali e retro affittasi si presenta via Nazione, 28. c 1113

SIGNORE serie cerca per Lo luglio alloggio 5 a 7 vani, secondo piano, comodità moderne, preferibilmente in palazzina cowbitata, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 934

SUBAFFITTASI alloggio 11 camere, cucinetta vista. — Corso Valentino, 5. c 1240

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pensata seria camera mobiliata, gas, piano Lo, Cavour, 9. c 1207

AFFITTASI alloggio ammobigliato sogge ambienti, con giardino, comodità moderne — Via Monterosa, 111, Benvenuto. c 1152

CAMERA comoda presso distinta famiglia, possibilmente pensione, vicinissima corso Duca, da signorina inglese; insegnata presso Fabbrica tedesco. — Scrivere cassetta 1119 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1058

CERCASI camera ammobigliata vicino Valentino, possibilmente presso famiglia inglese. — Scrivere cassetta 1144 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1139

CERCASI presi Porta Nuova, Ginnasio V. Alfieri, pensione di camera per giovanetto presso gentiluomo o famiglia seria. — Scrivere Carlo Grassi, via Po, 28, Torino. 1127

CERCASI da giovanotto serio, fino, camera mobiliata, vicinanze Porta Nuova, ingresso libero. — Scrivere presso P. M., 52, posta. c 1207

DISTINTO giovane professionista cerca camera mobiliata, possibile centrale — Scrivere ferma posta 3570. 1120

PENSIONE civile famiglia distinta, mensa 60. — Bravarone, Monte Pietà, 22. c 1095

PROFESSIONISTA serio, garantendo pulizia locale, cerca presso non affittacamere, due camere ammobigliate contigue, con passaggio pianerottolo, centrali, di cui una adiacente uso studio. — Scrivere dettagliatamente Dantino, posta. c 1250

SIGNORE funzionario, stabile Torino cerca bella stanza camera mobiliata pel 15 corrente, ma assolutamente tranquilla. Rendi. — Offerte cassetta 1125 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1072

SIGNORINA cerca camera mobiliata con pensione, unitata libera. — Scrivere cassetta 1148 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1252

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Poliani. Importante Concerta intera, fabbricante in Bar, Cafè vitelli bianchi e cerati, ecc., cerca per subito viaggiatore rumanino, con clientela affezionata. Esigesi documenti di primo ordine. — Scrivere casella L. 7348, *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible] M

PIAZZISTA con clientela, cauzione, cerca Casa pratica, seguita grossi abbonamenti. Ottima referenze. — Medi, 28, posta. 1251

PIAZZISTA serio, attivo, referenze, disponendo buona clientela, cerca rappresentare Torino buona Casa liquori. — Posta M., 71. 1164

VINI Marsala cercasi rappresentanza primaria Ditta; indispensabile perfetta conoscenza articolo e clientela. Referenze. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1237

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ASINO si vende, cavallo francese, ottimi tipi. — Cambiasso Regni, Nichelino. 1045

BICICLETTA inglese, bellissima, 3.m 1904, gran lusso, — Via Alassio, 46. c 1217

CANE danese maschio vendesi. — Salerio, via Cavour, 10, Torino. c 619

CERCO signora disposta allattarmi sano robustissimo bambino. — Scrivere Giulietta, posta, Torino. c 1195

CERCO pantini per neonato in ottimo stato. — Pensione Lagrange, 47. c 1259

ESIBITORE vaglia 30 posta. — Poste ritorno [illegible] porto nostro ufficio. — *H. e V.* 610

GIGINO — Avversità rasserenano affetto. Cuori migliori parranno più belli. Sempre. c 1231

MATRIMONI civili, onesti tratta signorina distinta signora 2., casella postale 56, Torino. c 1249

PICCINA cara — In vortici, vorace, tenerezze infinite per te si compendiano mani mani poveri. c 1203

SIGNORA seria, ricchissima, capitalista, vedova unirebbesi matrimonio. — Indirizzare: 144, casella postale. c 1226

SIGNORINA desidera corrispondere giovane scopo matrimonio. — Ginestra, posta, Torino. 1176

VENDESI automobile ottimo stato, pneumatici. Cambiasso servizio città. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 811

VENDONSI eleganti mobili di un appartamento. — Via San Donato, 25. 1195

POSATERIA ARGENTERIA

36152

KRUPP

Batterie da cucina di Nichel puro - Lastre e filo in Nichel, Alpacca, Packong e Ottone.

MILANO, Stabilimento e Deposito: *Piazza S. Marco, 2*

TORINO: In vendita presso i migliori negozianti

Marca di Fabbrica

Assortimento Posateria KRUPP al MAGAZZINO MODERNO - TORINO Via Lagrange - angolo Via Cavour

IN TUTTO IL MONDO è conosciuta la straordinaria efficacia delle pillole di CATRAMINA BERTELLI NORMALI e DOLCIFICATE CONTRO TOSSE CATARRI RAUCEDINI LARINGITI BRONCHITI POLMONITI INFLUENZA A. BERTELLI & C. MILANO

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholiet, 8

Signori, Signore,

Eccovi la SALUTE e la FORZA

Ammalati e deboli noi possiamo guarirvi con l'elettricità, come guarimmo già migliaia di persone. Noi possiamo far circolare il sangue nelle vostre vene, dare ai vostri nervi una vita e permettere all'energia di spiegarsi in tutti i vostri movimenti. Noi abbiamo detto che l'ELETTRICITA' E' LA VITA, ed ora, tutti gli scienziati e medici hanno approvato il nostro metodo. Mettetevi in grado di provarvelo: lasciateci spiegare come il nostro metodo d'applicare questa grande forza abbia rivoluzionato il sistema di cura medica.

l'ELECTRO-VIGOR del D.r Maclaughlin

è un modello, una cura, che si può fare da sè.

I nostri venti anni di studi hanno mostrato quanto valga quest'apparecchio. Lo si porta senza disturbo durante la notte e l'ELETTRICITA' che viene infusa nel corpo guarisce tutti i disturbi nervosi e vitali, le malattie di reni e della vescica, i reumatismi, gli indebolimenti, le indigestioni, i mali di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza. ESSO RISTORA LA VITA DURANTE IL SONNO E DEVE GUARIRE.

LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:

Dispepsia - Debolezza generale - Dolori di reni

Corrido Forteza (Como), 18 aprile 1902.

Spett. Dr. MACLAUGHLIN Co.

Dopo una assidua applicazione dell'ELECTRO-VIGOR posso dichiarare di essere completamente guarito dai miei disturbi di stomaco, del dolori allo reni, che prima mi tormentavano, riacquistando anche una nuova vitalità.

Mi è così scomparsa la debolezza generale che tutto mi invadeva, e per debito di riconoscenza, per quanto col avere fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, mandarle l'appiacenze dell'ELECTRO-VIGOR, mi farò premura raccomandare questo metodo di cura a tutti i sofferenti che desiderano ottenere una completa guarigione.

Vi autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione, mentre, ringraziando una tutta stima e riconoscenza, mi confermo il vostro devotissimo

(Firma) DELFONTE ANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Delfonte Angelo,

Il Sindaco MOLINA LUIGI.

In data **14 settembre 1902** *il nostro guarito Sig.* DELFONTE ANGELO *si rivolse a noi attestazione legalizzata riconfermandoci la sua guarigione.*

VOI SOFFRITE? Se sì, non esitate, non perdete il vostro tempo ad adoperare medicine che non danno forza. Portate quest'apparecchio, cratere di vita, secondo le nostre indicazioni, e vi guarirà. Venite da noi oggi stesso. Voi sederete ciò che esso ha fatto per molti altri. Voi lo proverete gratuitamente, voi avrete i nostri consigli gratuiti e voi non avrete che a seguirli. VOI AVRETE TROVATO LA VIA DELLA SALUTE.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto; i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci o ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co., Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI usate per guarire completamente le malattie GENITO-URINARIE, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

A. Salvati Costanzi Inventore

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, BLENO, PROSTATITE, URETRITE, CISTITE, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI da meravigliosi risultati nella VAGINITE, ENDOMETRITE, SALPINGITE, FLUSSI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL BOOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, tumori, infiammazioni, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è sempre di assoluta necessità in genere, per cui è indispensabile in ogni stagione, non solo negli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Sciuntati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta o da ogni Farmacia depositaria. 907

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 2, Napoli, rappresentata nell'Ufficio unico nella VENDITA e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano dell'inventore.

Lo consumo SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Rattero & Cappelli; Dott. Felice Prato, N. 29, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 3, Napoli.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

MALI di vescica di qualunque origine, anche sagre, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPERONI, il più potente antiblenno della vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-astringente;* sopprime il frequente stimolo di orinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non perdura delusi renali. — Effetto *immediato*; sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Cristiani, Milano (Bastione Ticin.), via Calatafimi, 15. 30

CUCINE e STUFE SIGISMUND a carbone, legna, gas, alcool e petrolio.

Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc.

Figli di CARLO SIGISMUND 55, Via XX Settembre, TORINO 28, Corso Vitt. Em., MILANO

TUBI GOMMA per travaso vini Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE — automatici — GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 55. 254

48-96 IN VIA VIOTTI 45-95

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prof. Cab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 85

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 80 in poi Corso Valentino, 23 Segretezza. S'insegna collocamento neonati

Il segreto della felicità Nuova pubblicazione interessantissima a tutti i sofferenti. MALATTIE intime RIBELLI Si spedisce gratis contro francobollo dal Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Via Magenta - ROMA. 445

INCANTO MOBILI Via Cavour, 12, angolo corso Vercelli, piano 2.o. Lunedì, 9 corr., vendesi al migliore offerente mobili ed effetti mobili esistenti in detto alloggio. c 1029

Un talismano di fortuna è offerto gratuitamente a tutte le persone che scrivano quest'avviso al professore Hyslop, 33, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 147

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 221 (Porta